PGT LC 2013 piano di governo del territorio

SINDACO VIRGINIO BRIVIO

ASSESSORE ALLE POLITICHE DEL TERRITORIO **MARTINO MAZZOLENI**

DIRETTORE SETTORE PIANIFICAZIONE SVILUPPO TERRITORIALE TRASPORTI E AMBIENTE **ANDREA POZZI**

PRESENTAZIONE CON D.C.C. n. 89 DEL 20.12.2013 ADOTTATO CON D.C.C. n. 1 DEL 23/24.01.2014 APPROVATO CON D.C.C. n. 43 DEL 24/30.06.2014

Il Piano di Governo del Territorio

Coordinamento generale e responsabile del procedimento, Autorità Procedente

Andrea Pozzi

Autorità Competente

Gianluigi Pescialli

Equipe di progettazione e ufficio di piano, aggiornamento documentazione Vas, approvazione definitiva Andrea Pozzi, Roberta Colombo, Fabrizio Rusconi, Sergio Lafranconi, Paola Molinelli, Antonio Buccheri, Carmen de Leonardis

Elaborato Tecnico Rischio di incidenti rilevanti aggiornamento Andrea Pozzi

P.U.G.S.S.

Esmeralda Geraci, Stefano Pacchiana

Elaborazione dati Stefano Pacchiana, Esmeralda Geraci, Alessia Ceniccola

Consulenza aspetti geologici, idrogeologici, sismici Società di Ingegneria Giamberardino srl

Le documentazioni redatte alla data del 14.9.2011 del Piano di Governo del Territorio

Coordinamento generale: Marco Cassin - Responsabile del procedimento: Fabrizio Rusconi - Equipe di progettazione: Marco Cassin Paola Molinelli Fabrizio Rusconi Maurizio Castagna Sergio Lafranconi - Ufficio di Piano: Costanza Valsecchi Alessia Cennicola Chiara Tirendi Viviana Rocchetti - Elaborato Tecnico Rischio di incidenti rilevanti: Monica Cameroni Chiara Brebbia—P.U.G.S.S.: Esmeralda Geraci - Elaborazione e gestione dati terminali: Stefano Pacchiana - Collaboratori del Settore Pianificazione e Territorio: Paolo Albertini, Guido Aldè, Paolo Angelibusi, Antonio Buccheri, Maria Colnago, Roberta Colombo, Nicoletta Curioni, Gianpiero Gottifredi, Marina De Bernardi, Carmen De Leonardis, Vania Magenta, Laura Muscarà, Cosetta Panunzio, Olimpia Radogna, Roberto Rota, Franco Balbo, Angelo Ricchetti, Roberta Colombo - Collaboratori esterni Ufficio di Piano: Roberto Fusari Alberto Marchi Elena Sgroi Consulenza aspetti ambientali, paesistici e VAS: Manuela Panzini Giorgio Baldizzone Francesco Lussignoli Giovanna Michielin Consulenza aspetti socio-economici: Angela Airoldi - Consulenza aspetti geologici, idrogeologici, sismici: Società di Ingegneria - Giamberardino srl - Consulenza legale: Mario Viviani Andrea Bagnasco - Progetto grafico: Sergio Cogliati

PGT LC2013

VIC

VALUTAZIONE D'INCIDENZA

INDICE

- 1. Metodologia E Normativa
- 2. Sintesi Dei Contenuti Del Pgt
 - 2.1 Gli ambiti di Trasformazione Urbana (ATU)
 - 2.2 La pianificazione del Piano delle regole
 - 2.3 Piani Attuativi
 - 2.4 Permessi di CostruireConvenzionati
 - 2.5 Il Piano dei Servizi
- 3. Valutazione Di Screening
- 4. Sintesi

1.

Metodologia e normativa

Premessa

Il presente rapporto costituisce la relazione della Valutazione di Incidenza relativa al Piano di Governo del Territorio . La Valutazione d'Incidenza rappresenta lo strumento per garantire il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione dei siti appartenenti alla Rete Natura 2000 e l'uso sostenibile dei rispettivi territori.

La Rete Natura 2000, costituita da una serie di aree presenti nel territorio dell'Unione Europea, e finalizzata alla conservazione della diversità biologica e, in particolare, alla tutela di una serie di *habitat* e di specie animali e vegetali indicati negli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat), e delle specie di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE (Direttiva Uccelli) e di altre specie migratrici che tornano regolarmente negli stessi territori.

La Direttiva Habitat prevede che gli Stati dell'Unione Europea contribuiscano alla costituzione della Rete Natura 2000 in funzione della presenza e della rappresentativita sul proprio territorio di questi ambienti e delle specie animali e vegetali, individuando aree di particolare pregio ambientale denominate **Siti di Importanza Comunitaria** (**SIC**), ai quali si aggiungono anche le **Zone di Protezione Speciale** (**ZPS**), previste dalla Direttiva Uccelli.

Tali zone possono avere tra di loro relazioni spaziali sia nel caso di loro totale o parziale sovrapposizione, sia in caso di loro totale separazione territoriale.

In Italia l'individuazione dei siti e stata delegata dallo Stato alle Regioni e alle Province Autonome, in un processo coordinato a livello statale. La normativa vigente prevede che ogni piano o progetto, che possa avere incidenze su un sito appartenente alla Rete Natura 2000, debba essere soggetto ad un Valutazione d'Incidenza che tenga conto degli effetti delle previsioni sia a livello locale sia a livello territoriale in un contesto ecologico piu ampio.

Riferimenti normativi

Normativa europea – la Direttiva "Habitat"

La costituzione della Rete Natura 2000 e prevista dalla Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", comunemente denominata Direttiva "Habitat"1.

L'obiettivo della Direttiva e di contribuire alla salvaguardia della biodiversità mediante attività di conservazione non solo all'interno delle aree che costituiscono la Rete Natura 2000, ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione e considerata un interesse comune di tutta l'Unione.

Il recepimento della Direttiva e avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.

La conservazione della biodiversità europea viene realizzata tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali.

Si vuole favorire l'integrazione della tutela di habitat e specie animali e vegetali con le attività economiche e con le Esigenze sociali e culturali delle popolazioni che vivono all'interno delle aree che fanno parte della Rete Natura 2000.

Nella Direttiva "Habitat" viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali (quelli meno modificati dall'uomo), ma anche quelli seminaturali (come le aree utilizzate ad agricoltura tradizionale, i boschi, i pascoli). Al fine della conservazione della biodiversita, si riconosce il valore delle aree nelle quali la presenza dell'uomo, congiuntamente alle sue attività tradizionali, ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra uomo e natura.

Direttiva "Uccelli"

La Direttiva 79/409/CEE relativa alla "Conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici", comunemente denominata Direttiva "Uccelli" prevede una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli, indicate negli allegati

Normativa italiana

In base all'art. ti del DPR 120/2003, comma 1, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria (pSIC), dei siti di importanza comunitaria (SIC) e delle zone speciali di conservazione (ZPS).

Il comma 2 dello stesso art. ti stabilisce che, vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

Sono da sottoporre a valutazione di incidenza (comma 3), anche tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

Normativa regionale

La Regione Lombardia con la D.G.R. 8 Agosto 2003 N. 7/1410 ti elenca i Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE presenti nel proprio territorio, individua i soggetti gestori e definisce le modalità procedurali per l'applicazione della valutazione di incidenza.

La delibera prevede (allegato C), che i proponenti di piani territoriali, predispongano uno studio per individuare e valutare gli effetti diretti o indiretti che le previsioni pianificatorie possono comportare sui Siti Natura 2000.

Tale studio (Allegato D) deve fare riferimento ai contenuti dell'allegato G del DPR 357/97 e succ. mod. e possedere gli elementi necessari ad individuare e valutare i possibili impatti sugli habitat e sulle specie di cui alle Dir. 92/43/CEE e 79/409/CEE e loro successive modifiche. Deve, inoltre, indicare le misure previste per la compatibilità delle soluzioni che il piano assume, comprese le mitigazioni e/o compensazioni.

La DGR specifica che il riferimento per giungere alla valutazione d'incidenza e alla formulazione del relativo giudizio è costituito dai seguenti documenti:

"Guida all'interpretazione dell'articolo ti della Direttiva Habitat 92/43/CEE", pubblicato nell'ottobre 2000 dalla Commissione Europea DG Ambiente;

"Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della Rete Natura 2000 – Guida Metodologica alle disposizioni dell'art. ti, paragrafi 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE pubblicato nel novembre 2001 dalla Commissione Europea DG Ambiente.

Con il successivo DGR 30 Luglio 2004 N. 7/18453 la Regione Lombardia, individua gli enti gestori dei proposti siti di importanza comunitaria (pSIC) e dei siti di importanza comunitaria (SIC), non ricadenti in aree naturali protette, e delle zone di protezione speciale (ZPS), definite dal Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 Aprile 2000. Le procedure per l'applicazione della valutazione di incidenza alle ZPS vengono definite dalla DGR n. 7/19018 del 15 ottobre 2004.

La precedenti Delibere vengono, successivamente, modificate dalla Delibera n.8/3798 del 13 dicembre 200 ti, la quale contiene anche un aggiornamento della Banca Dati Natura 2000 e l'individuazione degli enti gestori dei nuovi SIC proposti.

Con la DGR 5119 del 18 luglio 2007 la Regione Lombardia da atto dell'avvenuta classificazione come ZPS delle aree individuate con DGR 3 ti24/200 ti e 4197/07, individua le misure di conservazione provvisorie in quelle definite dalla D.G.R. 1791/200 ti, riporta un elenco aggiornato dei siti NATURA 2000 e dei relativi enti gestori e disciplina il rapporto tra valutazione di incidenza e VIA.

Nel 2008 con DGR n. ti ti48 la Regione Lombardia introduce una nuova classificazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e l'individuazione dei relativi divieti, obblighi e attività, in attuazione degli articoli 3, 4, 5 e ti del d.m. 17 ottobre 2007, n. 184 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)"

L'articolo 32 della legge regionale 7/2010, ha inserito nella legge regionale 8 ti/1983 l'articolo 25bis, nel quale viene disciplinata la definizione e la gestione di Rete Natura 2000 in Lombardia. Tra le disposizioni dell'articolo 25 bis, è opportuno evidenziare l'aspetto che concerne l'individuazione della Provincia quale soggetto che effettua la valutazione di incidenza di tutti gli atti del PGT e relative varianti in sede di valutazione di compatibilità con il PTCP.

La Circolare della Regione Lombardia del 5/11/2010 (Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio) inoltre specifica quanto segue:

- "I Comuni interessati dai Siti Rete Natura 2000, con particolare riferimento a:
- a) comuni nel cui territorio ricadono SIC o ZPS
- b) comuni contermini a quelli in cui ricadono SIC e ZPS (previa verifica delle possibili interferenze con gli stessi in sede di scoping) dovranno avviare, all'interno della procedura di VAS, la predisposizione, unitamente agli atti di PGT(Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole), anche dello studio di incidenza (con i contenuti di cui all'Allegato G del DPR

357/97 e all'Allegato D della DGR1410 ti/2003). I contenuti preliminari del citato studio di incidenza dovranno essere ricompresi nel rapporto ambientale.

.... omissis

Gli atti di PGT, comprensivi dello studio di incidenza, dovranno essere trasmessi, successivamente alla loro adozione, alla Provincia per la verifica di compatibilità con il PTCP e per la Valutazione di Incidenza ed agli Enti gestori dei Siti, tenuti a trasmettere il proprio parere alla stessa Provincia, per l'istruttoria di competenza relativa alla VIC.

La mancanza dello studio di incidenza determinerebbe, infatti, una grave carenza procedurale, che potrebbe portare ad illegittimità rispetto alle normative comunitarie, con il rischio di apertura di una procedura di infrazione.

La Valutazione di Incidenza verrà espressa, con specifico atto dal competente Ufficio della Provincia, tenuto conto del parere degli Enti gestori dei Siti Natura 2000, in sede di formulazione del parere di compatibilità con il PTCP, da formalizzare, ai sensi della l.r. 12/2005, entro 120 giorni, ed unitamente all'eventuale parere motivato finale di VAS.

La valutazione di incidenza positiva e le eventuali prescrizioni sono vincolanti."

1.2 Procedura di Valutazione di Incidenza

Gli strumenti di pianificazione devono recepire gli indirizzi della Direttiva "Habitat" per garantire il coordinamento delle finalità di conservazione ai sensi della Direttiva stessa con gli obiettivi da perseguire nella pianificazione e le conseguenti azioni di trasformazione attraverso lo studio di Valutazione d'Incidenza.

Tale studio deve fare riferimento, per quanto riguarda i contenuti minimi, all'allegato G del DPR 357/97 e successive modifiche e integrazioni e possedere gli elementi necessari ad individuare e valutare i possibili impatti sugli habitat e sulle specie di cui alle Dir. 92/43/CEE e 79/409/CEE e loro successive modifiche, per la cui tutela il sito e stato individuato, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

Il recepimento da parte della Regione Lombardia delle disposizioni statali relative ai contenuti minimi dello studio di Valutazione di Incidenza dei piani e avvenuto con la DGR VII/1410 ti del 08.08.2003 "Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della Valutazione d'Incidenza" (in particolare si veda l'Allegato D – sezione Piani) e con la DGR VIII/3798 del 13.12.200 ti "Rete Natura 2000; modifiche e integrazioni alle Delibere di Giunta Regionale n. 1410 ti/03, n. 19018/04 e n. 1791/0 ti, aggiornamento della Banca Dati Natura 2000 ed individuazione degli enti gestori dei nuovi SIC proposti".

La L.R. 12/2011 del 4 agosto 2011, art. ti (modifiche alla legge regionale 8 ti/1983) lettera k ha modificato la lettera a) del comma 5 dell'articolo 25 bis della legge regionale 8 ti/1983. Con tale articolo la Valutazione di Incidenza del PGT viene estesa a tutti gli atti del piano ed alle sue varianti, anteriormente all'adozione del piano , verificandola ed eventualmente aggiornandola in sede di parere motivato finale di VAS.

La D.G. Sistemi Verdi e Paesaggio della Regione Lombardia con un comunicato regionale del 27 febbraio 2012 – n. 25 pubblicato in data 2 marzo 2012 sulla Serie Ordinaria n.9 del BURL dispone che, per le procedure di VAS avviate dopo Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n° 4 ti del 25 febbraio 1992.

il ti agosto 2011, in presenza di siti Rete Natura 2000 ricadenti nel territorio del Comune oggetto di pianificazione, la procedura di Valutazione di incidenza si affianca alla procedura di VAS del PGT.

Secondo le disposizioni della legge regionale 8 ti/1983, lo studio deve indicare le misure previste per la compatibilità delle soluzioni che il piano assume, comprese le mitigazioni e/o compensazioni.

In particolare, lo studio dovrà:

- 1. contenere gli elaborati cartografici in scala minima 1:25.000 dell'area interessata dal o dai siti Natura 2000 (SIC, pSIC e ZPS), con evidenziata la sovrapposizione delle previsioni di piano o con riportata sugli elaborati di piano la perimetrazione dei siti della rete Natura 2000.
- 2. descrivere qualitativamente gli habitat e le specie faunistiche e floristiche per le quali i siti sono stati designati, evidenziando, anche tramite una analisi critica della situazione ambientale del sito, se le previsioni di piano possano determinare effetti diretti ed indiretti anche nelle aree limitrofe.
- 3. esplicitare gli interventi di trasformazione previsti e le relative ricadute in riferimento agli specifici aspetti naturalistici.
- 4. illustrare le misure mitigative, in relazione agli impatti stimati, che si intendono applicare e le modalità di attuazione.
- 5. indicare le eventuali compensazioni, ove applicabili a fronte di impatti previsti, anche di tipo temporaneo. Le compensazioni, perchè possano essere valutate efficaci, devono di norma essere in atto al momento in cui il danno dovuto al piano e effettivo sul sito di cui si tratta, tranne se si possa dimostrare che questa simultaneità non e

necessaria per garantire il contributo del sito alla Rete Natura 2000. Inoltre, dovranno essere funzionalmente ed ecologicamente equivalenti alla situazione impattata, nello stato antecedente all'impatto.

Per le previsioni di piano che interessano siti della Rete Natura 2000 interamente o parzialmente ricadenti all'interno di un'area protetta, ad esempio un Parco, la valutazione di incidenza si effettua sentito l'ente gestore dell'area (DPR 120/2003, art. ti, comma 7).

Qualora, a seguito della valutazione di incidenza, un piano o un intervento previsto risulti avere conseguenze negative sull'integrità di un sito (valutazione di incidenza negativa), si deve procedere a valutare le possibili alternative.

In mancanza di soluzioni alternative, il piano o l'intervento può essere realizzato solo per motivi di rilevante interesse pubblico e con l'adozione di opportune misure compensative dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (DPR 120/2003, art. ti, comma 9).

Se nel sito interessato ricadono habitat naturali e specie prioritarie, l'intervento puo essere realizzato solo per esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica, o per esigenze di primaria importanza per l'ambiente, oppure, previo parere della Commissione Europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (DPR 120/2003, art. ti, comma 10). In tutti gli altri casi (motivi interesse privato o pubblico non rilevante), si esclude l'approvazione.

Per quanto riguarda invece i progetti esecutivi delle previsioni contenute negli strumenti di pianificazione generale, in attesa della pubblicazione di Linee Guida per la formulazione della valutazione di incidenza su SIC e pSIC in Lombardia, il riferimento per giungere alla valutazione d'incidenza e alla formulazione del relativo giudizio e costituito dai seguenti documenti:

- "Guida all'interpretazione dell'articolo ti della Direttiva Habitat 92/43/CEE", pubblicato nell'ottobre 2000 dalla Commissione Europea D.G. Ambiente;
- "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della Rete Natura 2000 Guida metodologica alle disposizioni dell'art. ti, paragrafi 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE pubblicato nel novembre 2001 dalla Commissione Europea D.G. Ambiente.

In questo caso, la procedura dello studio di Valutazione di Incidenza va sviluppato secondo quattro livelli consequenziali.

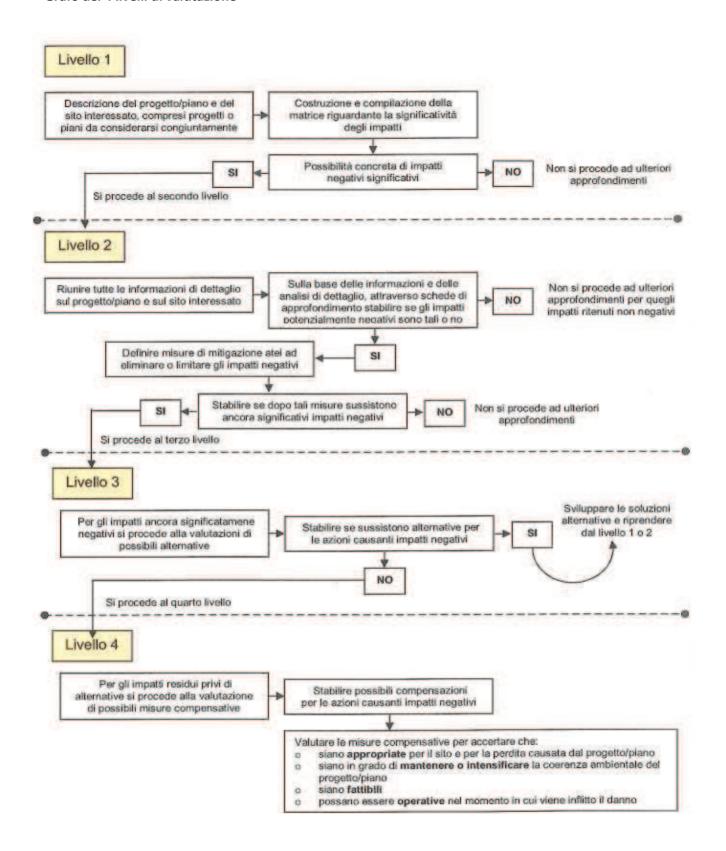
VIC

- → Livello I screening: processo di individuazione delle potenziali implicazioni di un progetto o di un piano, sia singolarmente che congiuntamente ad altri piani o progetti, su un sito Natura 2000 e determinazione del possibile grado di significatività di tali implicazioni.
- → Livello II valutazione appropriata: valutazione dell'incidenza del progetto o del piano, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, sull'integrità di un sito Natura 2000, tenendo conto della struttura e della funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;
- → Livello III valutazione delle soluzioni alternative: valutazione di possibili alternative per l'attuazione del piano o del progetto in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000;
- → Livello IV individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse Pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

 L'iter delineato nella guida non corrisponde necessariamente a un protocollo procedurale, molti passaggi possono essere infatti seguiti "implicitamente" ed esso deve, comunque, essere calato nelle varie procedure già previste, o che potranno essere previste, dalle Regioni e Province Autonome. Occorre inoltre sottolineare che i passaggi successivi fra le varie fasi

essere previste, dalle Regioni e Province Autonome. Occorre inoltre sottolineare che i passaggi successivi fra le varie fasi non sono obbligatori, sono invece consequenziali alle informazioni e ai risultati ottenuti; ad esempio, se le conclusioni alla fine della fase di verifica indicano chiaramente che non ci potranno essere effetti con incidenza significativa sul sito, non occorre procedere alla fase successiva. Nello svolgere il procedimento della valutazione d'incidenza è consigliabile l'adozione di matrici descrittive che rappresentino, per ciascuna fase, una griglia utile all'organizzazione standardizzata di dati e informazioni, oltre che alla motivazione delle decisioni prese nel corso della procedura di valutazione derivino effetti significativi sugli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Grafo dei 4 livelli di valutazione



LIVELLO 1 - Verifica (screening).

Obiettivo della fase di screening è quello di verificare la possibilità che dalla realizzazione di un piano/progetto, non direttamente connesso o necessario alla gestione di un sito Natura 2000, derivino effetti significativi sugli obiettivi di conservazione del sito stesso. a) Gestione del sito - In primo luogo si verifica se il piano/progetto è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ovvero, se riguarda misure che sono state concepite unicamente per la gestione ai fini della conservazione. Nel caso in cui il piano/progetto abbia tale unica finalità la valutazione d'incidenza non è necessaria. Nel caso in cui invece si tratti di piani o progetti di gestione del sito integrati ad altri piani di sviluppo, la componente non direttamente legata alla gestione deve comunque essere oggetto di una valutazione. Può infine verificarsi il caso in cui un piano/progetto direttamente connesso o necessario per la gestione di un sito possa avere effetti su un altro sito: in tal caso si deve comunque procedere ad una valutazione d'incidenza relativamente al sito interessato da tali effetti.

- b) Descrizione del piano/progetto la procedura prevede l'identificazione di tutti gli elementi del piano/progetto suscettibili di avere un'incidenza significativa sugli obiettivi di conservazione del sito Natura 2000 oltre all'individuazione degli eventuali effetti congiunti di altri piani/progetti. La guida metodologica della DG Ambiente contiene una checklist esemplificativa degli elementi da considerare (si veda inoltre l'allegato G al DPR 357/97):
- dimensioni,entità,superficie occupata
- settore del piano
- cambiamenti fisici che deriveranno dal progetto/piano(da scavi,fondamenta,ecc.)
- fabbisogno in termini di risorse(estrazione di acqua,ecc.)
- emissioni e rifiuti(smaltimento in terra,acqua aria)
- esigenze di trasporto
- durata della fasi di edificazione, operatività e smantellamento,ecc.
- periodo di attuazione del piano
- distanzadalsitoNatura2000ocaratteristichesalientidelsito
- impatti cumulativi con altri piani/progetti
- altro

Se disponibile, è molto utile l'uso di un sistema informativo geografico per la migliore comprensione delle possibili interazioni spaziali tra gli elementi del piano/progetto e le caratteristiche del sito. La previsione e valutazione degli impatti cumulativi (valutazione cumulativa) è piuttosto complessa in quanto richiede:

- la difficile valutazione dei confini a fronte di fonti di impatto ubicate in aree distanti o laddove le specie o altri fattori naturali sono disperse nello spazio;
- la definizione delle competenze per la valutazione di piani/progetti proposti da organismi diversi;
- la determinazione degli impatti potenziali in termini di cause, modalità ed effetti;
- la valutazione attenta delle possibilità di mitigazione nel caso in cui due o più fonti agiscono in maniera combinata; l'attribuzione delle competenze per la realizzazione delle soluzioni di mitigazione più opportune.
- c) Caratteristiche del sito L'identificazione della possibile incidenza sul sito Natura 2000 richiede la descrizione dell'intero sito, con particolare dettaglio per le zone in cui gli effetti hanno più probabilità di manifestarsi. L'adeguata conoscenza del sito evidenzia le caratteristiche che svolgono un ruolo chiave per la sua conservazione. Per la descrizione del sito possono essere prese in considerazione diverse fonti (ad esempio, il modulo standard di dati di Natura 2000 relativo al sito, le mappe o gli archivi storici del sito, ecc.).
- d) Valutazione della significatività dei possibili effetti: per valutare la significatività dell'incidenza, dovuta all'interazione fra i parametri del piano/progetto e le caratteristiche del sito, possono essere usati alcuni indicatori chiave quali, ad esempio: perdita di aree di habitat(%)

frammentazione(a termine o permanente, livello in relazione all'entità originale) perturbazione(a termine o permanente, distanza dal sito)

cambiamenti negli elementi principali del sito(ad es. qualità dell'acqua)

Nel caso in cui si possa affermare con ragionevole certezza che il piano/progetto non avrà incidenza significativa sul sito Natura 2000, non è necessario passare alla fase successiva della valutazione appropriata. Se permane incertezza sulla possibilità che si producano effetti significativi si procede alla fase di verifica successiva. Qualsiasi decisione deve essere documentata in una relazione che illustri i motivi che hanno condotto a tale conclusione. Il documento di indirizzo della Commissione Europea suggerisce l'utilizzo di una "matrice dello screening" e di una "matrice in assenza di effetti significativi".

LIVELLO 2 - Valutazione "appropriata".

In questa fase si valuta se il piano o progetto possa avere un'incidenza negativa sull' integrità del sito Natura 2000, singolarmente e congiuntamente ad altri progetti o piani. La valutazione dell'impatto sull'integrità del sito viene effettuata in riferimento agli obiettivi di conservazione, alla struttura e alla funzionalità del sito all'interno della rete Natura 2000, limitando il campo di analisi e valutazione a tali aspetti.

- a) Informazioni necessarie: si procede verificando la completezza dei dati raccolti nella prima fase (elementi descrittivi del piano/progetto, i possibili effetti cumulativi, gli elementi utili per l'individuazione degli obiettivi di conservazione del sito) ed eventualmente integrare le informazioni mancanti. La guida metodologica riporta una checklist esemplificativa sulle informazioni necessarie per la valutazione "appropriata" e sulle relative fonti principali.
- b) Previsione degli impatti: la determinazione del tipo di incidenza derivante dal realizzarsi del piano/progetto è un'operazione complessa. Gli elementi che compongono la struttura e le funzioni ecologiche di un sito, e che ne definiscono gli obiettivi di conservazione sono, per loro natura, dinamici, e quindi difficilmente quantificabili, inoltre le interrelazioni tra di essi sono raramente conosciute in modo soddisfacente. Al fine di definire l'incidenza dei diversi effetti ambientali è utile la compilazione di una scheda analitica in cui organizzare i possibili impatti negativi sul sito in categorie, permettendo di percorrere il processo di previsione dell'incidenza con ordine e sistematicità. Gli effetti possono essere elencati secondo le seguenti tipologie:
- diretti o indiretti;
- a breve o a lungo termine;
- effettidovutiallafasedirealizzazionedelprogetto,allafasedioperatività,allafasedismantellamento;
- effetti isolati, interattivi e cumulativi.

Gli effetti possono essere previsti tramite diversi metodi: metodi di calcolo diretto dell'area di habitat perduta o danneggiata o metodi indiretti, che impiegano modelli di previsione matematici relativi, ad esempio, alla modalità di dispersione degli inquinanti e che, in genere, si basano sull'uso di appositi GIS, di diagrammi di flusso e di sistemi logici.

- c) Obiettivi di conservazione: individuati i possibili impatti, è necessario stabilire se essi possano avere un' incidenza negativa sull'integrità del sito, ovvero, sui fattori ecologici chiave che determinano gli obiettivi di conservazione di un sito. Per arrivare a conclusioni ragionevolmente certe, è preferibile procedere restringendo progressivamente il campo di indagine. Prima si considera se il piano o il progetto possa avere effetti sui fattori ecologici complessivi, danneggiando la struttura e la funzionalità degli habitat compresi nel sito. Poi si analizzano le possibilità che si verifichino occasioni di disturbo alle popolazioni, con particolare attenzione alle influenze sulla distribuzione e sulla densità delle specie chiave, che sono anche indicatrici dello stato di equilibrio del sito. Attraverso quest'analisi, sempre più mirata, degli effetti ambientali, si arriva a definire la sussistenza e la maggiore o minore significatività dell'incidenza sull'integrità del sito. Per effettuare tale operazione la guida suggerisce l'utilizzo di una checklist. La valutazione viene svolta in base al principio di precauzione per cui se non si può escludere che vi siano effetti negativi si procede presumendo che vi saranno.
- d) Misure di mitigazione: una volta individuati gli effetti negativi del piano o progetto e chiarito quale sia l'incidenza sugli obiettivi di conservazione del sito, è possibile individuare in modo mirato le necessarie misure di mitigazione/attenuazione. E' opportuno sottolineare che le misure di mitigazione sono concettualmente diverse dalle misure di compensazione, che intervengono nella IV fase anche se, misure di mitigazione ben realizzate limitano la portata delle misure compensative necessarie, in quanto riducono gli effetti negativi che necessitano di compensazione. In effetti, le misure di mitigazione hanno lo scopo di ridurre al minimo o addirittura eliminare gli effetti negativi di un piano/progetto durante o dopo la sua

realizzazione; esse possono essere imposte dalle autorità competenti, ma i proponenti sono spesso incoraggiati ad includerle fin dall'inizio nella documentazione da presentare.

Le misure di compensazione, invece, sono volte a garantire la continuità del contributo funzionale di un sito alla conservazione in uno stato soddisfacente di uno o più habitat o specie nella regione biogeografica interessata. Le misure di mitigazione possono riguardare, ad esempio:

tempi di realizzazione (ades.divietodiinterventiduranteilperiododievoluzionediunhabitatodiriproduzionediunaspecie);

- tipologia degli strumenti e degli interventi da realizzare (ad es. l'uso di una draga speciale ad una distanza stabilita dalla riva per non incidere
- su un habitat fragile);
- individuazionedizonerigorosamentenonaccessibiliall'internodiunsito(ad es. tane di ibernazione di una specie animale);
- usodispecievegetaliautoctoneodicomunitàvegetalipionieresuccessionalicorrelatedinamicamenteconlavegetazionenatu ralepotenziale.

Ogni misura di mitigazione deve essere accuratamente descritta, illustrando come essa possa ridurre o eliminare gli effetti negativi, quali siano le modalità di realizzazione, quale sia la tempistica in relazione alle fasi del piano o del progetto, quali siano i soggetti preposti al controllo e quali siano le probabilità di un loro successo. Se permangono alcuni effetti negativi, nonostante le misure di mitigazione, si procede alla terza fase della valutazione. Si rammenta che ogni conclusione va documentata in una relazione che può assumere la forma suggerita dalla guida metodologica

LIVELLO 3 - Analisi di soluzioni alternative.

Qualora permangano gli effetti negativi sull'integrità del sito, nonostante le misure di mitigazione, occorre stabilire se vi siano soluzioni alternative attuabili. Per fare ciò è fondamentale partire dalla considerazione degli obiettivi che s'intendono raggiungere con la realizzazione del piano/progetto.

- a) Identificazione delle alternative: è compito dell'autorità competente esaminare la possibilità che vi siano soluzioni alternative (compresa l'opzione "zero"), basandosi non solo sulle informazioni fornite dal proponente del piano/progetto, ma anche su altre fonti.Le soluzioni alternative possono tradursi, ad esempio, nelle seguenti forme:
- ubicazione/percorsi alternativi(tracciati diversi, nel caso di interventi a sviluppo lineare);
- dimensioni o impostazioni di sviluppo alternative;
- metodi di costruzione alternativi;
- mezzi diversi per il raggiungimento degli obiettivi;
- modalità operative diverse;
- modalità di dismissione diverse;
- diversa programmazione delle scadenze temporali.

b) Valutazione delle soluzioni alternative: ciascuna delle possibili soluzioni alternative individuate viene sottoposta alla procedura di valutazione dell'incidenza sull'integrità del sito. Completata questa analisi è possibile stabilire con ragionevole certezza se tali soluzioni riescono ad annullare tutti gli effetti con incidenza negativa sugli obiettivi di conservazione del sito. Nel caso in cui non esistano soluzioni che ottengano i risultati desiderati, si procede all'individuazione di misure compensative (quarta fase della "procedura").

LIVELLO 4 - Misure di compensazione.

Nel caso non vi siano adeguate soluzioni alternative ovvero permangano effetti con incidenza negativa sul sito e contemporaneamente siano presenti motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, è possibile autorizzare la realizzazione del piano o progetto, solo se sono adottate adeguate misure di compensazione che garantiscano la coerenza globale della rete Natura 2000 (art. 6, comma 9, DPR 120/2003). L'espressione motivi imperativi di rilevante interesse pubblico si riferisce a situazioni dove i piani o i progetti previsti risultano essere indispensabili nel quadro di azioni o politiche volte a tutelare i valori fondamentali della vita umana

(salute, sicurezza, ambiente), o fondamentali per lo Stato e la società, o rispondenti ad obblighi specifici di servizio pubblico, nel quadro della realizzazione di attività di natura economica e sociale. Inoltre, l'interesse pubblico è rilevante se, paragonato alla fondamentale valenza degli obiettivi perseguiti dalla direttiva, esso risulti prevalente e rispondente ad un interesse a lungo termine.

Individuazione di misure di compensazione: le misure di compensazione rappresentano l'ultima risorsa per limitare al massimo l'incidenza negativa sull'integrità del sito derivante dal progetto o piano, "giustificato da motivi rilevanti di interesse pubblico". L'art. 6 della direttiva (recepito dall'art. 6, comma 9 del DPR 120/2003) prevede che "lo Stato membro" ovvero l'amministrazione competente "adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale della rete Natura 2000 sia tutelata." Tali misure sono finalizzate a garantire la continuità del contributo funzionale di un sito alla conservazione di uno o più habitat o specie nella regione biogeografica interessata, è dunque fondamentale che il loro effetto si manifesti prima che la realizzazione del piano o del progetto abbia influenzato in modo irreversibile la coerenza della rete ecologica. Le misure di compensazione possono, ad esempio, connotarsi nel modo seguente:

- ripristinodell'habitatnelrispettodegliobiettividiconservazionedelsito;
- creazionediunnuovohabitat,inproporzioneaquellochesaràperso,suunsitonuovooampliandoquelloesistente;
- miglioramentodell'habitatrimanenteinmisuraproporzionaleallaperditadovutaalpiano/progetto;
- individuazione e proposta di un nuovo sito(caso limite).

Le misure di compensazione devono essere considerate efficaci quando bilanciano gli effetti con incidenza negativa indotti dalla realizzazione del progetto o del piano e devono essere attuate il più vicino possibile alla zona da interessata dal piano o progetto che produrrà gli effetti negativi. Inoltre, le misure di compensazione devono essere monitorate con continuità per verificare la loro efficacia a lungo termine per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione previsti e per provvedere all'eventuale loro adeguamento.

Terminologia

Per quanto riguarda i termini utilizzati per la valutazione si riporta di seguito quanto indicato nella Delibera Regionale n. VII/14106 dell'8 agosto 2003:

- Incidenza: si intende la presenza di azioni e/o progetti del Piano che ricadono nel SIC o nelle aree limitrofe.
- *Incidenza nulla*: si intende la presenza di azioni e/o progetti del Piano che non ricadono nel SIC o nelle aree limitrofe o che ricadono nelle aree limitrofe ma non hanno effetti significativi.
- *Incidenza significativa*: si intende la probabilità che il Piano ha di produrre effetti sull'integrità di un SIC; la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioniambientali dei siti.
- Incidenza negativa: si intende la possibilità del Piano di incidere significativamente su un SIC, arrecando
- effetti negativi sull'integrità del Sito, rispetto agli obiettivi della Rete Natura 2000.
- *Incidenza positiva*: si intende la possibilità del Piano di incidere significativamente su un SIC, non arrecando effetti negativi sull'integrità del Sito, rispetto agli obiettivi della Rete Natura 2000.
- Misure di conservazione: si intendono, secondo quanto riportato dall'articolo 4 del DPR 357/97 e successive modifiche, le misure che la Regione garantisce per i proposti siti di importanza comunitaria al fine di evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della Direttiva comunitaria. È, quindi, necessario valutare l'evoluzione della situazione del Sito dalla data in cui è stato individuato e valutare gli effetti degli interventi.

Modalità procedurali per l'applicazione della Valutazione di Incidenza DGR 8 Agosto 2003 n.7/14106

Sezione I - PIANI

Articolo 1 - Contenuti dei piani in relazione ai SIC o pSIC

- 1. I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico venatori e le loro varianti, predispongono uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Tale studio deve illustrare gli effetti diretti o indiretti che le previsioni pianificatorie possono comportare sui siti evidenziando le modalità adottate per rendere compatibili le previsioni con le esigenze di salvaguardia. Lo studio dovrà comprendere le misure di mitigazione e di compensazione che il piano adotta o prescrive di adottare da parte dei soggetti attuatori.
- 2. Lo studio, di cui al comma 1, dovrà avere i contenuti minimi di cui all'Allegato D sez. Piani della presente deliberazione redatti ai sensi dell'allegato G del D.P.R. 357/97.
- 3. Qualora i SIC o pSIC ricadano all'interno di aree protette ai sensi della Legge 394/91, si applicano le misure di conservazione per queste previste dalla normativa vigente, come previsto dal D.P.R. 357/97.

Articolo 2 - Procedure di valutazione di incidenza

- 1. Gli atti di pianificazione, sono presentati, nel caso di piani di rilevanza regionale, provinciale e comunale, fatto salvo quanto previsto al comma 6, corredati di istanza e unitamente allo studio di cui all'art. 1, pena l'inammissibilità, alla Regione Lombardia D.G. Qualità dell'Ambiente, quale Autorità Competente che, mediante l'istruttoria, valuta gli effetti che il piano può avere sui siti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi e formalizza l'esito della valutazione d'incidenza. Gli elaborati di piano e lo studio dovranno essere consegnati in numero di quattro copie di cui una su supporto informatico.
- 2. L'istruttoria per la valutazione d'incidenza, da effettuarsi sulla base degli elementi contenuti nell'atto di pianificazione, unitamente allo studio di cui all'art. 1, è finalizzata ad evitare che l'attuazione delle previsioni di piano pregiudichi l'integrità dei siti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie presenti.
- 3. La Regione Lombardia D.G. Qualità dell'Ambiente, si esprime, nei termini previsti dal D.P.R. 357/97 e successive modificazioni, mediante atto dirigenziale. La D.G. Qualità dell'Ambiente può chiedere una sola volta integrazioni. Nel caso in cui siano richieste integrazioni, il termine per la valutazione d'incidenza decorre nuovamente dalla data in cui le integrazioni pervengono alla D.G. Qualità Ambiente.
- 4. L'Amministrazione competente all'approvazione dei piani di cui al comma 1 acquisisce preventivamente la valutazione d'incidenza espressa dalla D. G. Qualità dell'Ambiente ed individua le modalità più opportune per la consultazione del pubblico.
- 5. Qualora il PTC provinciale sia stato approvato, secondo le procedure previste dai commi precedenti con valutazione d'incidenza positiva, la valutazione d'incidenza dei piani regolatori generali comunali è effettuata dalla Provincia competente in sede di verifica di compatibilità ai sensi dell'art. 3 commi 18 e 19 della l.r. 5 gennaio 2000 n. 1.
- 6. In assenza di P.T.C.P. approvati con valutazione d'incidenza positiva, l'approvazione del P.R.G. comunale dovrà tenere conto del parere in merito alla valutazione d'incidenza espresso dalla D.G. Qualità dell'Ambiente.
- 7. Nel caso di piani che interessino siti di SIC o pSIC, ricadenti in tutto o in parte all'interno di aree protette ai sensi della l.r. 86/83, la valutazione d'incidenza di cui ai commi precedenti viene espressa previo parere obbligatorio dell'Ente di gestione dell'area protetta.
- 8. La valutazione dell'incidenza delle varianti a PRG comunali, ai sensi della I.r. 23 giugno 1997 n. 23, che interessino SIC o pSIC, è effettuata dal Comune. L'esito di tale valutazione dovrà essere espressa nell'atto di approvazione della variante stessa, tenuto conto del comma precedente.

Articolo 3 - Effetti della valutazione di incidenza sui piani

- 1. L'approvazione dei piani, per le parti contenenti le previsioni di cui all'art 1, è condizionata all'esito positivo della valutazione di incidenza espresso a seguito dell'applicazione della procedura di cui all'art. 2, tranne nei casi e con le modalità previsti dall'art. 4.
- 2. La D.G. Qualità dell'Ambiente, nell'atto dirigenziale:

- a) può impartire le opportune prescrizioni relative alle modalità di progettazione e di realizzazione degli interventi, previsti dallo strumento di pianificazione, così ammessi;
- b) specifica, anche sulla base del livello di approfondimento degli atti di pianificazione e dello studio di cui all'art. 1, quali interventi e/o previsioni del piano siano o meno soggetti a valutazione di incidenza.
- 3.L'adeguamento dei P.R.G. ai piani sovracomunali, approvati con valutazione d'incidenza positiva, non è soggetto a valutazione di incidenza.

Articolo 4 - Conclusioni negative della valutazione di incidenza

Qualora, nonostante le conclusioni negative della valutazione di incidenza sul sito ed in mancanza di soluzioni alternative possibili, il piano debba essere realizzato per motivi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, le amministrazioni competenti adottano ogni misura compensativa necessaria per garantire la coerenza globale della rete "Natura 2000", coadiuvate dalla D.G. Qualità dell'Ambiente che potrà fornire indicazioni in tal senso, e ne danno comunicazione al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

Allegato D - CONTENUTI MINIMI DELLO STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA SUI SIC E PSIC Sezione piani

Lo studio deve fare riferimento ai contenuti dell'allegato G del DPR 357/97 e succ. mod. e possedere gli elementi necessari ad individuare e valutare i possibili impatti sugli habitat e sulle specie di cui alle Dir. 92/43/CEE e 79/409/CEE e loro successive modifiche, per la cui tutela il sito è stato individuato, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi. Inoltre deve indicare le misure previste per la compatibilità delle soluzioni che il piano assume, comprese le mitigazioni e/o compensazioni. Lo studio dovrà in particolare:

- 1. contenere elaborati cartografici in scala minima 1:25.000 dell'area interessata dal o dai SIC o pSIC, con evidenziata la sovrapposizione degli interventi previsti dal piano, o riportare sugli elaborati la perimetrazione di tale area.
- 2. descrivere qualitativamente gli habitat e le specie faunistiche e floristiche per le quali i siti sono stati designati, evidenziando, anche tramite una analisi critica della situazione ambientale del sito, se le previsioni di piano possano determinare effetti diretti ed indiretti anche in aree limitrofe.
- 3. esplicitare gli interventi di trasformazione previsti e le relative ricadute in riferimento agli specifici aspetti naturalistici.
- 4. illustrare le misure mitigative, in relazione agli impatti stimati, che si intendono applicare e le modalità di attuazione (es. tipo di strumenti ed

interventi da realizzare, aree interessate, verifiche di efficienza ecc.)

5. indicare le eventuali compensazioni, ove applicabili a fronte di impatti previsti, anche di tipo temporaneo. Le compensazioni, perché possano essere valutate efficaci, devono di norma essere in atto al momento in cui il danno dovuto al piano è effettivo sul sito di cui si tratta, tranne se si possa dimostrare che questa simultaneità non è necessaria per garantire il contributo del sito alla Rete Natura 2000. Inoltre dovranno essere funzionalmente ed ecologicamente equivalenti alla situazione impattata, nello stato antecedente all'impatto.

Lo studio dovrà essere connotato da un elevato livello qualitativo dal punto di vista scientifico.

2. Sintesi dei contenuti del PGT

La città da trasformare

Nell'ambito del tessuto urbano esistente sono molte le aree che ospitano attività e funzioni che hanno esaurito o stanno per esaurire il loro ciclo di vita e che per rinnovarsi hanno bisogno anche di migliori condizioni localizzative.

La città della trasformazione che si attuerà attraverso piani attuativi e piani e programmi complessi riguarda prioritariamente aree che ricadono all'interno del territorio urbanizzato e che si sono progressivamente indebolite (aree dismesse, di riorganizzazione funzionale, sottoutilizzate, vuoti urbani da riconvertire verso altri usi urbani), cioè aree la cui trasformazione è ritenuta di particolare rilevanza per l'intero contesto cittadino. Quella della disponibilità all'interno della città di diverse aree, anche di dimensioni considerevoli, è una condizione storica unica e costituisce l'esito, come visto nel quadro conoscitivo, di un processo di trasformazione della struttura produttiva che si è spesso tradotta nella chiusura di impianti o in cambiamenti nelle scelte localizzative.

La città della trasformazione pertanto riguarda:

- 1. le aree produttive dismesse poste all'interno della città, quelle per le quali è praticamente esaurita la possibilità di ampliarsi e quelle che presentano un'accessibilità limitata e problematica per l'attività dell'impresa;
- 2. gli ambiti periurbani o i luoghi urbani di riqualificazione urbanistica di carattere prevalentemente ambientale come nel caso degli insediamenti produttivi posti a fregio dei torrenti, puntando a trasformazioni compatibili con alto valore di recupero ambientale;
- 3. i margini della città ovvero quelle aree di frangia, verso il territorio pedemontano, dall'esito urbanisticamente incerto frutto di sviluppi insediativi dei precedenti PRG.

La città esistente da trasformare costituisce pertanto il cuore del progetto PGT poiché si tratta di restituire alla città aree strategiche, capaci di interpretare la nuova natura dei mutamenti in atto e una concreta possibilità di risarcimento nel riutilizzo delle aree rese disponibili ad ulteriori attività. All'interno di essa la città trova le occasioni di sviluppo più significative senza andare ad erodere ulteriore suolo libero, contenendo la dispersione urbana verso il territorio pedecollinare, promuovendo un'azione di qualità urbana in tutte le fasi del processo di trasformazione e l'organizzazione di luoghi di eccel-lenza. Qualità che si estrinseca prioritariamente nella conformazione degli spazi pubblici e di uso pubblico e nella loro capacità di costituire luoghi di socializzazione e di identità. All'interno della città da trasformare si intende promuovere il rafforzamento della dotazione e l'efficienza delle infrastrutture viabilistiche della città, per favorire una migliore mobilità urbana e per incrementare e meglio distribuire il sistema dei servizi generali nell'ambito delle previsioni del Piano dei servizi.

Il Progetto di Città

Il quadro di riferimento concettuale, fondante del progetto di città in costruzione è condensato nella vision e nelle scelte strategiche messe a sistema in una serie di politiche e progetti urbanistici fortemente aderenti all'impianto urbano e territoriale di Lecco, riportato nel documento "Linee di indirizzo per l'elaborazione del PGT" approvato con delibera del Consiglio Comunale N.29 del 26.07.2010.

All'interno di una generale e ormai sempre più diffusa e condivisa impostazione contenitiva dei piani di nuova generazione, già recepita dalle Linee di indirizzo sopra richiamate, la futura espansione di Lecco confrontandosi con la capacità insediativa complessiva del PRG vigente e prefigurando una riduzione media degli indici volumetrici vigenti, persegue l'idea di "città compatta", corrispondente alla necessità di contenere il consumo di risorse territoriali, già compromesse dalla diffusione insediativa, programmando in parallelo la riduzione dei consumi energetici, idrici e dei costi di trasporto, un incremento della dotazione arborea e arbustiva, insieme all'attenuazione dei processi di specializzazione territoriale e di isolamento residenziale. Gli indici e parametrici urbanistici previsti tengono conto dello stato di fatto (aree libere, aree edificate, usi in atto) in cui ogni area trasformabile si trova, garantendo attraverso il meccanismo della perequazione un trattamento equo per tutti i suoli e gli immobili interessati dalle trasformazioni. Si tratta di indici mediamente più contenuti rispetto al vigente PRG, sia perché attribuiti indifferentemente alle destinazioni pubbliche e alle destinazioni private, sia per garantire la sostenibilità e la qualificazione ambientale e insediativa delle trasformazioni programmate.

La trasformazione di aree oggi marginali, dismesse o ancora inedificate spesso fortemente degradate e dequalificanti l'ambiente urbano deve portare ad importanti vantaggi per tutta la città in termini di infrastrutture, attrezzature pubbliche, aree a servizi, oltre che di nuove funzioni necessarie ad una città moderna e di qualità urbana.

Particolare attenzione è stata posta nella scelta dei luoghi dove attivare operazioni di densificazione, in funzione del grado di accessibilità (con mezzo privato e con trasporto pubblico) e della dotazione di servizi (reale o potenziale).

Il processo di produzione del nuovo piano ha visto la candidatura di alcuni luoghi quali condensatori di aspettative, istanze, risorse e poteri che diversi soggetti hanno espresso e prodotto attorno alle ipotesi di trasformazione della città. Questi luoghi si caratterizzano quali "luoghi delle opportunità".

Si tratta di trasformazioni urbanistiche finalizzate sia a rispondere alla domanda presente (di insediamenti, di servizi, di aree per usi pubblici), sia a garantire i presupposti di un nuovo sviluppo economico, qualitativo e quantitativo, della città la cui iniziativa viene rimessa, condizionatamente, all'azione prevalente dei soggetti che sono in grado di veicolare le necessarie risorse economico-finanziarie. In questo quadro la città diviene un grande laboratorio della riqualificazione urbana, in cui le soggettività coinvolte, siano esse pubbliche o private, nel rispetto dei ruoli ad essi assegnati, sono chiamate a un maggior grado di responsabilizzazione nella comune ricerca della qualità urbana.

Nel corso degli ultimi anni la città ha finalmente apprezzato le positive ricadute urbane-ambientali relative alla realizzazione di importanti collegamenti viabilistici a valenza territoriale (attraversamento Milano-Colico, Provinciale Valsassina). Profondi effetti sul decongestionamento di alcuni tracciati della rete locale sono già chiaramente evidenti, meno evidente è invece il lento, ma inarrestabile e soprattutto strutturale processo coevolutivo e sinergico tra il nuovo sistema infrastrutturale e il sistema insediativo. Sono in atto processi di riammagliamento della rete, di ridisegno dei tessuti urbani e delle relazioni insediative-ambientali alla ricerca di un nuovo equilibrio.

La sfida del governo del territorio è quello di "governare" questi cambiamenti, che si sostanziano in modifiche strutturali dell'impianto urbano, capaci di trasformarne l'armatura, l'ossatura portante, nei suoi aspetti insediativi, ambientali, funzionali ed economici, fino a diventare motori di trasformazione e rinnovo urbano importante.

Grandi interventi di sostituzione urbana negli ultimi decenni hanno già modificato intere porzioni di città, inserendo in tessuti preesistenti impianti urbani di dimensioni imponenti, a destinazione prevalentemente residenziale, terziaria e commerciale.

Le politiche di attrazione delle città – ed è in questa direzione che dovrà muoversi anche Lecco – sono oggi rivolte alle imprese ad alto valore aggiunto e a forte contenuto tecnologico e di innovazione per le quali rivestono grande importanza fattori quali la presenza di adeguate infrastrutture di trasporto e di comunicazione, una buona offerta di terziario per le imprese e di attività di ricerca, una vivace cultura imprenditoriale, la disponibilità di risorse umane qualificate, ma anche una eccellente qualità della vita fatta di risorse ambientali, gradevole contesto urbano, servizi per la famiglia e il tempo libero, attività culturali. La competitività di una città, infatti, è oggi strettamente connessa alla qualità delle condizioni che è in grado di offrire a quei fattori che possono incidere positivamente sul suo sviluppo sostenibile ed il binomio "competitività - attrattività" è ormai divenuto inscindibile nel definire le possibilità di sviluppo di un'area urbana perché senza un sufficiente livello di attrattività, la stessa competitività viene messa in discussione: saper attrarre capitali e investimenti esteri, ma ancora di più capitale umano qualificato, e quindi competenze e know-how innovativo, diventa una necessità per assicurare alla città le risorse indispensabili per acquisire e sviluppare nuovi vantaggi competitivi.

Ove necessario, per quelle attività produttive che presentano particolari problemi di permanenza nella attuale localizzazione, sono previste possibilità di trasferimento verso aree attrezzate opportunamente individuate nell'ambito urbano così da mantenere e rinsaldare il rapporto di osmosi tra la città e il suo tessuto produttivo, rendendolo sempre più compatibile con gli elevati standard di qualità della vita necessari per competere con le altre città. In ogni caso in sede di definizione del progetto urbanistico attuativo l'intervento dovrà essere accompagnato da un accordo complessivo condiviso con le parti sociali che tenga in considerazione i livelli occupazionali. I luoghi destinati alla produzione, all'interno anche di ambiti di trasformazione a desti-nazione prevalentemente produttiva, vengono individuati mediante approfondimenti circa la prevalente caratterizzazione produttiva, la stratificazione storica imprenditoriale nonché urbanistica e mediante analisi delle primarie esigenze insediative delle imprese, soprattutto in riferimento alle logiche di sistema della propria geografia, affinché venga garantito un tessuto produttivo dinamico e vitale capace di assicurare la permanenza imprenditoriale e la competitività della città di Lecco e del sistema lecchese e incentivato l'insediamento e lo sviluppo di nuove e innovative attività produttive e di ricerca, tecnologicamente avanzate, ambientalmente sostenibili e in grado di sviluppare nuovi vantaggi competitivi.

In queste aree una delle priorità che l'Amministrazione comunale si trova ad affrontare è quello del fabbisogno di edilizia sociale nella sua accezione più ampia, perseguendo la strada della massima integrazione funzionale e sociale. In tal senso negli Ambiti di trasformazione residenziali, per gli interventi che realizzano una Su maggiore di 2.000 m2, si prevede la realizzazione di alloggi in locazione, a canone convenzionato e calmierato da riservare a particolari categorie sociali a cura e spese del soggetto attuatore delle aree fondiarie private.

Gli Ambiti di trasformazione rappresentano opportunità privilegiate di rafforzamento ed implementazione della rete della città pubblica, non solo per la localizzazione di specifiche previsioni di servizi, ma anche per opere e connessioni della maglia infrastrutturale e ambientale-ecologica (nuove previsioni e collegamenti percorribilità ciclo-pedonali, reti ecologiche, del verde, etc.).

Il progetto di ogni ambito di trasformazione contiene specifiche previsioni inerenti la rete della città pubblica che si ritengono attualmente significative, quali a titolo di esempio l'eventuale spostamento o ampliamento del depuratore, la nuova sede della società Linee Lecco, la nuova sede scolastica in sinergia con l'Amministrazione provinciale per una razionalizzazione che includa gli istituti di istruzione secondaria di secondo grado oggi in sofferenza, in zona Caviate la previsione del porto con dimensioni molto più contenute rispetto al progetto precedentemente oggetto di VIA e da progettare in sinergia con gli tutti gli enti competenti.

Un tema di forte interesse è anche l'individuazione di una area alternativa per la nuova caserma dei VVF, per la quale è in corso di valutazione una prima ipotesi all'esterno di Ambiti di trasformazione, in modo da riprogettare un'area estremamente significativa a livello ambientale e paesaggistico, ma anche di opportunità realizzative di servizi in connessione ad un sistema esistente particolarmente complesso e presente nella zona.

Riguardo più specificatamente la rete della mobilità lenta si incentiva, mediante previsioni specifiche negli Ambiti di trasformazione, ma non solo, interventi finalizzati alla realizzazione di un disegno progettuale infrastrutturativo che lentamente si sostanzia, mediante cioè il concretarsi anche minuto di opere, quali piccoli tasselli di una rete complessa e ben più ampia. Progetti specifici di riqualificazione, recupero e nuove previsioni sono poi finalizzati a sostanziare i Progetti Urbanistici relativi al "Lungolario: riqualificazione e valorizzazione" e alle aste torrentizie ("Gerenzone: riqualificazione e promo-zione di rinnovo urbano, Caldone: rivalorizzazione ambientale e urbana, Bione: riqualificazione e valorizzazione ambientale) già delineati nelle Linee di indirizzo per l'elaborazione del PGT.

Progetti, strumenti e temi

La spina dorsale del PGT è costituita dagli ATU (ambiti di tra formazione urbana) che:

- attuano i PROGETTI urbanistici.
- si attuano tramite gli STRUMENTI del Piano,
- si suddividono in TEMI degli ambiti.
- a) progetti urbanistici
 - Polo Caleotto-Arlenico: fucina della cultura e del lavoro
 - Greenway del lago

- Area pedemontana
- Nuclei di antica formazione
- Torrenti

Il quadro di riferimento strutturale, fondante del progetto di città in costruzione è condensato nella vision e nelle scelte strategiche messe a sistema in una serie di politiche e progetti urbanistici fortemente aderenti all'impianto urbano e territoriale di Lecco.

b) strumenti del piano

Una delle principali innovazioni della Ir 12/05 è rappresentata dalla assenza di prescrittività conformativa e delle proprietà nelle previsioni effettuate all'interno degli Ambiti di trasformazione nel Documento di Piano, ad esclusione della individuazione delle aree, ritenute idonee a trasformazioni in coerenza al quadro strategico complessivo. Si tratta di potenzialità di sviluppo, da tradurre in interventi di trasformazione attraverso fasi operative e conformative delle proprietà attivate da specifici Piani Attuativi e/o da programmazione negoziata. Pertanto la trasformazione intensiva del Piano, di sostituzione urbana è trasferita nei contenuti conformativi e prescrittivi di edificazione sotto il profilo morfologicofunzionale alla fase attuativa successiva, compatibilmente con le condizioni complessive che verranno a delinearsi rispetto al sistema insediativo, funzionale, economico, sociale, infrastrutturale e ambientale e alle previsioni normate dal Piano delle Regole e dal Piano dei Servizi. Gli strumenti sono i seguenti:

- PA Piano Attuativo
- PCC Permesso di Costruire Convenzionato
- PII Programma Integrato di Intervento
- CRP Contratto di Recupero Produttivo
- PF Project Financing
- AdP Accordo di Programma

2.1

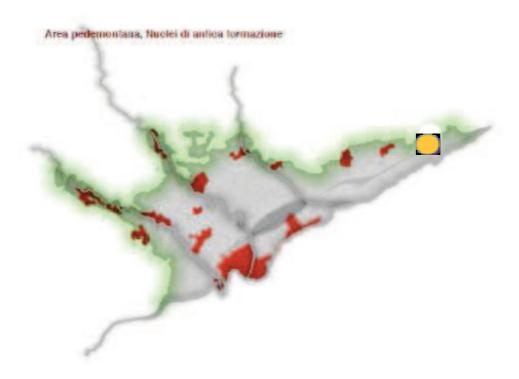
GLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANA (ATU)

Schede di indirizzo urbanistico

Di seguito vengono sintetizzate le schede di indirizzo urbanistico

ATU 1	Chiuso - area ex Cava
ATU 2	Pescarenico
ATU 3	torrente Caldone - Garabuso Bonacina
ATU 4	torrente Gerenzone - Laorca Pomedo
ATU 5	Corso Martiri
ATU 6	Rivabella
ATU 7	Via Pergola
ATU 8	Viale Valsugana - Unicalce
ATU 9	Arlenico
ATU 10	via Fiandra
ATU 11	Vorrente Bione - Belledo
ATU 12	Cava Maggianico
ATU 13	Logaglio
ATU 14	Area San Nicolò - ex Faini
ATU 15	Stazione Ferroviaria - Caleotto
ATU 16	Porto Caviate

atu 1 "chiuso area ex cava" __ piano attuativo





Inquadramento dell'area

L'ambito si localizza a sud del territorio comunale nella frazione di Chiuso.

L'ambito è classificabile come ambito degradato, presentandosi attualmente come cava dismessa. L'ambito è altresì caratterizzato dalla vicinanza di elementi di pregio quali l'area pedemontana, individuata di interesse naturalistico e paesaggistico anche dal Parco Adda Nord, e il nucleo centrale della frazione di Chiuso, con elementi di interesse storico e architettonico. L'ambito non è interessato da edifici considerati di pregio. Si evidenzia la prossimità con il nucleo storico di Chiuso.

Obbiettivi generali

L'ATU n. 1 è costituito da aree in prossimità di importanti emergenze ambientali con previsioni di nuovi insediamenti a carattere prevalentemente residenziale e/o servizi alla residenza a bassa densità uniti ad interventi volti alla tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e del paesaggio.

La trasformazione si sostanzia nel recupero di aree di cava dismessa e nella ricucitura del comparto con il tessuto residenziale circostante.

La trasformazione deve tendere alla riqualificazione ambientale del comparto localizzato in un'area pedemontana, individuata di interesse naturalistico e paesaggistico anche dal Parco Adda Nord.

Principio insediativo

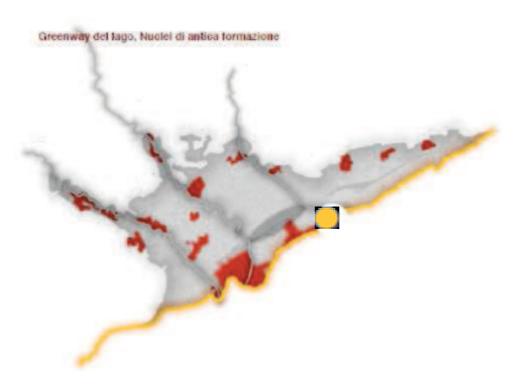
L'intervento è teso L'ambito di trasformazione tende alla riqualificazione di un ambito dismesso posto tra l'urbanizzato e l'area pedemontana.

La riqualificazione dell'ATU 1 dovrebbe tendere a:

- a) rimuovere e/o mitigare i rischi idrogeologici derivanti dall'abbandono della coltivazione di cava in relazione soprattutto al regime e alla raccolta delle acque meteoriche;
- b) riqualificare l'area di cava attraverso interventi di mitigazione degli impatti ambientali causati dall'attività di coltivazione attraverso eventuali sagomature dei fronti di cava, piantumazioni ovvero inerbimenti;

c) prevedere un riuso di tutta l'area a fini ludico – ricreativi, ricettivi, residenziali, compresa la viabilità di accesso esterna e interna, con individuazione di percorsi e spazi attrezzati. In considerazione della posizione strategica dell'ambito rispetto al sistema pedemontano, ossia in prossimità di aree ad elevata valenza naturale, l'ambito può accogliere solo funzioni a bassa densità, destinate alla residenza e a servizi ad essa complementari, oltrechè alla ricettività leggera con annessi punti di ristoro, attrezzature leggere per lo sport e il tempo libero.

atu 2 "pescarenico" _ programma integrato d'intervento





Inquadramento dell'area

L'ambito si localizza a sud del territorio comunale, in una zona destinata prevalentemente a servizi e attrezzature di interesse sovracomunale (depuratore e centro sportivo), oltreché a insediamenti produttivi e commerciali, che diventano a vocazione residenziale nella parte nord dell'ambito verso il nucleo di Pescarenico.

Il comparto è situato in prossimità della maglia maggiormente compatta del nucleo storico di Pescarenico che si snoda lungo un tratto di elevato interesse ambientale-paesaggistico del lago con la contemporanea presenza sia di elementi di

qualità ambientale e simbolico-identitaria, sia di degrado (viadotto SS36, depuratore, degrado della foce del Torrente Bione).

In adiacenza all' ambito sono localizzate la caserma dei VVFF, la sede della società di trasporti Linee Lecco.

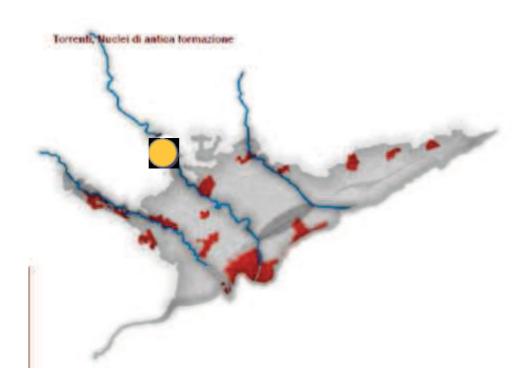
Obbiettivi generali

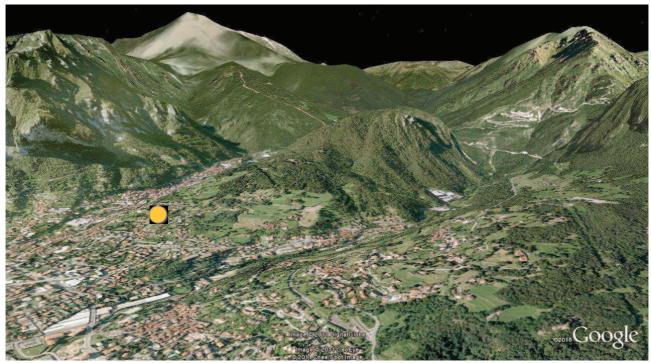
L'ambito dell'ATU 2 coincide in sostanza con il compendio produttivo dell'azienda ICAM; gli interventi di trasformazione saranno attuabili mediante P.I.I. e saranno finalizzati al rinnovo dell'ambito stesso attraverso un'operazione complessiva di ridisegno del tessuto e l'insediamento di una plurità di funzioni e destinazioni quali strutture turistiche: (ricettive, centro congressi,) di cui il territorio è carente, oltre ad una quota di terziario (uffici) e residenze. Il progetto ha come elementi di riferimento la riqualificazione del comparto considerando sia la presenza ambientale del fiume Adda che la presenza antropica storica del nucleo storico di Pescarenico. Gli obiettivi del PII devono quindi riferirsi e coniugarsi sia con gli spazi aperti esistenti che con il potenziamento degli impianti a verde, la mitigazione dell'impatto di elementi di criticità ambientale (schermature verdi, alberature, percorsi etc.), il potenziamento della percorribilità soprattutto per le connessioni sia verso il polo sportivo comunale del Bione che le connessioni potenziali ciclopedonali. L'intervento deve raccordarsi inoltre con il sistema del fiume Adda secondo gli indirizzi previsti nel progetto urbanistico strategico della "Greenway del lago". Le azioni di piano prevedono in sintesi interventi volti alla riqualificazione ambientale, al miglioramento e potenziamento delle funzioni esistenti e alla eventuale progettazione di nuove funzioni adeguate a garantire le finalità dell'ambito.

Principio Insediativo

L'intervento, previsto obbligatoriamente con procedura di PII, sarà l'esito di un'operazione complessiva di ridisegno del tessuto anche con interventi di sostituzione edilizia e inserimento di destinazioni funzionali rigenerative ed innovative del tessuto economico ed insediativo. Esso dovrà essere strutturato su principi compostivi che consentano il dialogo con gli elementi del paesaggio storico-ambientale (sponda fiume Adda, nucleo storico di Pescarenico e Parco pubblico "Addio ai monti") attivando e partecipando, secondo modalità concordate, anche una riqualificazione dei servizi di interesse sovracomunale e attrezzature a servizio della comunità locale. All'interno della superficie massima realizzabile può essere realizzato un centro congressi con relativi spazi accessori il cui uso è convenzionabile con l'Ente pubblico.

atu 3 "torrente Caldone Garabuso Bonacina" _ piano attuativo





Inquadramento dell'area

L'ambito è localizzato lungo il torrente Caldone, è di dimensioni rilevanti ed è costituito da una successione di luoghi di cui il torrente ne costituisce l'elemento ordinatore che accomuna e collega sia fisicamente che percettivamente aree con caratteri insediativi, ambientali e infrastrutturali diversi. A valle, in prossimità di Via Tonale, asse trasversale esterno della città, sono presenti degli impianti produttivi contenuti in muri perimetrali occlusivi che ne determinano il limite verso la città stessa. Il comparto a monte è caratterizzato dal corso del torrente (profondamente inciso in una vallata stretta e

ripida con tratti di forte naturalità) che collega l'ambito sia agli impianti insediativi localizzati a una quota superiore (residenziali, produttivi, nucleo storico di Bonacina, ecc.), che al comparto posto a valle ad esclusione dell'esile agglomerato di Garabuso la cui porzione produttiva in dismissione ricade all'interno dell'ATU.

Obiettivi generali

L'intervento, su un ampio tratto del torrente Caldone, prevede operazioni di tutela, di valorizzazione di elementi di naturalità ancora presenti in ambito urbano e di riuso di aree degradate e dismesse. Negli ambiti posti ai margini dell'edificato, preferibilmente in prossimità di aree già costruite e nell'ottica di una migliore cura dei luoghi, sono ammessi nuovi modesti volumi. Mentre nelle aree all'interno del tessuto urbano, adiacenti alla Via Tonale, si propone la conferma delle destinazioni attuali di tipo produttivo in un quadro di possibili scenari futuri alternativi da definirsi mediante un Contratto di recupero produttivo.

Principio insediativo

L'intervento previsto riguarda un ampio tratto del torrente Caldone significativo sia per la ricchezza dei caratteri di naturalità ancora presenti (soprattutto a causa delle condizioni orografiche del corso stesso, che ne hanno in parte ostacolato la pressione insediativa) sia per la presenza di impianti produttivi in stato di abbandono, di degrado e di dismissione, sorti nel corso degli anni lungo le sue sponde. Con l'attuazione degli interventi si da il via alla realizzazione del Progetto Urbanistico riferito ai Torrenti di Lecco mediante il quale su di un ampio tratto del torrente Caldone si costruisce, sostanzialmente e visibilmente, un cuneo di connessione verde (anche percettiva) tra la fascia pedemontana e l'ambito denso urbano. Ogni intervento è pertanto previsto principalmente nell'ottica di tutelare e valorizzare il sistema ambientale—paesaggistico del torrente Caldone garantendo la propria funzione di corridoio ecologico, di connessione del verde, di serbatoio di ampie porzioni boscate naturali, di elemento ordinatore per la continuità e la fruibilità della rete delle percorribilità ciclo-pedonale.

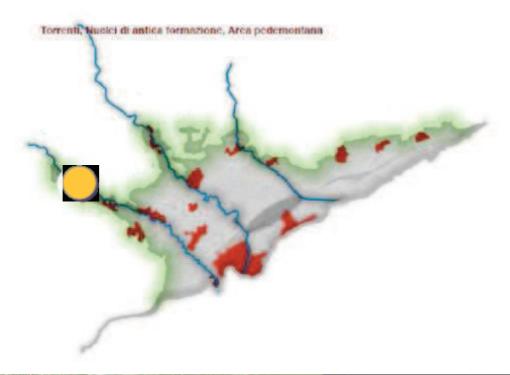
Obbiettivi generali

L'ATU 3 comprende aree generalmente caratterizzate da una grande ricchezza di risorse di valore paesaggistico-ambientale (sistema dei corsi d'acqua, dell'area pedemontana) con previsione di intereventi finalizzati oltre che a tutelare e valorizzare le risorse presenti ad incentivare funzioni turistiche, ricreative, sportive sostenibili. Per alcune aree in prossimità di zone residenziali vengono previste anche quote di residenza e/o servizi.

Principio insediativo

L'intervento previsto riguarda un ampio tratto del torrente Caldone significativo sia per la ricchezza dei caratteri di naturalità ancora presenti (soprattutto a causa delle condizioni orografiche del corso stesso, che ne hanno in parte ostacolato la pressione insediativa) sia per la presenza di impianti produttivi in stato di abbandono, di degrado e di dismissione, sorti nel corso degli anni lungo le sue sponde. Ogni intervento è previsto principalmente nell'ottica di tutelare e valorizzare il sistema ambientale—paesaggistico del torrente Caldone garantendo la propria funzione di corridoio ecologico, di connessione del verde, di serbatoio di ampie porzioni boscate naturali, di elemento ordinatore per la continuità e la fruibilità della rete delle percorribilità ciclo-pedonale.

atu 4 "torrente Gerenzone –Laorca Pomedo" _ piano attuativo





Inquadramento dell'area

L'Ambito è localizzato ai margini del territorio urbanizzato e rappresenta un'area ancora inedificata seppur inserita tra tessuti aperti e a bassa densità. Il comparto, adiacente ad un campo sportivo in disuso, è situato in prossimità del rione di Laorca del quale ne costituisce un tratto di margine con la fascia boscata caratterizzante il versante sinistro della stretta vallata del torrente Gerenzone.

Obbiettivi generali

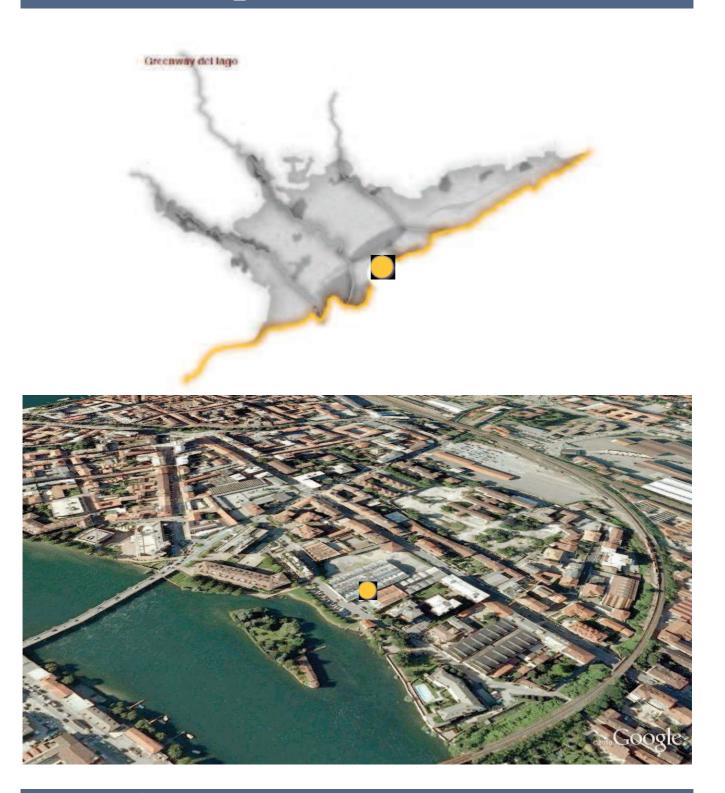
L'intervento deve concretizzare l'opportunità di rivitalizzare e potenziare l'area sportiva-ricreativa esistente in rapporto all'esigenza di offrire nuovi servizi e spazi di relazione, in primo luogo per il rione di Laorca, ma anche a scala urbana (coerentemente con quanto previsto dai progetti strategici sia dei nuclei storici che del torrente Gerenzone) e in attuazione delle politiche inerenti l'incentivazione di attività turistiche ricreative in ambiti di pregio ambientale-paesaggistico. Esso prevede la realizzazione di alcune operazioni di completamento e di ricucitura a carattere residenziale. Inoltre prevede l'ampliamento di servizi sia a livello di rione che a valenza urbana, accessibili mediante il tratto stradale in progetto e i tracciati di percorribilità dolce inseriti all'interno di una zona di particolare interesse ambientale e paesaggistico.

Principio insediativo

Il progetto si sviluppa tramite elementi longitudinali fondanti: il torrente Gerenzone con relativa fascia spondale naturale, per la quale si propongono interventi di riqualificazione e salvaguardia; la fascia boscata da tutelare e gli assi infrastrutturali sia carrabili che ciclo-pedonali, i quali sostanziano una reale ipotesi di fruibilità dei servizi e delle attrezzature pubbliche proposte dal PGT.

Particolare attenzione deve essere posta all'inserimento ambientale e paesaggistico dell'edificato, mediante l'utilizzo di altezze limitate, l'uso di materiali adeguati al contesto, la realizzazione solo strettamente necessaria di opere infrastrutturali e di sostegno oltre che di riporto, di minore impatto possibile.

atu 5 "corso martiri" _ piano attuativo



Inquadramento dell'area

L'ambito è localizzato tra Corso Martiri, tracciato storico di connessione tra Lecco e Bergamo, asse stradale denso di mixitè (commercio, turismo e residenza) e la Via Dell'Isola direttamente sulla sponda del fiume Adda di fronte all'Isola Viscontea. Il comparto comprende un isolato costituito da un impianto produttivo dismesso. La Via Dell'Isola, per il suo calibro ridotto e l'andamento irregolare, non rappresenta l'alternativa al traffico veicolare di Corso Martiri. Questa particolarità ha

contribuito a mantenere nel corso del tempo un impianto definibile di "retro urbano" dai caratteri ambientali-paesaggistici e dalle potenzialità insediative e fruitive inespresse.

Obiettivi generali

L'intervento si pone l'obiettivo di rinnovare un'area delicata del tessuto urbano poiché ricompresa tra il fiume Adda e il Corso Martiri mediante un insieme di opere che riguardano il recupero edilizio e funzionale di un edificio esistente e la demolizione con ricostruzione degli altri edifici attualmente sottoutilizzati o abbandonati. Sono previste funzioni residenziali, commerciali e di servizio. Un progetto poroso, che mediante l'uso sapiente degli spazi aperti, di visuali aperte e di fronti commerciali e ricettivi, "porti il lago dentro la città", in un asse denso di volumi edificati, di funzioni residenziali e attrattive (terziario, commercio, servizi, etc) peraltro in prossimità del Polo universitario e dove il sistema lacuale non è assolutamente percepibile anche se a poche centinaia di metri di distanza. Il progetto deve dotarsi di una permeabilità leggibile, anche dallo stesso impianto morfologico, che sappia "unire" luoghi urbani differenti preferibilmente mediante l'uso di spazi aperti pubblici e accoglienti (piazze, percorsi) con funzioni commerciali ricettive al piano terra e uso di alberature verdi di connessione.

Principio insediativo

L'intervento interessa principalmente due fronti tra loro differenti. Il primo rivolto verso l'asse storico di Corso Martiri profondamente disomogeneo nei suoi impianti morfo-tipologici il cui unico principio ordinatore è rappresentato dalla continuità della cortina che il progetto deve indicare e valorizzare. Il secondo fronte (quello principale) è rivolto verso il lago e l'Isola Viscontea, affaccio privilegiato adeguato anche a destinazioni di tipo turistico- ricettive. All'interno di questi due fronti devono essere previsti edifici con altezza, conformazione e giacitura tali da consentire la realizzazione sia di uno spazio pubblico aperto (piazza) verso Via Dell'Isola che la realizzazione di attraversamenti pedonali, garantendo in questo modo, la creazione di un'alternanza di spazi pubblici aperti di alto valore formale. Per l'Isola Viscontea si prevedono interventi di tutela e valorizzazione che considerino l'area come risorsa storico-ambientale e paesaggistica e che prevedano un'utilizzazione che ne garantisca il riuso e la sostenibilità economica al fine di evitare l'abbandono e il degrado delle strutture del costruito e del verde in aderenza alle normative del Parco Adda Nord e agli obiettivi condivisi di mantenimento dei propri caratteri originari.

atu 6 "rivabella" _ piano attuativo





Inquadramento dell'area

L'ambito è localizzato in un'area compresa tra la sponda lacuale e la ferrovia a confine con il Comune di Vercurago. Ad eccezione dell'area interessata dal campeggio che sorge in adiacenza, e da poche residenze di modeste dimensioni, il comparto presenta un patrimonio di naturalità di pregio, soprattutto nelle zone caratterizzate dalla pressoché totale

assenza di elementi edificati. In alcuni tratti, il tracciato ferroviario rappresenta il limite fisico di separazione dell'ambito urbano.

Obiettivi generali

L'intervento prevede la conservazione e la valorizzazione delle aree esistenti ad elevata naturalità e qualità ambientalepaesaggistica poste al margine esterno del perimetro comunale.

Si prevede altresì il potenziamento della fruibilità connessa al turismo e alle attività ricreative e del tempo libero, proprie della struttura adiacente attualmente adibita a campeggio, mediante la realizzazione di una nuova costruzione da destinare a struttura ricettiva e ricreativa per la somministrazione di alimenti e bevande.

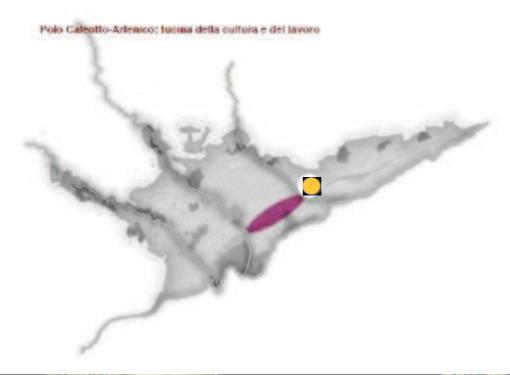
Principio insediativo

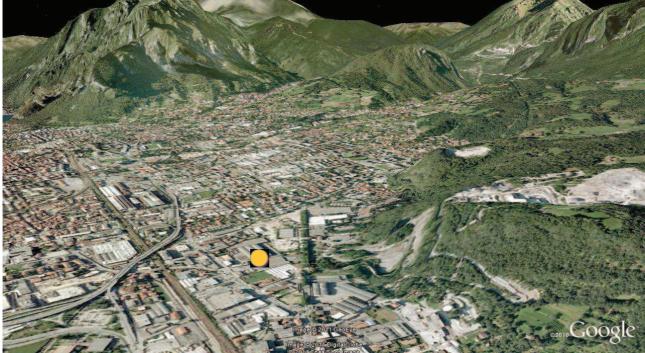
L'intervento propone di attivare una trasformazione "chirurgica" nell'ottica di conservare, salvaguardare, ma anche valorizzare l'ambiente naturale esistente consentendo una fruibilità sostenibile, "rispettosa" dei valori dei luoghi. La costruzione destinata a ospitare la nuova struttura ricettiva deve avere un'altezza massima di un piano fuori terra e caratteristiche tali da porsi in aderenza alle forme strutturali del paesaggio interessato. La nuova costruzione deve ospitare anche i servizi del parco pubblico.

Per la realizzazione è previsto un permesso di costruire convenzionato che determini preventivamente le modalità ed i tempi di attuazione degli interventi progettati relativi alle strutture del campeggio, e la contestuale realizzazione del parco e del parcheggio pubblici.

Il potenziamento del campeggio mediante piazzole, tende, bungalows e strutture di servizio, fino ad una superficie max di 400 m e altezza max di 4,50 m, deve essere preventivamente valutato nell'ambito di un progetto complessivo di riqualificazione compresa la demolizione degli edifici incongrui.

atu 7 "via pergola"_ programma integrato d'intervento





Inquadramento dell'area

L'ambito si localizza a est del territorio comunale all'interno del centro edificato tra via Valsugana e via Pergola, all'interno di un contesto a destinazione prevalentemente produttiva che necessita oggettivamente di una riqualificazione ed un riordino complessivo anche del sistema viabilistico costituito dalla via Pergola - corso Carlo Alberto- Via Valsugana- Corso Emanuele Filiberto. L'ambito, dotato di un ottimo livello di accessibilità veicolare, non presenta particolari caratteri di

pregio. Si tratta di un'area con presenza di impianti produttivi alcuni dismessi o sottoutilizzati altri ancora in attività, di strutture terziarie commerciali (centro Commerciale Le Piazze, Concessionaria BMW), e in minima parte di insediamenti residenziali.

Obbiettivi generali

L'intervento prevede la strutturazione e il riordino delle trasformazioni in corso secondo un progetto unitario di riqualificazione e di rinnovo urbano di un'ampia porzione di città fortemente infrastrutturata e in forte evoluzione ricompresa tra la Via Pergola e il Viale Valsugana.

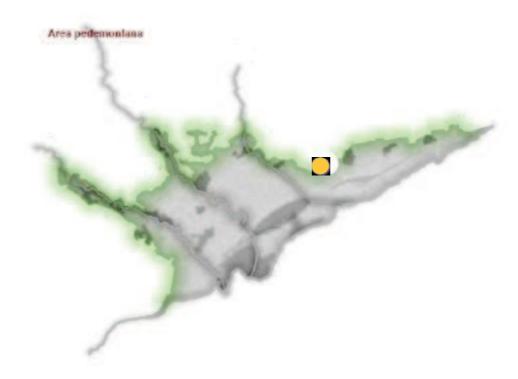
L'obiettivo è quello di creare un luogo centrale sul quale organizzare funzioni a scala urbana altamente attrattive (anche a livello sovracomunale come la multisala) e innovative connesse ad una evoluzione urbana della città estesa al più ampio contesto.

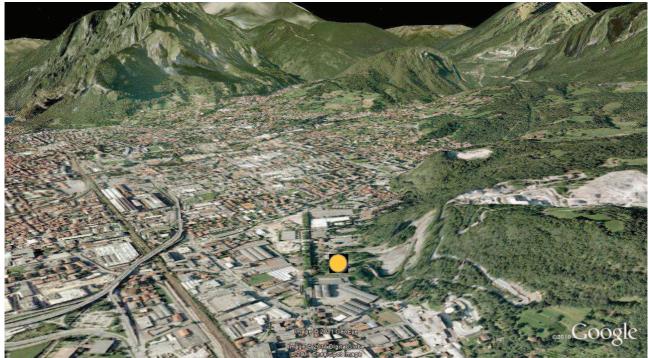
Principio insediativo

L'intervento deve prevedere la ridefinizione edilizia mediante la demolizione (anche parziale) degli attuali manufatti esistenti e la creazione di altri destinati prevalentemente ad attività terziarie, commerciali, una multisala, servizi pubblici e privati e in minima parte, alla residenza.

Il progetto si propone la riqualificazione dell'asse stradale di Via Pergola e di Viale Valsugana con interventi sia sul fronte edilizio (qualità architettonica dei fronti, attestamento su strada degli accessi principali e delle funzioni attrattive, etc) che sul sistema infrastrutturale (allargamento stradale, percorribilità ciclo-pedonale, alberatura, etc). L'intervento prevede una fascia di spazi aperti lungo la Via Pergola e lungo il Viale Valsugana che si caratterizzano come luoghi collettivi, dove collocare i parcheggi, le aree pedonali pavimentate e verdi. Il progetto degli spazi aperti deve garantire una forte porosità tra la Via Pergola e il Viale Valsugana e la realizzazione di opere di piantumazione densa verso i tessuti residenziali esistenti atti a mitigare l'impatto delle attività sul contesto e sulla viabilità esistente.

atu 8 "via Valsugana - unicalce"_ piano attuativo





Inquadramento area

L'ambito è localizzato in prossimità di aree di cava da tempo inutilizzate o sottoutilizzate, tangente in un lato a Viale Valsugana, viale alberato tracciato il secolo scorso in una zona di espansione produttiva. Tuttora si alternano sullo stesso asse realtà produttive ancora attive che, insieme alle buone dotazioni di accessibilità, rendono la zona favorevole al mantenimento e al rafforzamento della propria vocazione prevalentemente produttiva ad eccezione del tratto terminale

verso S. Ambrogio che ha risentito d'interventi di riuso funzionale tuttora interessanti anche l'asse mediano di Via Pergola a seguito soprattutto dell'ultimazione dei lavori relativi all'attraversamento cittadino.

Obiettivi generali

L'operazione di trasformazione, caratterizzata da una previsione volumetrica rilevante, è destinata a potenziare e migliorare la rete produttiva esistente sia come opportunità per rilocalizzare le attività già presenti sul territorio che per insediarne di nuove. L'area si trova all'interno di un tessuto fortemente urbanizzato e adeguatamente collegato con le principali linee infrastrutturali di connessione.

L'intervento deve prevedere la demolizione degli attuali manufatti esistenti e la realizzazione di edifici attenti all'inserimento nel paesaggio e alla qualità architettonica.

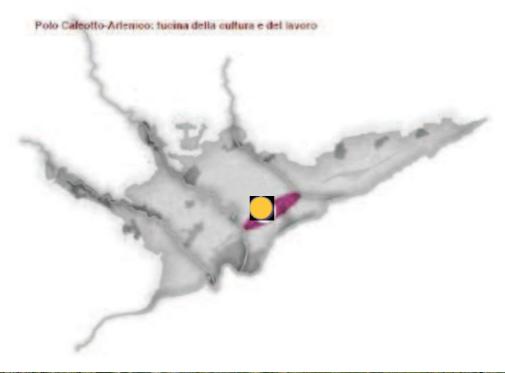
In relazione alla sua posizione strategica e all'ottima accessibilità, quest'ambito di trasformazione si candida ad ospitare, nelle aree per servizi, le infrastrutture e gli edifici a supporto del trasporto e della logistica pubbliche.

Principio insediativo

L'intervento prevede la realizzazione di nuovi insediamenti industriali, artigianali e di deposito lungo il Viale Valsugana in continuità con gli altri insediamenti esistenti. L'intervento deve principalmente porsi in stretta relazione con il contesto di riferimento caratterizzato da segni molto forti propri del paesaggio pedemontano. La realizzazione di un insediamento industriale di nuova formazione deve prevedere un'adeguata articolazione degli spazi privati (agendo a più scale dimensionali e garantendo un elevato rapporto dialettico con l'intorno) e la realizzazione di opere di piantumazione atte a mitigare l'impatto delle attività sul contesto e sulla viabilità esistente.

L'intervento, nella parte verso il Viale Valsugana, deve prevedere inoltre la realizzazione di attività e uffici non strettamente produttivi.

atu 9 "arlenico"_ piano attuativo, contratto di recupero produttivo, accordo di programma





Inquadramento dell'area

L'ambito è localizzato nelle immediate vicinanze del centro storico, ed è attualmente occupato dal complesso industriale del Caleotto sviluppatosi in prossimità del sedime ferroviario e adiacente all'area denominata "Ex- Piccola Velocità". Pur attualmente in attività, è parte di un sistema più articolato di aree dismesse o sottoutilizzate, che connotano fortemente il territorio lecchese.

Questo sistema di vuoti urbani, infatti, progressivamente formatosi in seguito al processo di crisi industriale che ha interessato non solo Lecco, rappresenta un'opportunità per riqualificare il tessuto urbano, ridando significato all'identità fisica e relazionale dello spazio costruito. In particolare, quest'ambito rappresenta per la città di Lecco un'ampia porzione di territorio all'interno dell'urbanizzato, localizzato in una zona di particolare interesse non solo in quanto adiacente al centro, ma perché in prossimità anche del nucleo storico di Pescarenico e di alcuni fra i maggiori Istituti scolastici lecchesi. La sua posizione, inoltre, risulta strategica rispetto alle nuove direttrici di sviluppo urbanistico e viabilistico della città (attraversamento, previsioni di Ambiti di Trasformazione, Centro Meridiana, etc.). Morfologicamente è caratterizzata da una accentuata frammistione di spazi urbani: a parti progettate si avvicendano parti cresciute per accumulazione "spontanea" e stratificazioni successive; a luoghi della residenza si approssimano in maniera caotica luoghi della produzione; ad edilizia recente si accosta edilizia della memoria storica. Per quanto concerne le caratteristiche specifiche delle immediate vicinanze del lotto, si riscontra innanzi tutto, che a Ovest l'area è delimitata dalla barriera ferroviaria mentre a Est il limite è costituito dalla Via Fiandra. Questi elementi, rappresentano attualmente una consistente barriera allo sviluppo del lotto, in quanto non vi sono punti di attraversamento intermedi.

Oltre la ferrovia si colloca l'area "Ex Piccola velocità" e il complesso dell'ex ospedale, costituito da una serie di edifici a padiglione, che ospita la nuova sede del Politecnico, infatti il lotto è oggetto di recupero urbanistico e funzionale per l'insediamento del nuovo Polo universitario del Politecnico di Milano per le Province di Lecco e Sondrio.

Obiettivi generali

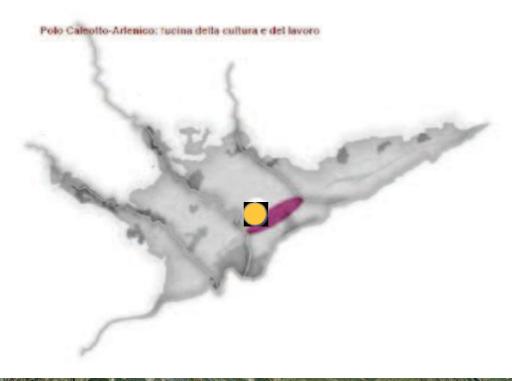
L'intervento parte dal presupposto che il grande vuoto rappresentato dall'area "Lucchini" offre una straordinaria occasione progettuale per lo sviluppo futuro della città soprattutto in virtù della sua vicinanza ai maggiori poli scolastici della città e alla Villa Manzoni depositaria di un portato storico di fondamentale rilevanza per la cultura urbana locale.

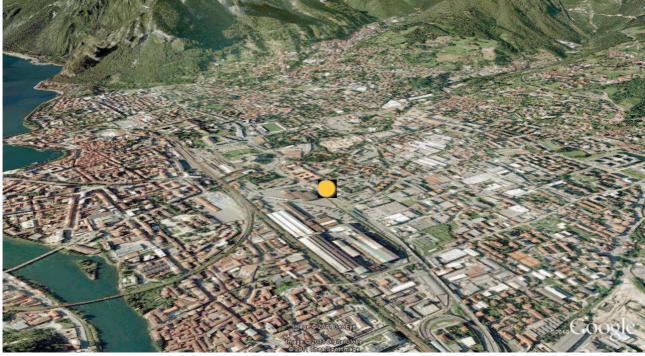
Il Documento di piano, immagina un nuovo progetto in grado di innescare dinamiche produttivo-imprenditoriali- di ricerca che possano consentire di creare un brano di città che funzioni e che sia in grado di autosostenersi per il futuro da un punto di vista funzionale, mediante la realizzazione di un Polo scientifico e tecnologico con il contributo delle associazioni di categoria, università, CNR, e altri soggetti interessati, orientato prevalentemente alla produzione e alla ricerca scientifica.

Principio insediativo

Nell'ambito dell'ATU è ammesso l'insediamento di medie strutture di vendita fino a 2.500 mq. Tale insediamento dovrà essere accompagnato da approfonditi studi ambientali, in particolare riferiti agli impatti sul sistema della mobilità, sull'efficienza energetica degli insediamenti, sull'inserimento paesaggistico degli edifici e delle aree di pertinenza, con particolare riguardo alle aree destinate a parcheggio e a quelle destinate alla raccolta e stoccaggio (anche temporaneo) dei rifiuti.

atu 10 "via fiandra"_ programma integrato d'intervento





Inquadramento dell'area

L'ambito è localizzato all'interno di un'area particolarmente strategica del Progetto urbanistico Polo Caleotto – Arlenico. E' un ambito dismesso, precedentemente adibito a stoccaggio e distribuzione di carburanti, dotato di elevata accessibilità in prossimità delle strutture scolastiche di secondo grado. L'ambito è caratterizzato da rilevanti opportunità insediative per polarità significative, anche a livello sovracomunale. Adiacente all'area sono presenti tessuti a carattere residenziale con

densità medio-alte, con tipologie diverse e disomogenee che disegnano una maglia urbana dai caratteri irregolari e disarticolati.

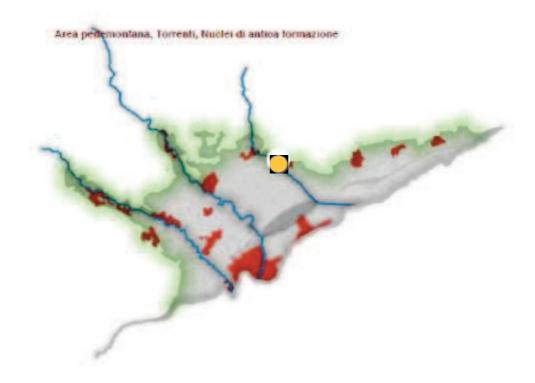
Obiettivi generali

L'intervento attuabile mediante PII, prevede la trasformazione complessiva dell'area mediante un progetto capace di cogliere i cambiamenti e le potenzialità innovative in atto nel contesto urbano, individuato quale ambito strategico atto ad assumere un ruolo centrale per una rinnovata competitività della città e per l'individuazione di un'area per servizi altamente attrattivi anche a carattere sovracomunale: sede e strutture di supporto all'istruzione (palestra, laboratori di ricerca, attività culturali etc.) ovvero un parcheggio (sempre di carattere pubblico o convenzionato) accanto al possibile insediamento di strutture commerciali, terziario e residenza.

Principio insediativo

Le nuove strutture devono tendere ad una progettazione di alta qualità formale. Particolare attenzione deve essere posta al fronte architettonico ubicato lungo la Via Fiandra. La collocazione delle nuove strutture di carattere commerciale, terziario e residenza, deve considerare la presenza dei tessuti residenziali limitrofi, per cui l'inserimento deve prevedere attrezzature di mitigazione quali alberature ed altre opere più strettamente connesse alle emergenze del sistema infrastrutturale.

atu 11 "torrente bione -belledo"_ piano attuativo





Inquadramento dell'area

L'ambito è localizzato in un'area interessata da alcuni elementi fortemente caratterizzanti che costituiscono riferimenti obbligati nella costruzione progettuale dell'impianto urbano come ad esempio l'ospedale, presidio di servizi, centralità attrattiva a valenza urbana e territoriale.

Il comparto è adiacente agli imbocchi in entrata e in uscita della galleria di collegamento con la nuova provinciale per la Valsassina e con il raccordo per l'attraversamento cittadino (direzione Milano-Colico). Questa condizione rende da una parte l'area dotata di elevata accessibilità (anche a valenza sovralocale), ma dall'altra rende necessario prevedere interventi di mitigazione. I caratteri strutturali (antropici e naturali) del contesto, anche da un punto di vista ambientale e paesaggistico, sono rappresentati dal fondale costituito dalla fascia pedecollinare segnata da opere connesse alle preesistenti attività di cava, dall'elemento di separazione dall'urbanizzato costituito dal corso del torrente Bione e dall'adiacente tessuto del nucleo storico di Belledo.

Obiettivi generali

L'intervento deve prevedere il recupero di aree di cava dismesse con demolizione degli eventuali manufatti esistenti e la ricucitura dell'ambito all'interno del tessuto residenziale mediante la realizzazione di edifici attenti all'inserimento nel paesaggio e alla qualità architettonica.

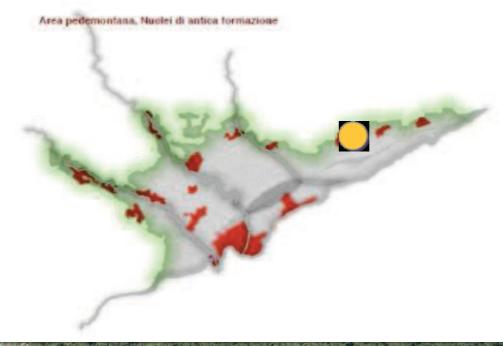
Il progetto deve implementare le polarità territoriali di servizi esistenti anche mediante specifico accordo di programma tra gli Enti pubblici interessati, con particolare riferimento alla residenzialità temporanea e quella convenzionata al fine di soddisfare le esigenze di particolari categorie di "city users" in riferimento alle diverse strutture del limitrofo polo sanitario, caratterizzato da flussi extraterritoriali (reparti specialistici con ricoveri di lunga degenza, strutture didattiche etc.).

Nel comparto, caratterizzato peraltro da elevata accessibilità (presenza del raccordo con la Strada provinciale per la Valsassina), il progetto architettonico e urbano deve confrontarsi con gli aspetti ambientali-paesaggistici fortemente caratterizzanti (margine boscato pedemontano, presenza di opere infrastrutturali di rilievo, prossimità nucleo storico di Belledo, etc).

Principio insediativo

L'intervento deve definire un luogo di forte centralità per il rione di Belledo mediante il perseguimento degli obbiettivi inerenti al PII, i quali devono riferirsi e coniugarsi sia con gli spazi aperti esistenti che con il potenziamento degli impianti a verde, la mitigazione dell'impatto di elementi di criticità ambientale (schermature verdi, alberature, percorsi etc.), la valorizzazione dell'area ex cava, il potenziamento della percorribilità soprattutto per le connessioni verso gli ambiti pedemontani e ciclopedonali e soprattutto per la realizzazione contestuale di infrastrutture a sostegno del comparto

atu 12 "cava maggianico"_ piano attuativo





Inquadramento dell'area

L'ambito è localizzato nella fascia posta ai margini del territorio urbanizzato ed è fortemente caratterizzato da un andamento altimetrico del terreno particolarmente irregolare. Comprende un'area di cava inutilizzata, opere connesse al suo funzionamento e un'area libera su Via Luini. L'ambito è inserito all'interno della maglia urbana del rione di Maggianico

con carattere prevalentemente residenziale, posta nelle vicinanze del nucleo storico e di alcuni servizi locali (parrocchia, oratorio, cimitero). L'ambito non è interessato da edifici considerati di pregio. Si evidenzia la prossimità con il nucleo storico di Maggianico.

Obiettivi generali

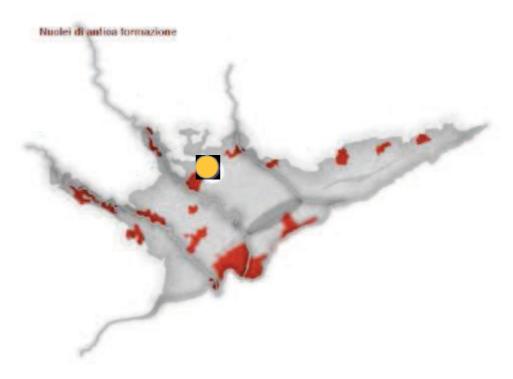
L'intervento deve prevedere, mediante la realizzazione di edifici attenti all'inserimento e alla qualità architettonica, il recupero di aree di cava dismesse tramite la demolizione dei relitti, la ristrutturazione degli edifici esistenti e la ricucitura dell'ambito all'interno del tessuto residenziale.

Il progetto deve prevedere la riqualificazione ambientale delle aree libere caratterizzate dalla presenza del torrente Braulia e localizzate in un contesto urbano di edilizia residenziale diffusa, in prossimità del tessuto storico del nucleo di Maggianico, e dell'area pedemontana.

Principio insediativo

L'intervento si attua mediante la realizzazione di edifici a prevalente destinazione residenziale e ad alta qualità formale attenti all'inserimento nel paesaggio costituito da edifici a bassa densità. La progettazione planivolumetrica deve tener conto dell'andamento orografico del terreno prevedendo due corpi edificati con altezza contenuta in 2 piani per quelli a quota più bassa del terreno e con altezza di un 1-2 piani per quelli a quota più elevata del terreno, sviluppando una maglia edificata orientata nel rispetto dei coni visuali verso la zona pedemontana. L'intervento, che non prevede la possibilità di Unità minime d'intervento, viene attuato mediante Piano attuativo comunale.

atu 13 "logaglio"_ programma integrato d'intervento, contratto di recupero produttivo





Inquadramento dell'area

L'ambito, pur non presentando un affaccio diretto sull'asse stradale di Viale Monte Grappa, è contiguo al nucleo storico di Acquate e ai nuovi impianti insediativi unitari a forte impatto che si affacciano sulla medesima via.

E' situato in prossimità della scuola della prima infanzia e della scuola elementare di Acquate, centralità significative e fortemente attrattive soprattutto per il contesto urbano del quartiere. Il comparto appartiene al rione di Acquate,

recentemente interessato da grandi interventi di sostituzione urbana che hanno modificato profondamente l'impianto originario, con ricadute significative, anche non del tutto positive, sotto il profilo sociale e d'incremento demografico complessivo. Attualmente l'area è occupata da impianti produttivi che classificate come a rischio di incidente rilevante, seppure in procinto di trasferire la propria unità produttiva in altra sede.

Obbiettivi generali

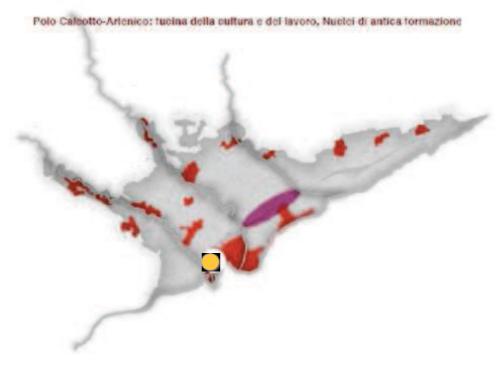
L'intervento deve perseguire un duplice obiettivo, ovvero prevedere la ridefinizione edilizia mediante la demolizione degli attuali manufatti esistenti e la creazione di edifici armonicamente inseriti nel tessuto residenziale di riferimento, destinati prevalentemente alla residenza, e dall'altro incrementare la dotazione di servizi pubblici d'interesse per il quartiere e per tutta la città, come ad esempio l'ampliamento della scuola elementare (palestra) e la realizzazione di un parcheggio di servizio.

Principio insediativo

L'intervento deve ter conto, adattandosi armonicamente, alla maglia insediativa residenziale valorizzando e, laddove è possibile ampliando, la rete di percorribilità ciclo-pedonale.

Si prevedono inoltre interventi di salvaguardia e di valorizzazione del reticolo minore, che lambisce il comparto rappresentandone il confine verso il nucleo storico e la scuola di Acquate. Di particolare rilievo l'opportunità di annettere aree sulle quali realizzare operazioni concrete di ampliamento e di integrazione dei servizi connessi direttamente all'importante plesso scolastico seppur separate dal corso d'acqua e da un percorso pedonale esistente che costituiscono elementi di riferimento obbligati per le previsioni progettuali di connessione per la nuova area destinata a servizi. Particolare attenzione deve essere posta alle altezze massime dei nuovi edifici.

atu 14 "area san nicolò - faini"_ project financing, piano attuativo





Inquadramento dell'area

L'ambito è localizzato in una zona centrale, altamente significativa per la città e ricca di attrattività connessa alla vita di relazione. Opportunità questa per la reinvenzione continua del proprio futuro. L'area contenuta all'interno del perimetro formato dalle Vie Pietro Nava, Giuseppe Parini, Ongania, San Nicolò, costituisce un solo comparto, definito dalla presenza della Basilica di San Nicolò situata all'interno delle mura. Verso Ovest, oltre il vallo delle mura, il complesso edilizio

esistente (la Basilica, il campanile, la cappella, il teatro, il capannone all'angolo Via Ongania, la scuola dell'infanzia, il centro Paolo VI°, l'edificio dell'oratorio e quello lungo via Parini) e l'area dell'"Ex Serpentino" sono sottoposti a tutela.

Via Parini, nella direttrice Lago-Monti, costituisce un asse di scorrimento veicolare di particolare interesse, sul quale, in prossimità di Via Nino Bixio, il sovrappasso pedonale incompiuto si attesta sul percorso pedonale che unisce il sagrato con Via Parini e Via Pietro Nava. Trovano collocazione, attestate sulle Vie San Nicolò, Pietro Nava e Parini tre aree destinate a parcheggio. Testimonianze delle mura e del contromuro che definisce il vallo, sono rintracciabili sul lato Sud dell'area "Ex Serpentino". Il vallo prosegue poi, nascosto, nel terrapieno all'interno dell'area "Ex Faini". All'incrocio tra Via Parini e Via Ongania trova collocazione l'ingresso del cimitero. Su Via Ongania si attesta la Sala Ticozzi e il Liceo Grassi, mentre su Via San Nicolò la clinica, la casa anziani, il centro Paolo VI°, la scuola dell'infanzia e la Basilica.

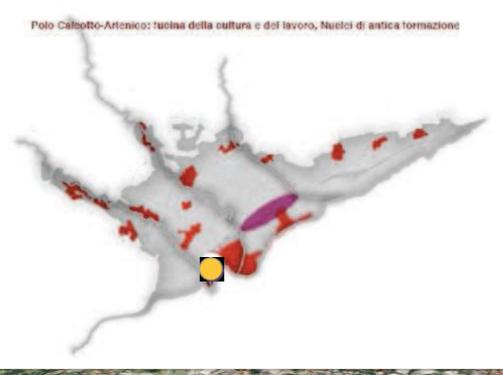
Obiettivi generali

L'intervento mira a rafforzare, tramite una progettazione estetica e funzionale, l'attrattività e la visibilità di questa parte di città attraverso un sistema di spazi pubblici, spazi aperti e spazi connettivi posti in prossimità di una fascia urbana compresa tra la ferrovia e il lago, significativa per l'alta presenza di funzioni pubbliche (istruzione, Sala Ticozzi, etc.), luogo identitario, simbolicamente denso (San Nicolò, mura storiche, palazzo ex Nava, etc.) e rappresentativo della città e del relativo sistema di piazze centrali affiancate dal lungolago. La forte necessità di aree di sosta (connessa sia alla densità di elementi attrattori che alla sostituzione di alcuni posti auto per realizzare connessioni ciclo-pedonali) e la localizzazione centrale costituiscono fattori per il reperimento di un adeguato numero di posti auto.

Principio insediativo

L'intervento è teso alla creazione di un disegno urbano in cui la Basilica e la torre campanaria risultino attestate sulla orizzontalità prevalente del piano circostante, attraverso: il rispetto degli edifici sottoposti a tutela, un'edificazione dalle altezze contenute, il ridisegno e/o la sostituzione degli edifici di scarso interesse storico/architettonico, l'apertura dei percorsi pedonali all'interno delle aree, la continuità del verde sia piantumato che a raso e la rottura del recinto interno. Una ricerca equilibrata e complementare di funzioni proprie dell'attività a carattere religioso, del rapporto con lo spazio e le attività pubbliche presenti nell'intorno caratterizzato dalla presenza stabile di persone, al fine di concorrere alla formazione di un centro aggregativo qualificato con forte identità, dialogo e capacità di attrazione. Sostegno del progetto di alleggerimento del traffico veicolare di passaggio, della centralità di percorsi ciclo-pedonali all'interno del contesto edificato, valorizzazione delle bellezze naturalistiche nel punto di osservazione privilegiato della città, per confermare la continuità spaziale, che a partire dall'area su Via Pietro Nava fino a Via Ongania definisce il comparto.

atu 15 "stazione ferroviaria - caleotto"_ project fin., programma integrato d'int.





Inquadramento dell'area

L'ambito è localizzato nel cuore della città, sede di poli attrattori (anche a valenza sovracomunale come il centro Meridiana), di funzioni pubbliche (sedi delle amministrazioni pubbliche, poli dell'istruzione secondaria superiore etc.) e

nodo infrastrutturale principale connesso al trasporto pubblico e privato. In tal senso esso è strategico per il futuro della città soprattutto in riferimento alle tematiche inerenti all'accessibilità (trasporti pubblici e privati) e alla ricucitura tra ambiti urbani (in alcune parti di dimensioni dilatate) densi di centralità ma separati fisicamente dalla barriera ferroviaria. L'intervento riguarda la riqualificazione di un area di proprietà di Reti Ferroviarie Italiane (RFI) e del Comune di Lecco. Comprende l'attuale stazione ferroviaria, lo scalo ferroviario utilizzato per attività di rimessaggio del materiale rotabile, oltre ad aree adiacenti in parte sottoutilizzate. Sono inoltre interessate: il piazzale antistante la stazione, parte degli uffici comunali, il parcheggio pubblico lungo la Via Sassi e un'area interclusa di proprietà comunale con accesso dalla Via Balicco. Il comparto costituisce parte fondamentale del Progetto urbanistico strategico Polo Caleotto - Arlenico: fucina della cultura e del lavoro, sia in riferimento alla propria collocazione spaziale sia per il ruolo insediativo e infrastrutrutturale che ricopre.

Obiettivi generali

L'intento progettuale, articolato e distribuito su tre area di attuazione ciascuna edificabile attraverso attivazione di PII (15.1 - piazza stazione e parcheggio di Via Sassi, 15.2- deposito locomotive – via Balicco, e 15.3 – area caleotto e "meridiana") è principalmente quello della ricomposizione di un brano di città storicamente inciso dal tracciato della ferrovia- vera e propria separazione fisica- mediante una serie di interventi in grado di creare una nuova centralità e servizi oltre che migliorare le prestazioni funzionali dell'area ferroviaria. Da sottolineare la presenza del torrente Caldone quale emergenza e risorsa di carattere ambientale.

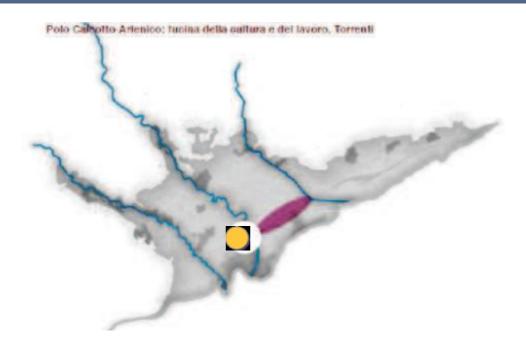
Principio insediativo

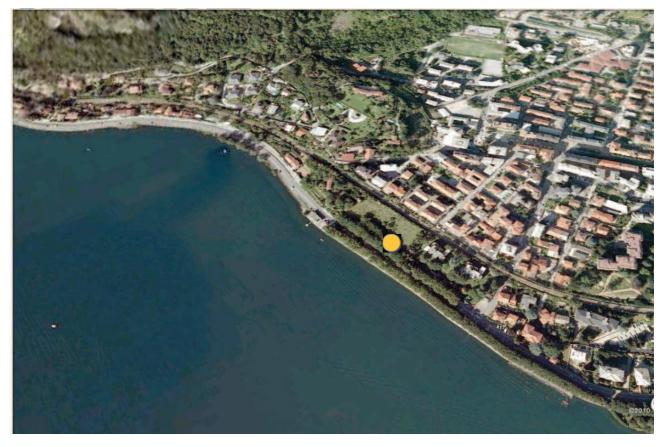
Area 15.1. comprende la zona della stazione ferroviaria, la piazza e il Palazzo Bovara, sede attuale dell'Amministrazione Comunale e sarà interessata da interventi di riqualificazione anche di alcune porzioni edificate di scarsa qualità e/o degradate, con la rivisitazione delle funzioni insediabili (servizi, parcheggi, terziarie- commerciali). Di particolare rilievo sarà la realizzazione delle opere finalizzate alla formazione di un doppio affaccio permeabile rispetto ai tessuti urbani contestuali (centro storico cittadino e servizi ferroviari/comparti oltre la cesura ferroviaria), con la riprogettazione sia degli gli spazi aperti che necessitano di un ridisegno complessivo volto a garantire una agevole fruibilità pedonale ed un'adeguata e sicura accessibilità ai servizi e ai mezzi prevalentemente pubblici di mobilità sostenibile: treni, autobus extraurbani, sistema del trasporto urbano;

Area 15.2. Sono previsti interventi volti alla rigenerazione urbana dell'intero ambito, attraverso operazioni di rinnovo edilizio e funzionale (servizi, terziario-commerciale). Si ritengono necessari specialistici studi di fattibilità finalizzati a ben calibrare la funzionalità delle linee del trasporto pubblico e di centri di scambio intermodale. Sarà possibile in fase progettuale ampliare il comparto ad altre porzioni adiacenti qualora in disuso, in riferimento ai servizi ferroviari attualmente esistenti.

Area 15.3. comprende un'area già oggetto di trasformazione esito di un progetto di Recupero urbano degli anni '80 del secolo scorso, redatto con l'intento di realizzare un impianto architettonico dotato di visibilità e riconoscibilità rispetto ai tessuti urbani contestuali e della città La soluzione urbanistica per l'area prevede un progetto urbano orientato a completare, riadattare e implementare funzioni negli spazi aperti e del costruito, situati in uno dei centri nodali della città, caratterizzati da un impianto insediativo e da un disegno architettonico particolare per la città. L'attuazione del piano passa attraverso una soluzione progettuale consistente nel completamento dell'impianto architettonico e delle finiture della "corte" dell'edificio "La Meridiana".

atu 16 "caviate"_ piano attuativo





Inquadramento territoriale

L'ambito è localizzato a ridosso dell'abitato di Lecco, nella zona denominata delle "Caviate" fino ad oggi conosciuta per la presenza del primo innesto della superstrada n. 36 dal centro Lecco in direzione Colico, svincolo che ad oggi, vista

l'apertura dell'attraversamento sotterraneo della città, ha perso in maniera drastica i volumi di traffico che lo interessavano ricoprendo un ruolo di servizio al traffico turistico/residenziale in transito sull'asse Lecco - costa orientale del Lario. L'area è caratterizzata per la presenza a Nord, come confine naturale per l'espansione del centro abitato, del massiccio del S.Martino, ultimo baluardo posto a Sud del gruppo della Grigna Meridionale.

L'area è la naturale connessione tra il centro abitato e l'impalcato più netto del paesaggio prealpino e, per questo, costituisce un importante patrimonio paesaggistico da salvaguardare, in particolar modo per quanto concerne le visuali sensibili dell'intorno.

La struttura morfologica attuale è caratterizzata da una serie di fattori molto precisi: un inadeguato livello di riconoscibilità urbana e la disarticolazione sul territorio della materialità edilizia soprattutto di recente realizzazione anche in relazione della cesura/limite dovuta al tracciato ferroviario. La particolare posizione geografica di Lecco pone l'area d'intervento in posizione baricentrica rispetto alle grandi infrastrutture territoriali che innervano e servono il versante orientale del lago di Como compreso tra la Brianza e l'alto lago. In generale è quindi possibile affermare che l'area d'intervento risulta ben collegata con il territorio e facilmente accessibile con ogni mezzo.

Obiettivi generali

L'intervento deve costituirsi quale nuova centralità urbana, in grado non solo di riorganizzare il disordinato contesto territoriale, ricco peraltro di importanti valori paesistico- ambientali, ma anche di porsi come struttura complessa per attività turistico ricettive e residenziali.

La strategia progettuale deve restituire un ruolo strutturante allo spazio aperto e costituire un sistema capace di valorizzare anche le grandi risorse di suolo di questa parte importante di città e di rafforzarne il significato simbolico/rappresentativo. La formazione di un sistema così inteso deve partecipare a rideterminare profondamente gli assetti fisico-morfologici, i caratteri tipologici e i livelli di dotazione dell'intera area urbana e delle parti che con essa interferiscono. L'intervento nel suo complesso deve contenere elementi tra di loro fortemente integrati cercando di ricostruire quello spazio di relazione alla piccola scala che è proprio dei centri urbani medio piccoli e definire un sistema degli spazi aperti pubblici e dell'area del porto fortemente integrata. In merito alla connessione con la città va pensata la passeggiata ciclo-pedonale, che rappresenta una "sezione" parziale ma organica di quell'armatura urbana di spazi pubblici che da Rivabella deve raccordarsi con i percorsi ciclopedonali cittadini esistenti. Il progetto in sintesi dovrà rappresentare una nuova polarità attrattiva per il lungolago lecchese, locale e sovralocale, sia per l'ampliamento e la qualificazione dell'offerta di spazi pubblici o di uso pubblico, sia per l'insediamento di attività in chiave competitiva per la città (turistiche).

Principio insediativo

Ai fini dell'attuazione delle trasformazioni previste deve essere predisposto un progetto generale degli interventi sulla base dei contenuti del Documento di piano, che evidenzi le ricadute pubbliche e le dotazioni territoriali, con particolare riferimento alla soluzione degli elementi di criticità esistenti.

Sarà possibile prevedere l'intera quota insediativa destinata ad attività ed attrezzature alberghiere (U7), anche con indirizzo congressuale/ culturale, con servizi di cura alla persona (wellness, spa, etc.), per la quale è prevista (entro i parametri riportati) la dotazione di tutte le strutture necessarie finalizzate al buon funzionamento della stessa, anche convenzionate per un utilizzo esteso ad utenze esterne alla clientela alberghiera. In ogni caso è prevista la realizzazione di una struttura destinata ad impianto sportivo e/o ludico e/o terapeutico e/o piscina e solarium, per il quale si prevede l'uso ad utenze esterne alla struttura alberghiera

2.2

La Pianificazione del Piano Delle Regole

Il Piano delle Regole

La procedura di Valutazione di Incidenza per i siti di Rete Natura 2000 è estesa anche al PR e al PS ai sensi delle disposizioni vigenti in materia.

Il PR coerenzia e integra il Documento di Piano (ovvero la parte strategica del PGT), e il Piano deiServizi (che norma specificatamente la "città pubblica"), esplicando i suoi effetti diretti e conformativi sul territorio comunale mediante un apparato normativo atto a disciplinare le trasformazioni di natura edilizia e urbanistica.

L' obiettivo primario è uno sviluppo equilibrato e competitivo dell'ambito territoriale, attraverso interventi sostenibili e di qualità. Uno sviluppo promosso entro la cornice strategica del DP, volta in primis a rispondere alle attese circa il futuro del proprio territorio, emerse entro il lungo percorso progettuale caratterizzato da una costruttiva sinergia con le risultanze dell'istituto partecipativo.

Il sistema insediativo di Lecco è stato pensato come suddivisibile in più tipi di "città" prevalenti:

- Nuclei ed elementi di interesse storico e del paesaggio costruito tradizionale;
- Zone territoriali con destinazione prevalentemente residenziale o produttiva e per attività;
- Zone oggetto di pianificazione convenzionata;
- Aree per servizi ed attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale; zone di valenza eco-ambientale, aree per la mobilità.

Delineato dal Quadro Conoscitivo, analizzato attraverso il rilievo finalizzato alla tutela degli elementi e dei valori storici ed identitari di Lecco e cornice di riferimento strutturale del disegno strategico, delle scelte trasformative contenute nel DP e della strategia progettuale del PS, si definiscono ad una scala di dettaglio e si disciplinano complessivamente nel PR. Il quadro strutturale del Piano delle Regole è sato cosi proposto:

Relazioni con il Documento di Piano ed il Piano dei Servizi

Nella complessa articolazione del PGT il PR rappresenta lo strumento che più si avvicina alla pianificazione tradizionale costituita dal PRG, e costituisce l'esito di un importante processo di conoscenza, di elaborazione e soprattutto di un disegno strategico e progettuale, che si sostanzia nella redazione dei tre atti del PGT, fortemente correlati e integrati, così come previsto dalla L.R. 12/05. L'architettura del PR deriva direttamente dalla pianificazione strategica del Piano e si integra alle previsioni dispositive del PS, pur costituendo un quadro normativo, regolativo dotato di una sufficiente autonomia concettuale da poter restare efficace oltre i cinque anni di validità del DP.

Il Piano delle Regole affronta uno dei temi peculiari dell'impianto urbano lecchese ossia la densità del costruito.

Lecco è una città che ha riempito i suoi spazi, i suoi lotti liberi, con elementi del costruito spesso costituiti da volumetrie consistenti e impattanti. Le opportunità irripetibili della città in trasformazione sono disciplinate nel Documento di Piano attraverso gli Ambiti di trasformazione, mentre il Piano delle Regole disciplina tutto il territorio comunale, e mediante pianificazione attuativa o permessi a costruire convenzionati alcuni ambiti minori, con ricadute di carattere prevalentemente locale, di sostituzione urbana con destinazioni funzionali e inserimento contestuale già individuabili, di riqualificazione urbanistica e implementazione delle dotazioni infrastrutturative locali. Di particolare interesse infine il disegno pianificatorio del paesaggio di limite che, in una città come Lecco caratterizzata da un impianto insediativo denso e addossato alle propaggini pedecollinari di rilievi prealpini ad alto grado di naturalità, acquista un notevole significato e non si espande oltre i limiti delle pianificazioni precedenti introducendo indici e meccanismi perequativi e compensativi atti a ridurre l'edificato anche laddove ammesso.

Uno dei progetti urbanistici strategici del Piano "Rafforzamento della corona urbana" mira a valorizzare queste opportunità traducendole poi nel PR e PS in previsioni dispositive e di indirizzo atte non solo a conservare il patrimonio edilizio e urbano, ma a rafforzarne e potenziarne la valenza urbana e sociale.

Raffronto con il PRG vigente

Passando rapidamente in rassegna tutti i piani regolatori che hanno disciplinato l'attività di espansione e trasformazione della città il vigente PRG si contraddistingue per il consistente accrescimento degli indici urbanistici ed edilizi, soprattutto in alcune zone urbane quali le "Zone centrali" (PC) e le "Zone produttive artigianali" (PA) che consentono l'insediamento di diverse destinazioni funzionali principali (residenza, terziario, commercio, e nelle PA produttivo compatibile con la residenza) realizzabili anche singolarmente, ossia prive di rapporti percentuali di ammissibilità per ogni destinazione prevista. Un numero consitente di Ambiti di Trasformazione Strategica individuati dal PRG del 2000 corrispondono ad aree interessate da fermate della prevista metropolitana leggera e del relativo raggio di influenza nei tessuti urbani contestuali. La mancata implementazione degli ATS (solo l'ATS 2 è stato realizzato) si può spiegare infatti in primo luogo per la complessa articolazione dei contenuti procedurali e per la mancata concretizzazione della metropolitana leggera e/o di altre polarità di rango elevato con funzioni di eccellenza o grandi fenomeni economico-sociali, veramente capaci di segnare la storia urbana di Lecco, ad eccezione dell'Accordo di Programma, approvato nel 2003, relativo alla realizzazione del Polo Universitario sulle aree del Polo ospedaliero, quest'ultimo trasferitosi a Germanedo.

Sulla base dell'approfondimento dello stato di attuazione delle previsioni insediative del PRG del 2000, e della verifica di congruita delle stesse rispetto ai diversi livelli di sensibilita e di criticita del territorio comunale, le previsioni insediative del PRG vigente sono state riconsiderate sia in termini di numero e dimensione delle aree di espansione, che in termini di quantita di popolazione teoricamente insediabile che passa da 68.479 ab. teorici (relazione integrativa PRG del 2000) a 53.262 ab. teorici, con una previsione di nuova popolazione da insediare pari a 4.627 ab ed una popolazione gravitante di 9.057 ab.

L'esito è una quantita teorica di trasformazioni piu contenuta e una contrazione della capacita edificatoria complessiva prevista dal PGT, con un disegno d'insieme che porta al contenimento del consumo di suolo.

Il Tessuto urbano consolidato

Il nuovo piano urbanistico ha tracciato i confini dei tessuti storici e delle zone urbanistiche di formazione più recente sulla base delle valutazioni emerse dal QC, con particolare attenzione agli elementi ed ambiti urbani esistenti, alle relazioni tra le differenti porzioni urbane, alle innovazioni e trasformazioni in atto (che il disegno di Piano ha voluto confermare poiché rispondenti ai propri obiettivi di qualità urbana, paesistica e ambientale) e allo scenario strategico tracciato nel DdP, soprattutto in riferimento alla rete dei servizi, del commercio, delle attività economiche e della residenzialità.

Il Piano delle Regole completa il progetto di Piano, già delineato dagli ambiti di trasformazione strategica nel DP, sia attraverso l'individuazione di ulteriori ambiti soggetti a pianificazioni attuative e/o convenzionate, quali opportunità di rinnovo, di completamento, di implementazione e miglioramento della rete delle urbanizzazioni e dei servizi, sia attraverso le previsioni regolative dei singoli tessuti edilizi, che vanno a concretizzare il disegno progettuale del PGT con riferimento agli assetti esistenti o già in via di trasformazione.

La città contenuta entro il perimetro dell'urbanizzato di Lecco è formata da insieme composito di tessuti urbanistici caratterizzati principalmente dalle diverse origini storiche, dalle funzioni insediate, dal grado di accessibilità, da rilevanti interconnessioni e valenze di ordine ambientale e paesaggistico (quali le zone pedemontane, spondali lacuali e torrentizie). Si individuano: i nuclei di antica formazione, addensamenti insediativi ed elementi di interesse storico, architettonico e paesaggistico, zone a prevalente residenzialità (sviluppatesi soprattutto nelle fasi di forte espansione economica e demografica lecchese del secolo scorso), tessuti produttivi ancora quasi monofunzionali e "vitali", tessuti ed ambiti produttivi misti di origini lontane nel tempo (principalmente lungo il corso del torrente Gerenzone), ma spesso oggi in condizioni di degrado o sottoutilizzo,tessuti residenziali misti esito di una cultura imprenditoriale diffusa (che vedeva tradizionalmente la residenza accostata alla attività lavorativa) e di un importante indotto medio-piccolo della grande industria lecchese del passato.

Sia le maglie insediative sia la rete di servizi e di mobilità si sono accresciute in maniera purtroppo disorganica, pianificate da uno strumento urbanistico generale solo a partire dal 1963, quando l'espansione massiccia e repentina della Lecco industriale novecentesca era ormai già da tempo avviata.

Gli strumenti di attuazione

Piani Attuativi recenti ad impianto unitario in corso di attuazione (PAU)

In cartografia di Piano ono tati rappresentati i Piani attuativi attuati e in corso di attuazione, approvati o convenzionati, con impianto compiuto rispetto al contesto urbano. Viene prevista una particolare normativa atta a garantire l'attuazione del PAU così come previsto dalla pianificazione convenzionata e una successiva disciplina correlata alle zone territoriali appositamente individuate in cartografia. La perimetrazione dei PAU risulta indicativa e non prescrittiva rispetto alle relative pianificazioni attuative che prevalgono a livello dispositivo.

Piani Attuativi (PA) e Permessi di Costruire Convenzionati (PCC)

La pianificazione attuativa e convenzionata Piani Attuativi (PA) e Permessi di Costruire Convenzionati (PCC) prevista nel Piano delle Regole concorre a disegnare porzioni del tessuto consolidato che rivestono ruoli urbani di completamento della maglia urbana esistente, con limitate probabilità di trasformazione strategica delle funzioni e dei luoghi, ma che comunque necessitano di ridefinizione e/o nuova urbanizzazione riguardo il sistema dei servizi, oltre a sostanziare il disegno di Piano e le sue politiche.

Rispetto agli Ambiti di Trasformazione Urbana presentano di norma minore "peso urbanistico", (dimensioni, rilevanza urbana in riferimento alle capacità trasformative), ma potenzialità rigenerative per la presenza di impianti edilizi esistenti interessati dalle diverse forme del degrado (edilizio, urbano, sociale, ambientale). Solo in pochissimi casi viene invece prevista una edificazione di completamento di tessuti urbani esistenti al contorno, atta al rafforzamento delle correlazioni urbanistiche e infrastrutturative inerenti in primo luogo la città pubblica.

I Piani Attuativi e i Permessi di Costruire Convenzionati si suddividono rispetto alla propria collocazione e funzione all'interno dell'intero e complesso impianto urbano; quest'ultimo infatti indagato attraverso il quadro conoscitivo e ricognitivo e oggetto di un quadro strategico previsionale approfondito nel DP, risulta carico di riferimenti conoscitivi, concettuali e progettuali capaci di guidare l'operatività degli strumenti di attuazione degli interventi urbanistici ed edilizi direttamente normati dal PR.

La pianificazione convenzionata si suddivide per tipologia, tra pianificazione attuativa (PA) e permessi di costruire convenzionati (PCC), per motivazioni essenzialmente connesse alla nuova capacità insediativa e alla complessità intrinseca degli interventi, soprattutto in relazione al riassetto urbano e all'integrazione puntuale dei servizi e degli impianti infrastrutturativi entro le reti della città pubblica esistenti.

Elenco Piani Attuativi

Pa01re	torrente gerenzone laorca
Pa02re	ex metallurgica rusconi
Pa03re	bonacina "ex polverificio piloni"
Pa04re	san giovanni - nucleo
Pa05re	torrente gerenzone - san giovanni
Pa06re	comparto bonacina varigione
Pa07re	comparto falghera malnago
Pa08mi	torrente caldone - via tubi - via ponte alimasco
Pa09re	germanedo via belfiore
Pa10mi	via amendola - via visconti
Pa11re	pescarenico corso carlo alberto
Pa12mi	belledo "ex Corno Marco"
Pa13mi	palataurus
Pa14re	pescarinco via frà galdino

Elenco Permessi di Costruire Convenzionati

torrente gerenzone - laorca
malavedo - via mazzucconi
varigione
bonacina - via piloni
bonacina - via torricelli
malnago - movedo
castello - via don pozzi
via balicco
germanedo via montessori
corso martiri
barco nucleo storico
pomedo

AdP Nuovo Polo Universitario

Area soggetta ad Accordo di Programma AP-1 (Area soggetta ad Accordo di Programma Nuovo Polo Universitario) approvato con Decreto del Presidente della Regione Lombardia n. 190 del 29/01/03 che prevede un impianto urbanistico unitario attuato nei modi disciplinati dell'AdP stesso.

Nell'ambito del tesuto urbano consolidato vengono individuati nuclei di antica formazione e lo spazio urbanizzato di più recente formazione , coì come di seguito identificati:

Tessuti storici nei nuclei di antica formazione

A1	Tessuto storico dei nuclei di antica formazione di Lecco centro e Pescarenico, con destinazione a
	prevalenza mista
A4	Area a ville con parco e pertinenza storica e quartieri popolari, villaggi operai
A5	Tessuto storico degli altri nuclei di antica formazione, con destinazione a prevalenza residenziale
A6	Tessuto storico esterno al Tessuto Urbano Consolidato

Zone territoriali con destinazione prevalentemente residenziale

R1	Zona territoriale residenziale pedemontana e a bassa densità
R2	Zona territoriale residenziale a media densità
R3	Zona territoriale residenziale centrale e ad alta densità
R4	Zona territoriale residenziale mista ad altre destinazioni funzionali, ad alta densità

Zone territoriali con destinazione prevalentemente produttiva e per attività

P1	Zona territoriale produttiva
P2	Zona territoriale produttiva e artigianale
FA	Zona territoriale per attività florovivaistiche e agricole
C1	Zona territoriale commerciale
C2	Zona territoriale commerciale, con particolari prescrizioni
СН	Zona territoriale alberghiera
TT	Zona territoriale per campeggi

Zone territoriali oggetto di pianificazione convenzionata

ATUAmbiti di Trasformazione Urbana ATU (cfr. DP)	
PA	Piani Attuativi PA
ZTRPA	Zona di trasformazione a prevalenza residenziale soggetta a Piano Attuativo

comune di	i lecco	PGT LC 2013	Valutazione d'Incidenza
ZT	TCS	Zona di trasformazione a prevalenza mista commerciale e servizi soggetta a	Piano Attuativo

ZTRT Zona di trasformazione a prevalenza mista residenziale/terziaria soggetta a Piano Attuativo

PCC Permessi di Costruire Convenzionati PCC

ZTRPC Zona di trasformazione a prevalenza residenziale soggetta a Permesso di Costruire Convenzionato

ZTCP Zona di trasformazione a prevalenza mista commerciale e servizi soggetta a Permesso di Costruire

Convenzionato

---- perimetrazione Piani Attuativi recenti ad impianto unitario (PAU)

Zone di valenza eco-ambientale

VM Zona verde di mitigazione non soggetta a trasformazione

Il Territorio a naturalità prevalente

Le aree esterne al Tessuto urbano consolidato

Il patrimonio di naturalità, le risorse ambientali-paesaggistiche di Lecco, approfondite nella fase conoscitiva, divenute poi elementi primari di riferimento nella costruzione del quadro strategico del Piano, necessitano di un sistema dispositivo atto a garantire una gestione del territorio coerente con le Politiche del Piano, volto a sostanziare le Aree Strategiche, i progetti urbanistici strategici e più in generale il disegno di Piano.

Sulla base principalmente dello studio inerente le peculiarità geomorfologiche e ambientali il territorio esterno al TUC è stato suddiviso in due macro "categorie": le aree non soggette a trasformazione e le aree destinate all'agricoltura e le aree di valore paesaggistico – ambientale ed ecologiche.

Oltre alla tutela dei geositi e della idrografia, il parametro di riferimento per l'individuazione delle aree non soggette a trasformazione è la classe geologica 4 comprensiva delle aree rocciose e/o a forte acclività. La restante porzione del territorio, a parte gli ambiti di cava (cfr. Piano Cave Provinciale), è individuata quale area destinata alla produzione agricola e di valore paesaggistico – ambientale ed ecologiche, con il duplice obiettivo da un lato di evitare l'abbandono del territorio, da parte delle attività tradizionali e rurali che ne garantiscono la conservazione dei valori di naturalità, ecologici, ambientali-paesaggistici entro cornice di incentivazione alla fruizione ecosostenibile di tipo ricreativo turistico, coerente e sinergica alle attività strettamente di carattere rurale.

In particolare le aree agricole periurbane, spesso non risolte nella compenetrazione con il territorio urbano costituiscono una risorsa per la qualità della vita quale bellezza del paesaggio, difesa dall'inquinamento, cura del territorio e prevenzione del dissesto idrogeologico, tutela della biodiversità, etc.

La presenza di urbanizzazioni diffuse nel territorio a naturalità prevalente è composta sostanzialmente da piccoli nuclei storici rurali (perimetro consolidato isolato), da rifugi e da edificazioni isolate di origine rurale con destinazioni prevalentemente residenziali.

Vengono proposte azioni atte ad integrare le politiche insediative e le politiche agro-silvo-pastorali secondo rinnovate ottiche multifunzionali, volte a scongiurare forme del degrado fisico dei manufatti oltre che ambientale- paesaggistico per l'abbandono della cura manutentiva del territorio. La pianificazione delle aree extraurbane, caratterizzate da aree pedemontane, anche di prossimità, di alto valore naturalistico, ambientale e paesaggistico, ha voluto perseguire finalità di tutela, ma non in senso solo vincolistico, ma attivo, volto cioè a valorizzarne le opportunità econonomiche e la fruizione collettiva dei luoghi peraltro di accesso alla matrice naturale primaria a corona dell'insediamento urbano.

Territori destinati all'agricoltura e di prevalente valore paesaggistico-ambientale

VA1	ambiti di valorizzazione o riqualificazione paesaggistica e ambientale
VA2	ambiti di interesse naturalistico
E1	terreni a bosco, coltivazione industriale del legno, a pascolo o a prato

Aree non soggette a trasformazione urbanistica

ambito non urbanizzabile

Aree per impianti estrattivi

aree estrattive

Nella tavola del PR è stato riportato il perimetro del Nuovo Piano Cave (Delibera Consiglio Provinciale n. 20 del 08.04.13, "L.R. 8 agosto 1998, n. 14 - nuovo Piano Cave Provinciale - Prima adozione. proposta di piano, proposta di rapporto ambientale e studio di incidenza.".

Il disegno di Piano per l'area pedemontana e montana

E' riconducibili ai sistemi unitari di interesse ambientale, ecologico, paesaggistico, in grado di promuovere e tutelare le attività agricole presenti e di offrire servizi alla collettività locale e/o sovra locale, connaturati alle medesime attività economiche, meglio se opportunamente orientate, in un quadro di tutela del patrimonio naturalistico, ambientale e paesaggistico e di tutela della biodiversità connessa al ruolo ad essi riconosciuto dalla Rete ecologica comunale (cfr. tavola rete ecologica). Nell Disposizioni verranno meglio esplicitati gli obiettivi perseguiti dal disegno progettuale del presente PGT.

Aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche

La componente paesaggistica, nel presente PGT, integra le molteplici disposizioni sovracomunali e settoriali vigenti attraverso un intreccio dispositivo complesso e combinato, che va a sostanziare un quadro strategico fondato sull'elevato valore riconosciuto già nella fase conoscitiva e ricognitiva al patrimonio paesaggistico di Lecco. La prevalenza delle Aree Strategiche (AS-1, AS-2, AS-3, AS-4, AS-5, AS-8) sono infatti strettamente connesse al tema paesaggistico.

Nel PR sono state individuate le aree VA1 "ambiti di valorizzazione o riqualificazione paesaggistica e ambientale" e VA2 "ambiti di interesse naturalistico", riconoscendone il valore prevalente di naturalità, ambientale e paesaggistico. Inoltre le aree E1 "terreni a bosco, coltivazione industriale del legno, a pascolo o a prato", l'Area Strategica AS-8 Rete Natura 2000, le Aree Strategiche (AS-1, AS-2, AS-3, AS-4, AS-5) del Lungolago, dei Piani d'Erna e dei Torrenti, gli ambiti di trasformazione (ATU) e pianificazione convenzionata (PA-PCC), sono aree individuate quali aree di valore paesaggistico-ambientale ai sensi della L.R. 12/05 per le quali nei vari elaborati del PGT sono state intraprese scelte progettuali e dispositive volte alla salvaguardia e valorizzazione ambientale, paesaggistica ed ecologica in coerenza alle pianificazioni sovracomunali.

Misure di incentivazione energetica

All'interno del presente Piano è assunto tra gli obiettivi prioritari il risparmio energetico, entro logiche attinenti politiche ambientali, ormai largamente condivise, volte alla salvaguardia delle risorse di naturalità e al miglioramento della qualità di vita, nel caso specifico strettamente correlato alla diminuzione delle emissioni inquinanti. Nel PR sono attivate misure incentivanti come delineate all'art. 4.5 delle NTADP.

Con riferimento ad obiettivi di carattere ambientale e di risparmio energetico, si è previsto infatti un meccanismo incentivante sia per nuove costruzioni sia volto al miglioramento delle qualità prestazionali di un patrimonio edilizio energivoro, ampiamente presente nel tessuto cittadino, caratteristico anche degli anni di maggiore espansione urbana. Si tratta di intraprendere percorsi innovativi finalizzati a promuovere la qualificazione, almeno da un punto di vista energetico, del patrimonio edilizio esistente contribuendo di conseguenza al miglioramento di parametri ambientali (inquinamento atmosferico, riduzione dei consumi energetici e dei trasporti di materie prime energetiche, ecc.), peraltro strettamente correlati alla qualità di vita dei cittadini. Le innovazioni tecnologiche e procedimentali

(certificazioni, regole edilizie, ecc.) sono in fase di forte evoluzione nei diversi campi coinvolti (della ricerca e sperimentazione scientifica, legislativa, ecc.) supportati da dati positivi registrati nei parametri economici/occupazionali dell'edilizia registrati sul territorio nazionale; si sono volute cogliere queste opportunità entro logiche di sviluppo, seppure inquadrate attraverso criteri e modalità pianificatorie atte a garantire un controllo delle ricadute sui tessuti urbani.

Nel DP sono stati previsti due tipi di incentivazione energetica. Il Tipo 1 riguarda gli Ambiti di Trasformazione Urbana, i Piani Attuativi e i Permessi di Costruire Convenzionati dove è stato previsto un incremento del 10% della SU preassegnata o prevista in caso di intervento in classe A+ o del 5% della SU preassegnata o prevista in caso di intervento in classe A, come riportato all'art. 4.5 delle NTADP. Il Tipo 2 riguarda invece il tessuto urbano consolidato in genere, per il quale è stato previsto un quantitativo pari a complessivi 18.000 mq di SU "da utilizzarsi esclusivamente in loco di intervento, quale incentivo a fronte della realizzazione di edilizia finalizzata al risparmio energetico così come definita dalla legislazione regionale" (art. 4.5 NTADP). Attraverso le elaborazioni dispositive del PR sono stabilite le zone territoriali dove è possibile applicare tale meccanismo incentivante (cfr. art. 17 NTAPR).

Disciplina per la salvaguardia dei corpi idrici attraverso politiche delocalizzative

La disciplina inerente tale tematica è prevista al punto 4.4 delle NTADP "Trasferimento di volumi e di SU esistente per la salvaguardia dei corpi idrici o per lo sviluppo delle attività produttive e residenziali". Il PR individua nelle tre aste torrentizie principali (Gerenzone, Caldone, Bione) i corpi idrici interessati dall'applicazione di tale disciplina, comunque in conformità a quanto previsto dalle normative inerenti le aree demaniali, le quali per l'intrinseca natura giuridica non permettono la medesima applicazione degli istituti.

Disciplina dei manufatti esistenti esterni al TUC e non funzionali all'attività agricola

Entro rinnovate ottiche multidisciplinari volte all'integrazione di politiche manutentive e di tutela dei caratteri naturali, ambientali, idrogeologici del territorio con le politiche insediative e agro-silvo-pastorali si sono dettagliate una serie di previsioni dispositive atte ad incentivare la fruibilità eco-sostenibile dei presidi costruiti esistenti evitandone l'abbandono e il degrado, contemperando le prospettive di nuovi ruoli della ruralità nelle sue valenze multifunzionali in termini economici, ambientali, alimentari, di prevenzione dei rischi idrogeologici.

Per i manufatti esistenti, non funzionali all'attività agricola, sono ammesse opere manutentive e ristrutturatorie atte al riuso degli immobili anche attraverso l'introduzione di diverse destinazioni funzionali purché ammesse. Le scelte di Piano sono volte a scongiurare l'abbandono dei manufatti e conseguentemente dei territori, a promuovere attività eco-compatibili con i caratteri ambientali e paesaggistici delle aree extraurbane lecchesi. Per tali manufatti esistenti dai requisiti sopra descritti ed esistenti alla data di adozione del Piano, legittimamente realizzati o condonati, sono ammessi interventi di manutenzione, restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione e ampliamento entro limiti prestabiliti della SU esistente a determinate condizioni come da NTAPR e normative vigenti in materia.

Tutele Area Strategica lungolago

Per la fascia A corrispondente agli ambiti elementari di paesaggio "Alta naturalità" e "Versante inagibile", richiamata cartograficamente nella tavola DP18 vengono di seguito riportati i criteri del paragrafo 10.1 dell'Allegato 2 alle Norme del PTCP.

"10.1 La fascia A

La fascia A comprende le parti del territorio perilacuale che sono meno idonee all'insediamento, perlopiù in ragione dell'acclività elevata e della difficile accessibilità. In questa parte del lago, si tratta di aree molto estese, che per ampi tratti giungono direttamente fino a lambire l'acqua. I rischi di compromissione e di vero e proprio degrado derivano non tanto dall'aggressione edilizia, che è scoraggiata dalla natura stessa dei luoghi, quanto dall'attività estrattiva e dalle infrastrutture lineari, che proprio in queste aree incontrano le maggiori difficoltà e determinanole iscontinuità e le ferite più evidenti. In entrambi i casi - cave e infrastrutture - si tratta di materie

le cui scelte sono demandate a livelli superiori a quello comunale e sono quindi sottratte al PGT. La disciplina di quest'ultimo ha essenzialmente tre compiti:

- delimitare correttamente le aree che appartengono a questa fascia
- applicare loro una normativa che, escludendo tassativamente l'urbanizzazione e l'edificazione, ne faccia eventualmente oggetto di possibili azioni di qualificazione ambientale
- disciplinare puntualmente gli interventi sugli edifici e sugli altri manufatti eventualmente presenti, in generale legati a esigenze tecniche (prese d'acqua, elettrodotti, impianti di telecomunicazioni e simili) o alla conduzione agro/silvo/zootecnica dei terreni (viabilità rurale, ricoveri, rustici, ecc.)."

Mentre per la fascia C corrispondente agli ambiti elementari "Urbanizzato continuo" e "Centri storici" si ritiene che il rispetto degli esistenti profili altimetrici debba riguardare prioritariamente, nel caso del centro urbano di Lecco i tessuti storici e la fascia individuata come "Area strategica"

"Nella fascia C, che occupa prevalentemente le piane costiere e i più ampi conoidi, sono stati individuati tre tipi di ambiti elementari: i tessuti urbani generici, i centri storici e le zone prevalentemente occupate da ville con giardini e parchi di impianto storico. La parte interna delle piane, fino al piede dei pendii che le delimitano verso monte, è quella nella quale si concentra la maggior parte degli insediamenti rivieraschi ed è anche quella meno "sensibile" sotto il profilo paesaggistico nei suoi rapporti con il lago. I criteri di comportamento cui richiamarsi sono quindi di natura piuttosto urbanistica che specificamente paesaggistica, cioè attinenti all'organizzazione delle funzioni urbane e all'utilizzazione degli esigui spazi a disposizione. È essenziale che il PGT effettui un'attenta lettura dell'impianto storico dei borghi, che, come osservato nelle note relative alle unità tipologiche di paesaggio del PPR, presentano "connotati del tutto particolari, con andamenti e assi pedonali perpendicolari alla sponda e sistemazioni di edilizia gradonate degli insediamenti rivieraschi". Resta in ogni caso essenziale il rispetto dei profili altimetrici dell'edificato, che impone di evitare l'inserimento di edifici o altri manufatti svettanti oltre il livello medio dei tessuti urbani circostanti. Ciò vale indipendentemente dalla collocazione entro o fuori la fascia di salvaguardia paesaggistica di 300 metri di cui sopra. La presenza di due diversi regimi normativi nella piana, senza alcun riferimento alla sua forma e dimensione, se interpretata meccanicamente, rischia di costituire piuttosto un ostacolo che un aiuto alla corretta gestione della stessa."

L'Area Strategica AS_1 è specificatamente disciplinata nelle NTAPR. In particolare si evidenzia come è stata estesa tale disciplina anche a tutta la sponda lecchese, compreso il tratto del fiume Adda, peraltro in parte compresa nel Parco Adda Nord e, come previsto al comma 10 dell'art. 53 delle norme del PTCP viene inserito il metodo della ricognizione speditiva del contesto di cui al paragrafo 9 dell'Allegato 2 alle Norme stesse.

"9. La ricognizione speditiva del contesto paesistico Con riferimento ai tre criteri di verifica di cui al punto precedente, si suggerisce che ogni intervento paesisticamente rilevante sia corredato da una ricognizione speditiva del contesto, termine con il quale si intende la produzione di un elaborato che documenti, cartograficamente e fotograficamente, lo stato dei luoghi in relazione agli aspetti considerati: lago, percorsi, contesto. Per quanto riguarda in particolare quest'ultimo aspetto, in linea di massima, sarà preso in considerazione un intorno entro un raggio dal sito del progetto variabile indicativamente da 100 a 300 metri, in funzione della densità edilizia (tanto minore il raggio quanto maggiore la densità). Entro tale ambito, il progettista valuterà se e per quali aspetti gli edifici esistenti e comparabili con quello oggetto dell'intervento presentino significative affinità dimensionali, tipologiche, stilistiche, nell'uso dei materiali e dei colori, o altre ancora, tali da configurare gli elementi di un linguaggio coerente del luogo al quale sia opportuno conformare le scelte progettuali. Le considerazioni di cui al comma precedente si estendono ovviamente alle sistemazioni esterne e alle relazioni degli edifici tra loro, con il terreno e con gli spazi pubblici.

Qualora tali affinità siano effettivamente presenti, il progettista potrà anche valutare se si tratti di caratteri linguistici qualificanti, oppure banali. Nell'uno e nell'altro caso, definirà le proprie scelte progettuali nella piena consapevolezza del contesto entro il quale opera e con esplicito riferimento a questo, e ciò non potrà che giovare alla qualità complessiva degli interventi di trasformazione."

2.3 PIANI ATTUATIVI

Elenco e denominazione dei Piani Attuativi (PA)

Pa01re	torrente gerenzone laorca
Pa02re	ex metallurgica rusconi
Pa03re	bonacina "ex polverificio piloni"
Pa04re	san giovanni - nucleo
Pa05re	torrente gerenzone - san giovanni
Pa06re	comparto falghera malnago
Pa07re	comparto bonacina varigione
Pa08mi	torrente caldone - via tubi - via ponte alimasco
Pa09re	germanedo via belfiore
Pa10mi	via amendola - via visconti
Pa11re	pescarenico corso carlo alberto
Pa12mi	belledo "ex corno marco"
Pa13mi	palataurus
Pa14re	pescarenico via fra galdino

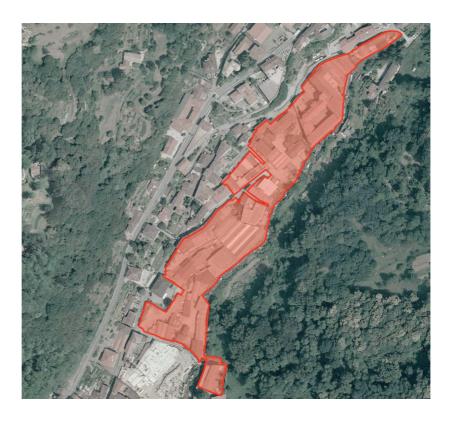
Pa01re

torrente gerenzone - laorca



Inquadramento e obiettivi

L'ambito, costituito da una concrezione di diversi impianti insediativi a carattere produttivo e/o residenziale, si trova ai margini dei rioni di Malavedo e Laorca, si snoda lungo la sponda destra del torrente Gerenzone con il quale intreccia, dai numerosi segni ancora presenti sul territorio (opere idrauliche e specifici manufatti in stato di abbandono, ma capaci ancora di rievocare le ricchezze e le complessità di un singolare e secolare passato economico-sociale), relazioni di reciprocità. L'intervento in aderenza ai progetti strategici del PGT (cfr. Area Strategica Gerenzone) prevede la riappropriazione e rivitalizzazione dei luoghi della memoria storica identitaria della Valle del Gerenzone, valorizzando le risorse ambientali e le emergenze di archeologia industriali, oltre che riordinando e qualificando una porzione urbana con ampie parti in disuso e/o degrado edilizio, ambientale e sociale a causa delle modificate condizioni socio-economiche, che rendono di difficile utilizzo il complesso patrimonio insediativo, scarsamente servito dalle infrastrutture della mobilità.



Pa02re

san giovanni ex "metallurgica rusconi"





Inquadramento e obiettivi

Il comparto si trova in una posizione strategica tra il quartiere di Rancio e quello di S. Giovanni entro un'ansa del torrente Gerenzone, occupato da un complesso insediativo produttivo composto dall'articolazione di diversi corpi di fabbrica realizzati nel corso del tempo al fine di rispondere a specifiche necessità funzionali. Il torrente Gerenzone rappresenta evidentemente un principio ordinatore dell'intervento, la stessa accessibilità rispetto alla maglia stradale di Rancio avviene attraverso un ponte sul corso d'acqua. La morfologia dei luoghi peraltro rende l'ambito particolarmente visibile soprattutto dalla maglia stradale di Rancio.



Pa03re

bonacina, "ex polverificio piloni"





Inquadramento e obiettivi

L'ambito è situato nel rione di Bonacina con accesso principale dalla via Sant'Egidio. Il comparto appare caratterizzato dalla presenza di edifici in disuso un tempo costituenti il complesso industriale dell'ex- Polverificio Piloni. L'impianto compositivo dell'ex complesso industriale conserva sostanzialmente la conformazione originaria costituita da 6 corpi di fabbrica di dimensioni diverse. Gli stessi edifici, seppur qualcuno in parte compromesso nella sua integrità statica, presentano ancora oggi la connotazione architettonica tipica degli edifici industriali di fine 800 del secolo scorso, ad oggi ben riconoscibile, tale da essere adeguatamente recuperata e restaurata.

L'attuazione del piano si fonda sul recupero funzionale degli edifici esistenti operando anche mediante l'eliminazione delle aggiunte che si configurano come superfetazioni; l'intervento sarà l'esito di una progettazione tesa da un lato a restituire nella loro integrità gli immobili storici riconsiderandoli in termini funzionali con l'inserimento della residenza, dall'altro alla realizzazione di un'ampia zona di verde attrezzato posta sul lato nord integrata con l'adiacente parco di proprietà comunale.



Pa04re

san giovanni - nucleo



Inquadramento e obiettivi

Il comparto è localizzato in prossimità del nucleo storico di S. Giovanni, si tratta di un ambito in parte atto al completamento di una maglia residenziale semidensa e in parte alla formazione di nuove aree per servizi con funzione di cerniera tra diversi tessuti urbani e altre centralità di servizi. L'ambito è confinante con il percorso storico di via alla Castagna e con la Casa Agliati, antica dimora di origini seicentesche con cortile interno irregolare; entrambi costituiscono elementi di particolare pregio storico-identitario, meritevoli di una progettazione accurata sia per i nuovi spazi aperti che per l'integrazione con nuovi elementi ed opere edilizie ed infrastrutturali, affinché vengano tutelati e valorizzati.



Pa05re

torrente gerenzone - san giovanni





Inquadramento e obiettivi

L'ambito è localizzato lungo la sponda di un'ampia ansa del Torrente Gerenzone, occupata da una struttura insediativa composta da più corpi di fabbrica, a carattere produttivo e residenziale. Utilizzando quali elementi ordinatori il Torrente Gerenzone con i suoi ambienti spondali e il complesso immobiliare di valore storico-culturale, l'intervento prevede la riorganizzazione dell'intero comparto con l'obiettivo di contribuire a riqualificare e riordinare il contesto urbano particolarmente disomogeneo e disarticolato. Appare congruo il completamento del fronte lungo la via Gorizia, mediante la costituzione di una cortina permeabile.



Pa06re

falghera malnago - COMPARTO



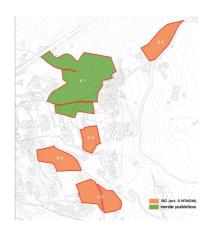


Inquadramento e obiettivi

Il Piano attuativo prevede l'applicazione dell'istituto della perequazione urbanistica su un comparto composto da più ambiti ("perequazione ad arcipelago") discontinui, seppure accomunati da analoghi caratteri di ordine localizzativo, morfologico, paesaggistico, ambientale. Nel comparto alcuni ambiti sono in grado di accogliere quote di edificabilità proveniente da altri ambiti più specificatamente atti ad incrementare le dotazioni per attrezzature pubbliche peraltro ad elevata valenza ambientale-paesaggistica. Il completamento a bassa densità di un tessuto residenziale esistente, solo modificando le diverse allocazioni delle superfici, viene considerato quale soluzione possibile e praticabile per una pianificazione precedente non completata, entro un quadro urbanistico con evidenti particolarità, dettate dai peculiari profili morfologici, valori eco-ambientali, paesaggistici e della percezione, che anche il recente dibattito pubblico, culturale, politico tende sempre più a riconoscere e tutelare.

Il Piano si propone di salvaguardare e valorizzare un ambito (6.1) di elevata naturalità e valenza ambientale-paesaggistica, caratterizzati inoltre da una localizzazione territoriale atta a garantire aree a verde inedificate ai bordi dell'urbanizzato pedecollinare, peraltro in condizioni morfologiche particolarmente capaci di contribuire alla conservazione della attuale percepibilità dei luoghi e del nucleo storico di Malnago. I caratteri di naturalità nell'ambito 6.1 sono elementi basilari per la sua valorizzazione in chiave fruitiva, seppure sostenibile, nelle forme che verranno stabilite dall'Amministrazione, quale parco ambientale agro-urbano naturalistico ecologico non edificato, anche possibili con accordi giuridicamente validati con soggetti attuatori qualificati.





Pa07re

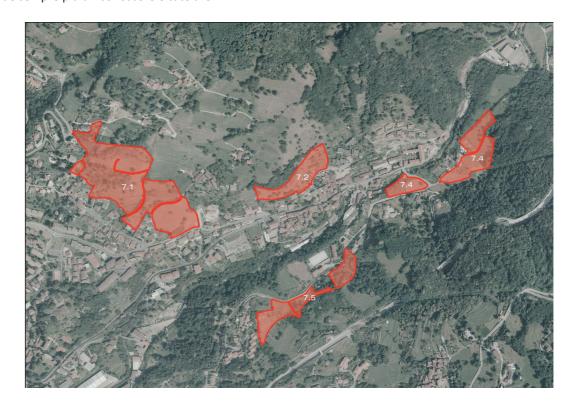
varigione bonacina - COMPARTO





Inquadramento e obiettivi

Il Piano attuativo prevede l'applicazione dell'istituto della perequazione urbanistica su un comparto composto da più ambiti ("perequazione ad arcipelago") discontinui, seppure accomunati da analoghi caratteri di ordine localizzativo, morfologico, paesaggistico, ambientale. Nel comparto alcuni ambiti sono in grado di accogliere quote di edificabilità proveniente da altri ambiti più specificatamente atti ad incrementare le dotazioni per attrezzature pubbliche peraltro ad elevata valenza ambientale-paesaggistica. Il completamento a bassa densità di un tessuto residenziale esistente, solo modificando le diverse allocazioni delle superfici, viene considerato quale soluzione possibile e praticabile per una pianificazione precedente non completata, entro un quadro urbanistico con evidenti particolarità, dettate dai peculiari profili morfologici, valori eco-ambientali, paesaggistici e della percezione, che anche il recente dibattito pubblico, culturale, politico tende sempre più a riconoscere e tutelare.



Pa08mi

torrente caldone - via tubi - via ponte alimasco





Inquadramento e obiettivi

Il comparto dalla forma allungata è localizzato lungo il corso del Torrente Caldone tra via Tubi e via Ponte Alimasco. Si tratta di un intervento di qualificazione urbana, ambientale e di sostituzione edilizia dei fabbricati esistenti sottoutilizzati e soprattutto in alcune porzioni con destinazioni produttive disomogenee rispetto al contesto urbano ormai radicalmente trasformato.

Il lotto si snoda lungo le sponde del torrente Caldone, il cui letto di scorrimento qui risulta particolarmente inciso rispetto al piano di campagna, tanto che per un tratto viene singolarmente sovrastato dall'edificazione. La qualificazione idromorfologica, la rigenerazione e la valorizzazione paesaggistica del sistema ambientale torrentizio, rappresentano quindi principi ordinatori dell'intervento di trasformazione dell'area.



Pa09re

germanedo via belfiore





Inquadramento e obiettivi

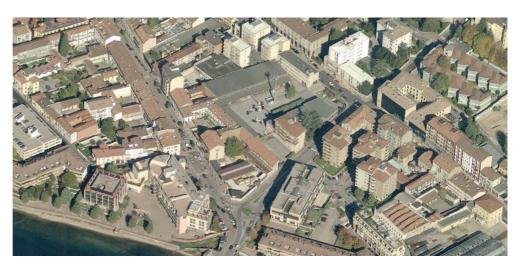
L'ambito è localizzato ai limiti tra una zona a carattere prevalentemente residenziale e una produttiva. La presenza del Polo ospedaliero e l'evoluzione del tessuto produttivo limitrofo ha comportato una lenta e inarrestabile trasformazione urbana di tutta l'area. L'intervento prevede operazioni di rigenerazione urbana in un contesto di margine, complesso e disomogeneo, attraverso una progettazione attenta alla ricomposizione armonica dei tessuti, alla qualità morfo-tipologica e di relazione con la rete degli spazi pubblici.



Pa10mi

via amendola - via visconti





Inquadramento e obiettivi

Il comparto attuativo è costituito da due distinte aree adiacenti ricomprese tra le vie Visconti, Amendola e dal Corso Martiri della Liberazione, situato in una zona strategica dell'ambito urbano così definita per la sua prossimità al centro cittadino, per il buon livello accessibilità ma anche per la sua funzione di cerniera tra il centro storico ed il rione Pescarenico. L'area adibita a sede dei servizi gestiti da ENEL è quella di maggior consistenza, costituita da una serie di edifici a carattere terziario e depositi dislocati ai margini dell'area stessa. Il comparto "ex- Bartesaghi legnami" è caratterizzato dalla presenza di manufatti un tempo utilizzati come attività di segheria, ancora oggi parzialmente in uso come deposito e magazzino, nonché dalla presenza di un edificio di carattere storico adibito all'epoca a residenza della famiglia conduttrice dell'attività e in parte ancora oggi occupato. Dall'analisi del contesto e della conformazione del tessuto urbano di questa parte di città, appare corretto riconsiderare quest'area, collocata peraltro in un contesto dotato di elementi paesaggistici significativi e di pregio (Fiume Adda, Ponte Vecchio) che appare oggi percepito come spazio "incompiuto" privo di logica compositiva e dove appare necessario ridefinire gli spazi aperti anche in funzione di un utilizzo collettivo.



Pa11re

pescarenico corso carlo alberto





Inquadramento e obiettivi

L'ambito, in adiacenza a C.so Carlo Alberto, si trova compreso tra il tessuto storico di Pescarenico e il parcheggio pluripiano di recente formazione. Si tratta di una zona urbana densa, peraltro carica di opportunità in chiave competitiva per la città: non lontana dal lungolago, dalla nuova sede del Politecnico, dal centro sportivo del Bione e dalla serie di funzioni in prevalenza commerciali, terziarie e di servizi addensate lungo uno degli assi di sviluppo storico della città di connessione tra Lecco con Pescarenico per proseguire verso Bergamo. Il comparto presenta un impianto edilizio complesso, caratterizzato da sovrapposizioni di epoche e soprattutto funzioni diverse, in condizioni generali di sottoutilizzo e di degrado urbano. Si propone una rigenerazione dell'intero lotto attraverso una progettazione urbanistica ed architettonica attenta e capace di integrare interventi di recupero di elementi identitari, di rilievo storico-culturale con operazioni, anche a scala minuta, di sostituzione edilizia e di rinnovo funzionale. Il lotto dovrà quindi rappresentare una opportunità preziosa di qualificazione urbana e rivitalizzazione per il quartiere di Pescarenico che, nonostante il peculiare patrimonio storico-identitario e paesaggistico presenta situazioni a rischio di degrado urbano e sociale.



Pa12mi

ex "corno marco"





Inquadramento e obiettivi

L'ambito è localizzato in prossimità dell'asse mediano della città, è attraversato longitudinalmente dal Torrente Bione, che oltre a caratterizzarne gli aspetti ambientali, lo suddivide fisicamente in due aree piuttosto strette e allungate, occupate attualmente da edifici produttivi dismessi. Il tessuto urbano contestuale è eterogeneo e frammentario, il comparto infatti è localizzato nella città "novecentesca" che più si è costituita per addizione, senza un disegno organico preciso.

L'intervento prevede la sostituzione edilizia attraverso un rinnovo funzionale volto alla localizzazione di attività volte alla rivitalizzazione del comparto urbano. L'ambito, localizzato lungo la via Cimabue è dotata di una buona accessibilità stradale e inserita situato entro la "fascia" mediana della città, densa di opportunità e di trasformazioni strettamente correlati alla particolare concentrazione di polarità e reti infrastrutturali di rango anche extraurbano oltre ad una possibile localizzazione di una quota di residenza da localizzarsi a completamento della zona residenziale esistente sulla sponda destra del torrente Bione contestualmente ad un'area destinata a servizi per la residenza (parco attrezzato e parcheggio).

Tema ordinatorio è la salvaguardia e valorizzazione del sistema del corso d'acqua, che rappresenta anche il limite tra tessuti urbani differenti, da separare attraverso opere di mitigazione ambientale, ma da connettere attraverso un superamento dello stesso attraverso un tracciato carrabile e ciclo-pedonale.

Non sono ammesse Unità Minime di Intervento.



Pa13mi

rivabella "palataurus"





Inquadramento e obiettivi

L'area è situata nella zona a lago nella parte sud della città, in un contesto caratterizzato prevalentemente dalla presenza di edifici industriali e destinati alla logistica, dotata di un buon livello di accessibilità, prossima alla pista ciclabile cittadina e non molto distante dal polo sportivo comunale del Bione. Il piano attuativo è finalizzato, ripensare mediante opere di riqualificazione e riconversione della struttura, al riutilizzo del palazzo del ghiaccio esistente, al fine ampliare l'offerta di servizi e strutture sportive comunali. Le opere di riconversione della struttura dovranno quindi essere finalizzate alla realizzazione di un palazzetto dello sport in grado di ospitare una pluralità di discipline sportive ed attrezzata per accogliere manifestazioni ed eventi, unitamente ad una verifica ed eventuale e implementazione, nel rispetto delle superfici (SU) esisitenti, delle destinazioni commerciali, anche a supporto dell'offerta globale dell'intero compendio.



Pa14re

pescarenico - via frà galdino





Inquadramento e obiettivi

L'ambito è localizzato a ridosso della linea ferroviaria in una zona ormai prevalentemente residenziale del rione di Pescarenico, caratterizzato storicamente da un tessuto frammisto di funzioni residenziali e di piccoli medi impianti produttivi. Il comparto si trova inoltre in prossimità della sede del Politecnico e adiacente ad un complesso di servizi pubblici. Il vicino passaggio a livello di Via Fra Galdino pur permettendo il superamento della cesura ferroviaria ma la stretta maglia viabile contestuale non presenta caratteristiche capace di supportare traffici significativi.

Si propone un intervento di qualificazione urbana attraverso sostituzione edilizia e funzionale, e sistemazione delle opere infrastrutturative integrandole ai servizi esistenti.



2.4

PERMESSI DI COSTRUIRE CONVENZIONATI

Elenco e denominazione dei Permessi di Costruire con procedura convenzionata (PCC)

Pcc01re -	torrente gerenzone - laorca
Pcc02re -	malavedo - via mazzucconi
Pcc03re -	varigione
Pcc04co -	bonacina via piloni
Pcc05re -	bonacina via torricelli
Pcc06re -	malnago - movedo
Pcc07re -	castello - via don pozzi
Pcc08re -	via balicco
Pcc09re -	germanedo - via montessori
	corso martiri
	barco - nucleo storico
Pcc12re -	pomedo

Pcc01re

torrente gerenzone - laorca



Inquadramento e obiettivi

L'ambito è caratterizzato da particolari caratteri ambientali e morfologici, infatti è localizzato nell'area spondale sinistra del torrente Gerenzone ai limiti del quartiere di Laorca. Il progetto prevede la sostituzione edilizia di fabbricati ad uso produttivo.

L'intervento a destinazione residenziale, necessita di un accurato inserimento paesaggistico e rappresenta una importante opportunità per tutelare, valorizzare gli eco-sistemi torrentizi e contribuire alla realizzazione di percorribilità dolci lungo le aste torrentizie, entro ottiche di qualificazione e rivitalizzazione dei quartieri e di fruibilità sostenibile del patrimonio di naturalità (torrenti, aree pedemontane, montane).



Pcc02re

malavedo - via mazzucconi





Inquadramento e obiettivi

L'ambito si trova in una zona panoramica nella sponda destra del Gerenzone, a valle di una porzione del tessuto storico di Malavedo, in adiacenza ad un polo di servizi scolastici (elemento attrattore particolarmente significativo per gli assetti della zona) e a monte di impianti produttivi ancora rimasti lungo il Gerenzone.

La morfologia dei luoghi oltre che l'assetto urbano e viabilistico contestuali rendono necessarie operazioni di riqualificazione dell'area. Gli edifici esistenti versano in cattive condizioni manutentive e presentano sovrapposizioni di costruzioni di epoche diverse.

Si propone di riqualificare l'intero ambito con vocazione residenziale, di prevedere opere di allargamento e miglioramento delle infrastrutture urbanizzative esistenti per la mobilità carrabile e lenta, salvaguardando la visuale panoramica da C.so Monte S. Gabriele.



Pcc03re

san giovanni - varigione





Inquadramento e obiettivi

Il comparto è localizzato in prossimità del nucleo storico di Varigione con accesso dalla stretta via Antonio Gramsci, lungo la quale, almeno per il tratto in oggetto, si prevedono adeguate opere di qualificazione della mobilità e di sosta locali. L'intervento dovrà rispettare e valorizzare i caratteri specifici della zona, dotata di panoramicità e situata in prossimità di tessuti urbani di interesse storico-culturale, caratterizzati da cortine edilizie riconoscibili e da una stretta maglia urbana. Si prevedono progettazioni accurate per la mitigazione paesaggistica degli spazi aperti pubblici per la sosta delle auto e delle necessarie opere di accesso carrabile.



Pcc04co

bonacina via piloni





Inquadramento e obiettivi

L'ambito è localizzato in prossimità di tessuti storici del rione di Bonacina, tra la via Piloni e una fascia di edifici a carattere produttivo che si articolano lungo il torrente Caldone posti ad una quota altimetrica decisamente inferiore.

Attualmente il comparto è occupato da un edificio di modeste dimensioni. L'intervento dovrà permettere l'inserimento di destinazioni ricettive atte a rivitalizzare il quartiere e la realizzazione di un'area a parcheggio pubblico in posizione baricentrica rispetto a tessuti storici prevalentemente destinati a residenza e carenti di aree di sosta.



Pcc05re

bonacina via torricelli





Inquadramento e obiettivi

L'ambito è localizzato ad una estremità di una fascia di edifici a carattere produttivo che si articolano lungo il torrente Caldone posti ad una quota altimetrica decisamente inferiore rispetto ai restanti tessuti prevalentemente residenziali localizzati nella stretta vallata della Bonacina.

Attualmente il comparto è occupato da un immobile principale, distribuito su più piani per il quale si prevede un recupero architettonico e funzionale, e da manufatti accessori dei quali si prevede invece la sostituzione. L'ambito contiene un'area a verde parzialmente adiacente al corso del Torrente Caldone della quale si prevede sistemazione e qualificazione, in particolare nel rispetto delle disposizioni del Regolamento di polizia idraulica.



Pcc06re

malnago - movedo



Inquadramento e obiettivi

L'ambito è localizzato in adiacenza alla strada provinciale di collegamento con la Valsassina, isolata tra tale nastro infrastrutturale e la vallata del Caldone (zona Movedo, Bonacina).

Si propone un minuto intervento edilizio residenziale (200 mq SU) quale soluzione possibile e praticabile per una previsione urbanistica non completata. L'intervento comprende opere di sistemazione e di mitigazione degli accessi in miglioramento rispetto alla situazione esistente, in accordo con gli enti competenti; comprende inoltre opere di mitigazione della discontinuità provocata nella rete ecologica per le interferenze dell'asse infrastrutturale.



Pcc07re

castello - via don pozzi





Inquadramento e obiettivi

Il comparto è localizzato in adiacenza al nucleo di Castello e allo storico Parco Belgioioso di Castello, risulta inoltre caratterizzato da un'elevata accessibilità (Via Don Pozzi) e dalla vicinanza di servizi con valenza extraurbana, quali lo stadio e le scuole superiori con i relativi impianti sportivi. Il comparto presenta un edificio isolato di pregio storico - architettonico per il quale si prevedono interventi di tipo conservativo.

Si prevede un intervento minuto a carattere residenziale e una implementazione delle aree disponibili per il polo di servizi connesso al Palazzo Belgioioso (Parco storico, sistema museale, planetario) attrezzate in parte a parcheggio in parte a verde in ampliamento al parco esistente.



Pcc08re

via balicco

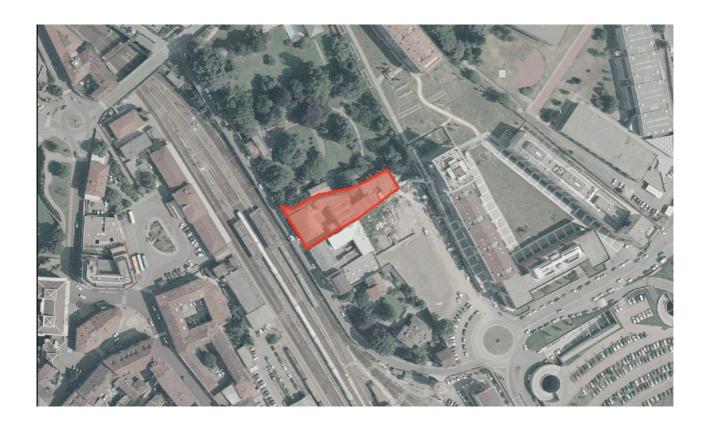




Inquadramento e obiettivi

Il comparto presenta una localizzazione particolarmente strategica in quanto adiacente al recente percorso pedonale di superamento della barriera ferroviaria, percorso ubicato in una zona urbana altamente significativa, cerniera di collegamento tra il centro storico cittadino, la stazione ferroviaria con la fascia mediana della città, quest'ultima sempre più densa di nuove funzioni attrattive e di un significativo bacino di parcheggi pubblici di accesso al centro.

Si propongono interventi atti a valorizzare la strategicità e visibilità del comparto (quale "porta" verso un ambito di espansione, in chiave evolutiva, della città), attraverso la qualificazione urbana, architettonica e funzionale. Dovranno essere realizzati percorsi di mobilità dolce, quale raccordi con i nodi della rete infrastrutturale esistente, atti ad agevolare la pedonalità (e ciclabilità laddove realizzabile) verso tutte le direzioni (La Piazzetta, La Meridiana, quartiere di Castello, Prefettura, polo delle scuole superiori, stadio, etc.) e le attrezzature per la sosta e la mobilità alternativa esistenti.



pcc09re

germanedo via montessori



Inquadramento e obiettivi

L'ambito è localizzato nel rione di Germanedo in un'area caratterizzata da una trama insediativa poco densa e diffusa, peraltro in prossimità della fascia pedemontana, e di recente costruzione.

Si propone un intervento poco impattante a carattere residenziale e la formazione di un'area destinata a garantire opere di servizio a carattere locale. In considerazione della qualità paesaggistica e ambientale dei luoghi, gli interventi dovranno essere particolarmente accurati nelle opere volte all'inserimento paesaggistico-ambientale.



Pcc10mi

corso martiri



Inquadramento e obiettivi

Il comparto, situato tra C.so Martiri e via dell'Isola, è occupato da un edificio in linea lungo C.so Martiri e da un insediamento produttivo ad esso attiguo che copre la rimanente porzione del lotto. L'intervento trasformativo si propone di riprogettare la porzione attualmente occupata dal capannone attraverso una diversa distribuzione planivolumetrica funzionale all'inserimento delle destinazioni ammesse e alla connessione tra l'asse di C.so Martiri e il lungolago, nel caso specifico anche tra il polo universitario (attraverso via Previati-Via Como) e il lungolago. L'inserimento di attività attrattive nel comparto e la qualificazione delle infrastrutturazioni della mobilità rappresentano anche elementi atti a favorire la qualificazione delle porzioni urbane tra Lecco centro e Pescarenico.



Pcc11re

barco nucleo storico



Inquadramento e obiettivi

Il comparto è situato in prossimità del nucleo storico di Barco in una zona pedemontana e periferica rispetto all'impianto urbano lecchese, che mantiene ancora caratteri di naturalità ancora percepibili, peraltro non lontani da aree tutelate per l'interesse naturalistico e paesaggistico del Parco Adda Nord. L'intervento è volto ad un inserimento insediativo a carattere residenziale contenuto nei parametri dimensionali comprendente un parcheggio pubblico a servizio della zona e opere di ridefinizione della rete delle infrastrutturazioni contestuali.



Pcc12re

pomedo





Inquadramento e obiettivi

L'ambito è situato in località Pomedo, in un'area ai margini dell'urbanizzato compresa entro zone caratterizzate da residenzialità rada e una struttura ricettiva funzionante, per le morfologie naturali dei luoghi risulta poco visibile rispetto alla strada di collegamento tra Pomedo e Ballabio. In aderenza alle linee strategiche volte alla qualificazione e rivitalizzazione della alta Valle del Gerenzone (Malavedo – Laorca - Pomedo) del PGT, interessata da diverse forme di degrado evidenziate nella fase conoscitiva, il presente PCC introduce la possibilità di realizzare nuove opere finalizzate ad offrire un quadro urbano e infrastrutturativo dotato di maggiori opportunità e dotazioni anche per evoluzioni future di fruibilità eco-sostenibile dei luoghi pedemontani e degli ambiti di naturalità torrentizi.



Il Piano dei Servizi

Nel documento "Linee di indirizzo al Documento di Piano" approvato dal Consiglio Comunale il 26 luglio 2010 viene esplicitata la struttura strategica del Piano, riferimento costante durante la predisposizione degli strumenti "operativi". Le strategie maggiormente significative proposte nel Piano dei Servizi sono le seguenti:

- coordinare e integrare con le più generali politiche di sviluppo di scala regionale, nazionale ed europea;
- rafforzare e integrare il welfare sociale e urbano; rendere la città e le sue diverse parti accessibili e funzionali;
- favorire la massima integrazione tra le diverse parti del sistema urbano attraverso lo sviluppo del sistema della mobilità;
- garantire la qualità ambientale; sviluppare la competitività e la qualità del sistema urbano e territoriale;
- arricchire il sistema locale di funzioni finalizzate allo sviluppo economico, sociale e culturale.

In particolare si evidenzia la centralità delle tematiche inerenti la dimensione sovracomunale del Piano, la mobilità, l'aspetto ambientale-paesaggistico, sociale-economico.

Riguardo più specificatamente le politiche, si elencano di seguito le più interessanti al fine della predisposizione del Piano dei Servizi:

- promozione delle reti di spazi pubblici per la mobilità lenta;
- interventi migliorativi delle reti e dei nodi infrastrutturali;
- sviluppo della navigazione sul lago;
- miglioramento qualità e continuità del verde urbano;
- concentrazione di polarità di funzioni eccellenti e innovative nella zona "mediana" della città;
- promozione di edilizia residenziale sociale;
- miglioramento della quantità e delle prestazioni complessive dei servizi locali e sovra locali;
- promozione di una cultura di città accogliente e solidale;
- valorizzazione dell'offerta commerciale come risorsa per la qualità urbana.

La volontà evidente di perseguire tali politiche ha determinato dapprima uno specifico quadro conoscitivo e analitico, successivamente un sistema di finalità e scelte progettuali, dai quali risultano particolarmente riconoscibili.

Si evidenzia come ad esempio tra le Aree Strategiche: AS-7 Campus Universitario e ex piccola velocità e AS-6 Area polo integrato di servizi, ed altre inerenti le reti del verde, e tra gli Ambiti di Trasformazione Urbana: ATU 14 Area San Nicolò – Ex Faini e ATU 15 Stazione Ferroviaria –Caleotto, riguardino prevalentemente destinazioni funzionali per servizi di varia tipologia poichè ritenuti nodi qualificanti e significativi per l'intero organismo urbano.

Le scelte compiute per il progetto della Città Pubblica discendono direttamente dall'idea di Città Pubblica costruita e al contempo parte dell'impianto strategico del DP. Gli assi strategici quali assi portanti della progettazione del Piano attuano le Politiche mediante le quali si interpretano e concretizzano le strategie del Piano che rappresentano in fondo l'idea di città. In altre parole il presente Piano, compreso il Piano dei Servizi basa le proprie scelte, i progetti, le previsioni su una idea di città e soprattutto su una struttura strategica ritenuta capace di tendere alla realizzazione effettiva della Vision.

Il progetto nella città della trasformazione

Il disegno progettuale della città pubblica si sostanzia attraverso operazioni minuziose di analisi e approfondimento delle opportunità trasformative e rigenerative offerte da ambiti irisolti, da vuoti urbani, da ambiti di ricucitura e di completamento. Gli istituti della perequazione urbanistica, della compensazione urbanistica e dei meccanismi incentivanti, rappresentano di fatto gli strumenti preferenziali ed innovativi concretamente utilizzati per la costruzione di un quadro di servizi in progetto per la Città.

I servizi in progetto sono suddivisibili attraverso le relative modalità attuative previste dal Piano. Gli Ambiti di Trasformazione Urbana trattati diffusamente nel DP con la redazione di apposite schede SDATU e i Piani Attuativi e i Permessi di Costruire Convenzionati trattati nel PR con trattazione specifica in apposite schede SDPA e SDPCC, costituiscono le modalità attuative principali del PS.

Discorso a parte invece per le aree destinate all'acquisizione attraverso la compensazione urbanistica che, come riportato nella tabella esplicativa, sono destinate a parcheggio o a verde pubblico, di estensione non significativa, localizzate (ad eccezione dell'area "SpcV11" localizzata a Pescarenico tra la linea ferroviaria e la Casa circondariale di Lecco) nei quartieri di corona urbana e atte a rispondere ad esigenze infrastrutturative di natura prevalentemente locale altrimenti difficilmente risolvibili.

Le attivita di redazione del Piano dei Servizi sostanzialmente sono consistite in:

- inquadramento del Comune nel contesto territoriale di riferimento per la fruizione dei servizi con l' Individuazione dei bisogni e delle esigenze di servizi da parte della collettivita, tenendo conto della specificita del comune, delle dinamiche e delle caratteristiche della popolazione che abita, vive e visita la citta di Lecco.
- determinazione del numero di utenti dei servizi, tenendo conto della popolazione residente nel comune e della popolazione gravitante per motivi di lavoro, studio e turismo, nonche della popolazione di nuovo insediamento prefigurata dagli obiettivi di sviluppo quantitativo contenuto nel Documento di Piano.

A seguito delle analisi sopra citate sono state identificate le scelte strategiche per il sistema dei servizi in coerenza con le strategie di sviluppo e di trasformazione contenute nel Documento di Piano.

Per quanto riguarda l'interferenza con i Siti Rete NATURA 2000 oggetto del presente documento, si precisa checoerentemente con l'obiettivo di contenimento di uso del suolo il PS non prevede aree di interesse collettivo all'esterno del tessuto urbano consolidato (TUC), ad eccezione dell'area strategiga denominata "AS-2 Piani d'Erna" disciplinata dal Documento di Piano, che persegue comunque l'obbiettivo di incentivare azioni volte a garantire l'utilizzo collettivo dell'area entro logiche di massima tutela (sono esclusi incrementi di volume o superfici).

Di seguito l'individuazione delle tipologie di servizi e la quantificazione dei servizi in progetto

TIPOLOGIE FUNZIONALI DEI SERVIZI
S1 - SERVIZI PER L'ISTRUZIONE
S2 - ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE
S3 - ATTREZZATURE SPORTIVE
S4 - ATTREZZATURE SANITARIE
S5 - ATTREZZATURE RELIGIOSE
S6 - EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA NELLE SUE ARTICOLAZIONI DI LEGGE
S7 - SERVIZI CIMITERIALI
S8 - PARCHEGGI
S9 - TPL - AREE E ATTREZZATURE DI INTERSCAMBIO
S10 - RETI
S11 - ATTREZZATURE E SERVIZI TECNOLOGICI
S12 - RETE DEL VERDE E DELLA MOBILITA' LENTA

SERVIZI IN PROGETTO	
DP- servizi in progetto ATU	m² 129.492
PR - servizi in progetto PA	m² 105.992
PR - servizi in progetto PCC	m ² 4.964
PS - servizi previsti in acquisizione_compensazione	m² 14.524
totale servizi in progetto individuati	m² 254.972

Il progetto della Rete Ecologica Comunale

Premessa

- La rete ecologica riveste un ruolo di primaria importanza al fine della tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e ambientale, deve necessariamente costituire un obiettivo di governo sinergico e coerente ai diversi livelli istituzionali.
- La pesante antropizzazione del territorio secondo modelli di sviluppo urbano (insediativo diffuso e produttivo) e infrastrutturale territoriale (della mobilità e tecnologica) ha comportato nel tempo fenomeni di insostenibilità ambientale quali la frammentazione, la destrutturazione e l'isolamento di habitat naturali e paesistici, modificando progressivamente i rapporti ecologici, impoverendo e secondarizzando le matrici naturali primarie con le proprie comunità biotiche e i propri processi biologici, impedendo in linea generale la conservazione della biodiversità e del paesaggio, obiettivi primari ampiamente condivisi.
- Il territorio comunale di Lecco, particolarmente dotato di un pregiato patrimonio naturale, ambientale e paesaggistico, ha subito per la peculiare evoluzione storica urbana ed economica, strettamente connessa ad una posizione geografica strategica, una pesante antropizzazione insediativa, produttiva e infrastrutturale, che ha concentrato i suoi maggiori effetti di degrado nella conca semipianeggiante centrale, ma ha anche progressivamente comportato forti ed irreversibili pressioni antropiche nelle aree di margine e di connessione con il territorio circostante, ampliando sempre più gli effetti di artificializzazione e frammentazione degli spazi aperti naturali e del paesaggio. La chiostra di rilievi prealpini, con le proprie pendici, costituisce però una matrice naturale primaria ancora di valore, peraltro già in parte individuata e gestita attraverso la struttura delle aree di tutela. Occorre attivare politiche e misure di salvaguardia, di sostenibilità ambientale, di protezione della biodiversità e del paesaggio, di fruizioni percettive e ricreative, infine di rinaturalizzazione per ambiti di cava in disuso. Mentre le aree densamente antropizzate, ormai quasi prive del patrimonio di naturalità (ad eccezione del ricco reticolo di corpi idrici) e di una rete ecologica riconoscibile, saranno oggetto di politiche volte soprattutto alla riqualificazione ambientale ed ecologica diffusa in una logica di rete, mediante previsioni di aree a verde permeabile, anche private, l'incentivazione di impianti arborei-arbustivi, di fasce verdi di mitigazione ambientale, di rinaturalizzazione delle aree spondali, di nuova previsione di nodi ecologici semplici e microhabitat, di un rafforzamento della rete di accessibilità e fruizione pubblica in ambiti di rilevanza paesaggistica.
- Il PTR riconosce la Rete Ecologica Regionale come una delle infrastrutture prioritarie insieme alla Rete Verde Regionale, Rete Ciclabile Regionale, Infrastrutture per depurazione acque reflue urbane, Infrastrutture per la mobilità, Infrastrutture per la difesa del suolo, Infrastrutture per l'informazione territoriale, Infrastrutture per la banda larga, Infrastrutture per la produzione e il trasporto di energia. I principali riferimenti dispositivi, a livello regionale, sono il Piano Territoriale Regionale (PTR) vigente approvato con deliberazione di Consiglio regionale n. 951 del 19 gennaio 2010, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale; la Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 n. 8/10962 "Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi"; Documento "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali", approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515 e infine le modifiche alla L.R. 86/83 (introducendo l'art. 3ter) mediante la L.R. 12/11 del 4.8.2011, volte a definire puntualmente la Rete Ecologica Regionale.
- Affinchè gli obiettivi abbiano una concreta possibilità di attuazione risultano necessarie prospettive di sinergia e coerenza tra i tre livelli pianificatori previsti dalla L.R. 12/05, regionale, provinciale e locale. Occorre condividere lo schema della rete ecologica, l'ecosistema nella sua interezza e nelle interferenze con le matrici ambientali, ma anche il quadro dei servizi ecosistemici previsti per la realtà lombarda e più specificatamente locale.
- Il progetto di Rete Ecologica Comunale (REC) trova le sue condizioni di realizzazione nel PGT, previsto dalla L.R. 12/05, deve recepire le indicazioni di livello regionale e provinciale adattandole alla realtà comunale;

individuare gli ambiti e gli habitat di valore (presenti e di progetto) da tutelare, conservare, o eventualmente da guidare correttamente nella trasformazione nel tempo, sempre garantendo la funzionalità ecosistemica degli stessi.

Rete Ecologica Regionale

La Rete Ecologica Regionale costituisce lo strumento di indirizzo e di riferimento per la pianificazione provinciale e locale; si evidenzia peraltro come la Rete Ecologica Regionale di individuazione dei primi elementi di indirizzo per il percorso di revisione del PTR avviato con Dgr 367/2013, è indicata tra gli "elementi ordinatori", in riferimento al sistema ambientale. Nell'ultimo aggiornamento del PTR si riporta "La traduzione sul territorio della RER avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locali che, sulla base di uno specifico Documento di Indirizzi, dettagliano la RER e

"L'articolo 3 ter della I.r.86/83 disciplina la definizione e la gestione della Rete Ecologica Regionale."

E' attualmente composta dallo Schema direttore regionale (1:250000), dalla Carta degli elementi rilevanti regionali (1:25000) e da un insieme di precisazioni e adeguamenti ad altri strumenti regionali (Piani d'Area, ecc.).

Nel Documento "Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi Lombarde" (Dicembre 2009) sono state individuate 271 "Aree importanti" definite "specifiche porzioni di territorio fondamentali per la conservazione di un determinato tema nell'ecoregione" suddivise nei seguenti gruppi tematici: miceti, flora e vegetazione, invertebrati, cenosi acquatiche e pesci, anfibi e rettili, uccelli e mammiferi. Dalla sovrapposizione e confronto delle Aree importanti sono state poi individuate e validate le Aree prioritarie per la biodiversità delle Alpi e Prealpi lombarde ritenute verosimilmente di idonea superficie al "mantenimento di popolazioni vitali", includono "eventuali porzioni contigue di Aree peculiari" e in linea generale "non comprendono estensioni omogenee (e prive di valore naturalistico) di ambienti urbanizzati. Ad ogni Area prioritaria vengono collegate schede descrittive delle valenze biologiche.

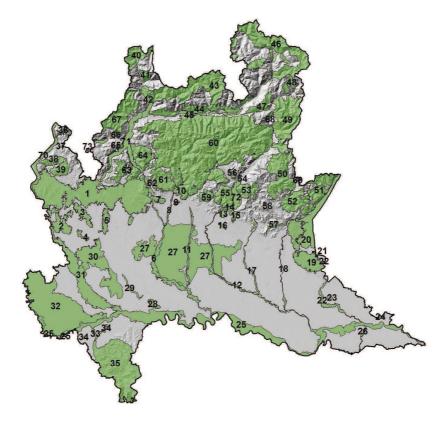
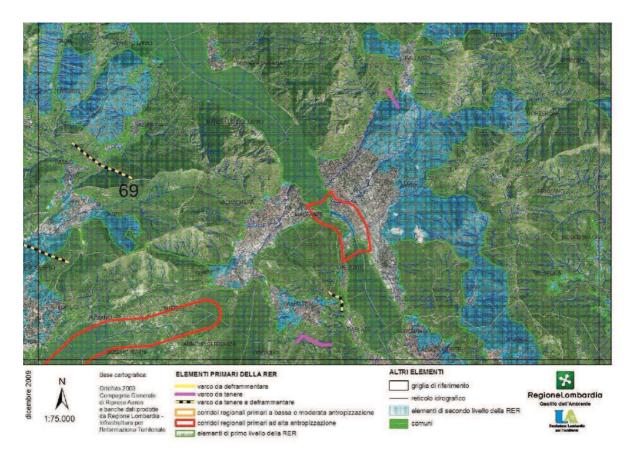


Figura 3.15. Le Aree prioritarie per la biodiversità in Lombardia (in verde; in grigio il DTM).

Lecco appartiene al Settore 69 ADDA NORD per il quale nel documento Rete Ecologica Regionale è riportata apposita Scheda descrittiva ed orientativa. Inserita nella porzione orientale e meridionale del lago di Como, in un'area prealpina e collinare. Viene evidenziato il continuo processo di sprawl e altri fenomeni a forte pressione antropica (in particolare si evidenziano l'urbanizzazione diffusa lungo gli assi Lecco-Erba-Como e Lecco-Calolziocorte-Caprino, rilevanti barriere

infrastrutturali lineari, l'ampia area urbanizzata lungo le sponde lacuali e il varco Lecco-Ballabio indicato come da mantenere), tendenti ad occludere, a frammentare ulteriormente la connettività della rete ecologica. Si segnala inoltre la fase di regresso delle praterie a bassa quota in seguito all'abbandono delle attività rurali tradizionali con una conseguente perdita di habitat naturale di specie delle aree aperte in fascia prealpina. I fenomeni carsici presenti, le pareti rocciose e le acque profonde del lago costituiscono particolari peculiarità ambientali ed ecologiche. Va tutelata la continuità territoriale del lago di Como, elemento primario della rete ecologica, salvaguardando più possibile i tratti di sponda naturaliformi comprese le piccole aree palustri residue ove ancora esistenti (vd. AS-1 del PGT). Si propone infine la conservazione e la tutela del reticolo idrografico dei torrenti prealpini quali elementi fondamentali per la rete ecologica con funzioni insostituibili di connettività ecologica (vd. AS-3, 4, 5 del PGT).

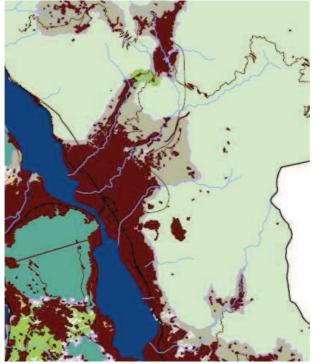
Rete Ecologica Provinciale



Il PTCP vigente contiene la documentazione atta ad individuare e perseguire la tutela e l'incremento della biodiversità e la valorizzazione degli ecosistemi presenti. La Rete ecologica è normata specificatamente all'art. 61 delle Norme di Attuazione, è oggetto della Monografia F: Rete ecologica e, a livello cartografico, della tavola contenuta nel Quadro strategico - Rete ecologica, inoltre sono presenti alcuni elementi nelle tavole. Nel presente PGT lo schema proposto di REC non è tuttavia costituito "dallo stralcio della REP" poiché a livello regionale, come sopra riportato, sono stati emanati strumenti di indirizzo e di riferimento per la pianificazione provinciale e locale successivi alla data di approvazione del PTCP, che la REC si propone di recepire.

La Rete ecologica provinciale è stata definita sulla base di un'analisi che, sulle risultanze dell'aggiornamento di dati del quadro conoscitivo, ha consentito di giungere ad una perimetrazione di aree a diverso valore naturalistico (Carta del valore naturalistico). Da una matrice scala/macrotipologie ambientali per ciascuna componente della frammentazione si è ottenuto per passaggi successivi lo schema direttore della Rete ecologica provinciale, di cui alla tavola del Quadro strategico del PTCP, che si compone, nel territorio di Lecco, degli elementi sotto riportati, sinteticamente contestualizzati:

- matrice naturale: area di importanza primaria per la biodiversità, caratterizzata dalle elevate dimensioni e dalla forte diffusione, differenziazione e continuità degli ambiti di significativo valore naturalistico. Core area corrispondente alle aree a naturalità prevalente, esterne alle superfici urbanizzate a maggiore artificializzazione, ma esterne anche alle zone tampone contraddistinte da forte eterogeneità strutturale.
- elementi naturali marginali: biotopi/ecotoni naturali di ridotte dimensioni, comprendono aree di estremo valore naturalistico accresciuto dal loro carattere di residualità. Rappresentate a Lecco dalle aree pedemontane, spesso prative, comprese tra la matrice antropogenica e la matrice naturale, data la morfologia dei luoghi di significativo valore panoramico e paesaggistico.
- Lago: ad ovest il confine comunale di Lecco è sempre segnato dalla presenza dell'acqua: dal lago di Lecco prima, dal Fiume Adda e dal Lago di Garlate. Il fronte dell'acqua di Lecco, che ha uno sviluppo complessivo di circa 9 km, appare molto variegato, non solo perché cambia nome e quindi caratteristiche e funzioni ma anche soprattutto perché complessa e mutevole è la relazione che la città ha instaurato con il sistema delle acque che la lambisce.
- zone tampone: settori territoriali contraddistinti da una forte eterogeneità strutturale, si interpongono tra la matrice naturale e l'ambito urbanizzato artificializzato, costituendo un elemento di protezione e mitigazione dei fattori di pressione antropica. Gli ambiti naturali presenti al loro interno possono svolgere un ruolo determinante per la ricolonizzazione di superfici antropizzate e per la dispersione degli organismi. A Lecco costituiscono una fascia pedemontana più o meno ampia, individuata come "Elementi naturali marginali", situata alla base della chiostra delle Prealpi lecchesi e che racchiude l'intera conca urbanizzata presentando quindi estremo valore naturalistico, ambientale, paesaggistico e panoramico.
- settori di ecopermeabilità potenziale: contesti territoriali a elevata eterogeneità ambientale la cui funzione principale è quella di favorire la dispersione degli organismi tra le aree a più elevata naturalità, al loro interno si riconoscono elementi di pressione. Contraddistinti da continuità spaziale atti per pianificare strategie gestionali per migliorare la loro funzionalità ecologica. Nel territorio lecchese è anche "elemento naturale marginale" individuato come "varco da mantenere" della RER, tra le zone a maggiore artificializzazione di Lecco e Ballabio/Valsassina. (Quadro strategico territoriale: Aree di connessione e corridoi, Scheda Progetto 2).
- fiumi: vengono riportati alcuni fra i corsi torrentizi più significativi del sistema del reticolo minore lecchese (Gerenzone, Caldone, Bione, Cif, Tuff), elementi approfonditi nella rete ecologica a scala comunale.



Estratto Tavola Quadro Strategico – Rete ecologica



Nell'art. 61 sono contenuti una serie di indirizzi per i vari elementi della Rete Ecologica, per la Matrice naturale tesi alla tutela e al consolidamento, per i Sistemi nodali primari e secondari individuati in ambito provinciale volti alla tutela e al consolidamento. Un sistema di indirizzi per le Zone tampone e per i Settori di eco permeabilità potenziale atti alla riqualificazione e valorizzazione, tesi rispettivamente ad accrescere la capacità filtrante e la funzione connettiva. Infine vengono proposti indirizzi per i corpi idrici primari e secondari atti alla tutela, riqualificazione e rinaturalizzazione per gli ambiti fluviali e lacuali con salvaguardia della funzionalità ecologica ed ambientale.

Il Repertorio degli interventi di mitigazione, compensazione e miglioramento ambientale rappresenta uno strumento di supporto al fine di definire interventi per mitigare opere infrastrutturali e insediative e interventi di compensazione e miglioramento nell'ambito delle strategie di implementazione e gestione della rete ecologica.

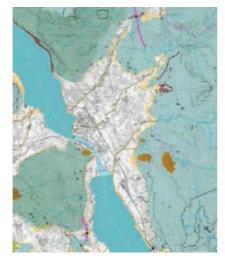
La Rete Ecologica Provinciale nella Revisione del PTCP

La Rete Ecologica è uno degli elementi della "Componente Paesaggio, Rete ecologica. Rete verde di composizione paesaggistica" oggetto della Revisione del PTCP, quest'ultima avviata con delibera di Giunta Provinciale n. 208 del 13 settembre 2011.

Dallo schema direttore risulta evidente per il territorio di Lecco l'individuazione di aree strategiche per connessioni sovra locali e un nodo strategico per il mantenimento di tali connessioni nella zona tra le aree antropizzate lungo il torrente Gerenzone (Laorca, Pomedo) e il Comune di Ballabio, individuato peraltro anche come varco prioritario dalla Rete Ecologica Regionale.

La tavola "Quadro strategico Progetto Tavola B" rappresenta il progetto della rete provinciale e il riferimento per il quadro normativo. Il territorio comunale di Lecco esterno all'ambito urbano, appartiene agli ambiti di primo livello della Rete ecologica provinciale costituiti dalla parte prealpina e montana provinciale, che risulta in ambito di primo livello (core areas). L'ambito urbano è racchiuso dall'ecosistema lacustre e da una zona tampone che lo divide dall'ambito di primo livello ed è attraversato da corridoi fluviali di secondo livello da riqualificare (Gerenzone, Caldone, Bione e suo affluente sx). Risulta confermato un varco prioritario della RER come un varco priopritario per la REP a monte di Pomedo. Infine sono segnalati quali elementi di criticità per la REP le aree estrattive e diverse infrastrutture interferenti. Una nuova disciplina (modifica all'art. 61 delle NTA del PTCP) è stata poi prevista per la rete ecologica provinciale, con l'obiettivo di garantire la tutela, la valorizzazione, il miglioramento dei singoli elementi costitutivi.

Tali elaborati documentali costituiscono parte del materiale predisposto per la Revisione del PTCP e sono pertanto soggetti a modifiche attivabili a seguito della procedura attualmente in corso, pertanto la Rete ecologica comunale è basata sulla REP attualmente vigente.





Quadro Strategico Rete Ecologica Provinciale Tavola B- (Revisione PTCP)

Rete Ecologica Comunale

La rete ecologica è da intendersi quale sistema paesistico a supporto prioritario di fruizione percettive e ricreative oltre che come sistema interconnesso di habitat di cui salvaguardare la biodiversità e come sistema di più vaste aree di tutela recepiti dagli strumenti a scala regionale e provinciale. Si integra con altre politiche e scelte progettuali volte alla tutela e valorizzazione del patrimonio naturale, ecologico, ambientale e paesaggistico, entro una cornice comune di condivisione e diffusione della cultura e sensibilizzazione ambientale, largamente presente nel disegno strategico e progettuale di Piano.

La rete ecologica rimanda ad un sistema aperto difficilmente definibile entro limiti amministrativi stabiliti, pertanto la scala di pianificazione comunale acquista significato quando, oltre a prevedere direttrici di permeabilità, agisce sul proprio territorio inteso quale "porzione" di un ambito vasto e pertanto interagisce e recepisce differenti azioni e scelte di strumenti amministrativi che travalicano i propri confini e/o di diverso livello.

Lo schema strutturale delle unità di rete ecologica individuate dalla RER e dalla REP vengono recepite e adattate a livello locale, in considerazione delle principali aree di tutela (Rete Natura 2000, Aree protette regionali, D.Lgs. 42/04), al quale il territorio lecchese appartiene con significative porzioni di territorio localizzato in ambiti prealpini, lacuali-perilacuali e fluviali (torrentizi)-perifluviali. Alle aree tutelate si aggiungono le aree destinate a verde o salvaguardate a vario titolo (cfr. AS-1, 2, 3, 4,5, 8 del PGT).

Le categorie di elementi primari a scala locale risultano quindi le seguenti: matrici naturali primarie (assimilabili a "core areas") rappresentate dai rilievi lecchesi, esterni all'ambito urbanizzato, caratterizzati da una matrice forestale prevalente, costituiscono un mosaico ecologico complesso di rocce, boschi, arbusteti, praterie e aree in evoluzione, presentano elementi geomorfologici di elevato valore estetico-percettivo oltre a costituire le principali aree di alimentazione dei corpi idrici sotterranei e superficiali. Sono quindi caratterizzati complessivamente da una elevata sensibilità paesaggistica, idrogeologica, ecologica. Comprendono le Aree di interesse prioritario per la biodiversità (RER) e la Matrice naturale (REP), viene poi contestualizzata alla scala locale comprendendo parchi periurbani e aree strategiche (cfr. AS-2, 3, 4,5, 8 del PGT).

Fasce naturali di margine della matrice primaria (assimilabili a "buffer zones") rappresentate da una fascia, con presenze ancora significative di unità naturali, di contatto con gli ambiti urbani antropizzati e la matrice primaria. Le aree periurbane previste dal disegno di Piano sono individuati, per la maggior parte della loro estensione, all'interno di questa categoria di rete ecologica, caratterizzati dall'associazione di obiettivi di tutela e di valorizzazione integrata delle componenti naturali (ecologiche, ambientali, paesaggistiche) e antropiche (fruitive). Mentre l'Area Strategica dei Piani d'Erna è individuata all'interno della Matrice Naturale individuata nella REP.

Si nota come le aree montane e pedemontane esterne all'ambito urbanizzato siano comunque all'interno degli ambiti di primo livello nella Rete Ecologica Provinciale prevista nella proposta di Revisione del PTCP.

Sono compresi quali elementi primari anche i Corpi idrici principali, il lago poi fiume Adda (RER: Area prioritarie per la biodiversità 71 Lago di Como e 06 Fiume Adda), mentre vengono riconosciuti quali elementi secondari, ma comunque ambiti ed habitat di valore a livello locale, le Linee di permeabilità ecologica lungo i corsi d'acqua minori da riqualificare a fini polivalenti. I torrenti di Lecco, oltre ad avere dato il loro essenziale contributo allo sviluppo dell'industria cittadina, segni di cui ancora oggi rimane traccia soprattutto nella parte collinare tra Laorca e Castello e nella parte inferiore del Gerenzone vicina al lago, hanno modificato profondamente la morfologia del territorio. Essi, nonostante la presenza di caratteristiche di criticità, costituiscono un tessuto connettivo tra l'acqua del lago in cui si immettono, l'ambito densamente urbanizzato e le montagne sovrastanti, rappresentando indubbiamente importanti elementi di connessione e corridoi ecologici sia per la fauna che per la flora che cresce lungo le loro sponde. Durante la redazione del Quadro conoscitivo è stata svolta un'analisi dei tre torrenti maggiori (Gerenzone, Caldone, Bione) mediante lo svolgimento di una campagna di rilevamento della qualità paesaggistica e attraverso l'applicazione di uno specifico indice di qualità paesaggistica, denominato Indice ELI (Environmental Landscape Index, M. G. Braioni et al., 2004), appositamente sviluppato per queste tipologie di paesaggio. L'indice ELI prevede di analizzare il territorio che circonda un corso d'acqua scomponendo la complessità ambientale che caratterizza solitamente questi paesaggi e scomponendola nei diversi elementi (emergenze architettoniche, viabilità ed infrastrutture, elementi vegetazionali, elementi d'acqua, altri elementi, scena visiva, visibilità, paesaggio circostante) che la costituiscono, con la finalità di

salvaguardare e ripristinare la naturalità, garantirne una presenza antropica compatibile, valorizzarne la specificità storico – documentale e la fruizione sociale valutandone la "sensibilità alla trasformazione".

Viene recepito dalla RER il Varco da mantenere tra l'espansione urbana della vallata del Gerenzone e l'agglomerato urbano di Ballabio, mantenendo la connessione esistente lungo la direttrice Lecco-Ballabio che nella RER è individuato con grafica simbolica, mentre nella REP è perimetrato quale "Elementi naturali marginali" e "Settore di ecopermeabilità potenziale".

Fra le criticità vengono individuate in particolare:

Barriere infrastrutturali lineari, aree estrattive, forme insediative isolate, elettrodotti.

Il progetto della Rete Ecologica Comunale ha come obiettivi specifici prioritari il riconoscimento e mantenimento della matrice naturale esistente primaria e di margine; e la tutela, riqualificazione e valorizzazione del sistema dei corsi d'acqua di interesse sovralocale e locale quali habitat, corridoi ecologici, nonché elementi di connessione di forte valore ambientale, paesaggistico, percettivo e di appoggio a percorsi di fruizione qualificata (greenways del lungolago e percorribilità "spine verdi") con presenza di elementi di valore identitario a carattere storico-culturale (elementi di archeologia industriale e opere di regimentazione idraulica). Gli aspetti naturalistici ed ecosistemici atti alla riqualificazione ecosistemica e alla ricostruzione naturalistica hanno costituito poi finalità e riferimento per l'impianto normativo e di indirizzo del PdR e del PdS, nella sostanza il progetto del PGT di Lecco sposa nella sua totalità quanto contenuto nel PTR e nel PTCP.

Diverse sono le azioni che vengono previste sia a carattere generale che puntuale:

- normativa di tutela per i territori a naturalità prevalente destinati alla produzione agricola, le aree non soggette a trasformazione, Aree Strategiche Rete Natura 2000, Piani d'Erna, Torrenti e Lungolago, parchi periurbani, ambiti sovrapposti al sistema di rete delle aree tutelate e delle matrici naturali;
- individuazione e normativa di tutela e riqualificazione del verde urbano pubblico e del verde privato maggiormente significativo;
- individuazione di aree destinate a Verde ecologico di connessione e di margine, e verde pubblico, localizzato lungo i corsi d'acqua, le infrastrutture ferroviarie, luoghi residuali ai margini urbani, che seppure di dimensioni spesso minute sono volte a garantire aree coerenti al disegno complessivo di rete e al miglioramento della funzione ecologica degli habitat, in casi particolarmente significativi per il completamento e rafforzamento di porzioni di reti esistenti (corridoi ecologici delle "spine verdi") anche attraverso lo strumento della compensazione e della perequazione urbanistica; (corridoi e connessioni ecologiche AS-3, 4, 5 del DP);
- previsione di nuove dotazioni di aree a verde pubblico soprattutto attraverso lo strumento della perequazione in attuazione degli Ambiti di Trasformazione Urbana (ATU) e della pianificazione attuativa (PA) o attraverso la pianificazione convenzionata (PCC), e attraverso lo strumento della compensazione, con particolare riferimento alle disposizioni specifiche previste per la salvaguardia dei corpi idrici; (riqualificazione ecologica, corridoi e connessioni ecologiche);
- previsione di particolari misure mitigative e compensative finalizzate al rafforzamento e al recupero del valore ecologico-ambientale e naturalistico del territorio, suscettibili ad inquadrarsi nella rete ecologica esistente e prevista e ad un aumento della qualità ambientale degli ambienti antropici:
 - nuovi microhabitat quali fasce arboree stradali-ferroviarie-elettrodotti, filari stradali, fasce tampone (sorgenti di impatto, ad elevata pressione intrinseca) nei confronti delle pressioni presenti sul territorio antropizzato, da realizzarsi obbligatoriamente laddove previsto negli ATU (criteri per la negoziazione progettuale e di sostenibilità) e nella pianificazione attuativa e convenzionata; (riqualificazione ecologica):
 - azioni volte alla tutela dei corsi idrici negli ATU (dotazioni specifiche-obiettivi di sostenibilità ambientale, quali interventi spondali, rinaturazioni delle fasce di pertinenza, consolidamenti di versante con tecniche di ingegneria naturalistica, ecc.) con particolare riferimento alle disposizioni specifiche previste per la salvaguardia dei corpi idrici, alle disposizioni degli ATU e della pianificazione attuativa e convenzionata; (riqualificazione ecologica; corridoi e connessioni ecologiche);

- opere di recupero ambientale di aree di cava attraverso opere di rimodellamento e di rinverdimento/rimboschimento della parete rocciosa; (riqualificazione ecologica);
- quota di Verde privato permeabile con valenza ecologica e di quote obbligatorie di dotazioni arboree e arbustive previste negli interventi di pianificazione attuativa e convenzionata (ATU, PA, PCC) e di trasformazione edilizia (PR); (riqualificazione ecologica);
- previsione normativa e di indirizzo volta alla tutela, al miglioramento e alla valorizzazione della qualità paesistico-ambientale:
 - promozione della qualità paesaggistica, architettonica, costruttiva degli interventi sul territorio, in armonia con l'ambiente circostante e volti alla tutela e valorizzazione degli elementi e delle unità di paesaggio;
 - * salvaguardia e valorizzazione degli elementi della percezione;
- previsione di opere che offrano nuove opportunità di fruizione di aree di elevata qualità paesistico-ambientale:
 - percorribilità dolce lungo "spine verdi";
 - Greenways del lungolago;
 - connessioni con la sentieristica locale;

Il progetto delle prestazioni

Le aree verdi

La singolare conformazione morfologica del territorio comunale, caratterizzata da una conca naturale cinta da una corona di rilievi prealpini e dal lago, ha contribuito a conservare ben leggibile l'ambito urbanizzato dall'ambito di naturalità, evitando qui quelle forme di disseminazione insediativa, altrove invece così frequenti e generalizzate tanto da costituirne un fenomeno riconosciuto e indagato in Italia e all'estero (sprawl urbano). Il presente Piano ha fortemente riconosciuto il valore di tale peculiarità orientando le proprie scelte pianificatorie verso la conservazione e la valorizzazione delle componenti verdi e di naturalità ancora fortemente presenti in ambito comunale e territoriale contestuale, entro logiche di tutela ambientale, paesaggistica, della percezione, ecologica.

L'ambito urbanizzato è stato normato e limitato entro la sponda lacuale e la perimetrazione del tessuto urbano consolidato (TUC), lasciando la rimanente porzione territoriale ad ambiti di naturalità e ruralità prevalenti, dove cioè le costruzioni isolate, i rifugi e quelle minuscole forme insediative esistenti rappresentano una componente marginale, non fisicamente e percettivamente qualificante dei territori (cfr.PR). Nel territorio a naturalità prevalente ricadono aree appartenenti a Rete Natura 2000, come più volte riportato, aree vincolate e tutelate da molteplici normative e disposizioni di natura paesaggistico-ambientale e di derivazione da pianificazioni sovracomunali. Il presente PGT inoltre, in aderenza alla propria componente strategica, le individua entro specifiche Aree Strategiche (AS-2 Piani d'Erna, AS-8 Rete Natura 2000, AS-3, 4, 5 Torrenti, AS-1 Lungolago) e le norma entro ottiche di salvaguardia e promozione della fruibilità (in particolare in proposito il progetto del PS per le aree comunali in località Piani d'Erna, qui di seguito esplicitato).

Un altro tema particolarmente significativo riguarda il disegno strategico e pianificatorio inerente le aste torrentizie principali, che attraverso le strumentazioni di Piano vengono valorizzati quali corridoi naturali ecologici di connessione tra gli ambiti del sistema lacuale e gli ambiti del sistema pedemontano e montano, in primo luogo promuovendo meccanismi atti a delocalizzare volumi edificati (spesso in condizioni di degrado se non di abbandono) al fine di contribuire ancora meglio, laddove possibile, a realizzare interventi di rinaturalizzazione dei propri ambiti spondali e di fruizione collettiva attraverso percorribilità dolci. Un obiettivo ambizioso delineato già nelle Linee di indirizzo per l'elaborazione del PGT deliberate in Consiglio Comunale nel 26 luglio 2010, confermato ampiamente nello scenario strategico del DP (sulla base di un percorso conoscitivo particolarmente curato in tal senso) e negli impianti progettuali e dispositivi del PR e del PS.

Infine si evidenzia come le aree verdi, sia esistenti che in progetto, sono state oggetto di attenta valutazione anche in ambito urbano. Si è proposta una tutela e implementazione nei servizi in progetto (vd. S12), oltre che delle fasce verdi di connessione dei torrenti ("spine verdi"), del verde pubblico, e privato, quest'ultimo peraltro ne rappresenta forse la componente più significativa soprattutto in alcune porzioni urbane, prevalentemente attraverso i giardini di ville di pregio storico-architettonico.

Piani d'Erna

Nella componenete strategica del presente PGT la tutela e valorizzazione della località dei Piani d'Erna, rappresenta una strategia ampiamente riconosciuta tanto da costituirne un'Area Strategica, AS-2 Piani d'Erna, nella relativa scheda (SDAS) si riporta: "I piani d'Erna rappresentano per Lecco un territorio caratterizzato da componenti peculiari quali l'accessibilità, possibile oltre che attraverso la sentieristica, mediante un impianto a fune, sia per le strutture edificate esistenti inserite in un contesto naturale di pregio contraddistinto da emergenze geomorfologiche (geosito, etc.), paesaggistiche, estetiche, della percezione, identitarie (ai piedi del Resegone, etc.). La scelta strategica del presente PGT consiste nel ricentrare l'attenzione su tale area per garantire la tutela delle risorse patrimoniali dei luoghi e per

incentivarne la fruizione eco-compatibile e sostenibile." Nel PS viene prevista, tra i servizi in progetto, la formazione di un parco attrezzato sulle aree di proprietà comunale volto a promuovere la fruizione collettiva di tali luoghi in chiave ricreativa, sportiva, ludico-didattica, nonché in linea generale una valorizzazione, anche entro logiche turistiche e del tempo libero, della località dei Piani d'Erna, peraltro facilmente raggiungibile anche da arterie stradali extracomunali. Come riportato nella scheda dell'Area Strategica, "gli interventi all'interno dell'Area Strategica, o dove appositamente previsto nel complesso dispositivo del presente PGT, sono ammessi previa valutazione e approvazione specifica del progetto, in applicazione di normative per progetti di opere ed attrezzature pubbliche o di uso pubblico e dovranno prevedere un apposito elaborato, esteso almeno all'intera AS, che individui i vincoli, le tutele, le emergenze specifiche e dimostri la coerenza ed eventuale integrazione delle azioni di progetto rispetto al sistema della rete dei servizi e percorribilità pubbliche o di uso pubblico." Il progetto di Parco dovrà quindi considerare entro specifici elaborati progettuali di inquadramento ogni componente/emergenza del sistema ambientale, paesaggistico, idrogeomorfologico (es. geosito), percettivo, della ruralità, della sentieristica, ecc. al fine di proporre interventi al dettaglio che si integrino nel territorio promuovendo la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse locali rilevate rilevate nel dettaglio. A titolo meramente esemplificativo si propongono aree gioco per bambini, aree ombreggiate e attrezzate per piccoli meeting, pic-nic e barbecue, accessibilità per disabili, percorsi vita, sentieri didattici (dotati di pannelli espositivi e didattici, laddove possibile fruibilità per disabili e non vedenti, sentieri geologici, percorsi sportivi per mountain bike e bicicletta, ecc.).

Aree periurbane

L'attuale processo di superamento del modello di espansione urbana dell'epoca moderna, è caratterizzato dalla comune e sempre più condivisa consapevolezza riguardo la necessità di attivare azioni sostenibili a garanzia della tutela delle limitate risorse naturali-ambientali e dalla consapevolezza che il degrado ambientale e sociale della città e del territorio risulta l'esito di questa inarrestabile aggressione e omologazione del territorio urbanizzato rispetto alla naturalità e peculiarità dei luoghi. Occorre perseguire un rinnovato processo di riabilitazione del territorio naturale, di un nuovo equilibrio virtuoso tra l'uomo e il suo ambiente naturale, non aggravato peraltro dal continuo proliferarsi di ulteriori "tecnologie" finalizzate ad attenuare le forme di inquinamento ambientale via via emergenti.

La città di Lecco pertanto, localizzata in un territorio assolutamente favorevole alle attuali politiche di tutela e valorizzazione del sistema ambientale, si trova in una condizione di vantaggio competitivo rispetto alla crescente necessità di individuare e rafforzare i propri caratteri locali ed identitari. Infatti l'area urbanizzata è racchiusa da un'ampia porzione di territorio pedemontano e montano di assoluto pregio ambientale e paesaggistico, per la qualità diffusa dell'impianto ecologico-naturale sia per le singole emergenze a livello morfologico ed idro-geologico (corsi d'acqua, quinte rocciose, terrazzamenti prativi, aree boscate, ecc.). Si tratta di un bacino di risorse ambientali, ma

anche sociali ed economiche di assoluto rilievo. Occorre pertanto compiere scelte strategiche e poi operative volte a centrare l'attenzione su tali singolari opportunità offerte alla città.

L'area pedemontana rappresenta la "cintura verde" naturale dell'impianto urbano di Lecco, occorre salvaguardarne il valore di naturalità, ecologico-ambientale-paesaggistico, valorizzarne le proprie opportunità prevedendo spazi aperti tipo logicamente diversi: strettamente connessi alle attività rurali, fondamentali per la tutela dei luoghi, alle attività sportive e ricreative legate al tempo libero, rafforzarne il ruolo di "palestra" per attività escursionistiche, peraltro consolidate nel patrimonio culturale lecchese, ma anche connesse ad attività turistiche, legate alle peculiarità, dei luoghi, di più recente sviluppo (parco agricolo, agriturismo, fattorie-didattiche, vendita prodotti locali, circuiti ciclabili, ecc.). Inoltre rispetto all'impianto urbano rappresenta un'area privilegiata per disegnare "il limite" del costruito e per costituire un elemento di straordinario valore in una logica si sistema complesso del verde e degli spazi aperti, in connessione con altre aree di valore naturale-paesaggistico (lago, emergenze storico-architettoniche, elementi del verde) mediante "cunei verdi" rappresentati principalmente dalle aste torrentizie lecchesi ("spine verdi"), anch'esse elementi naturali di grande valore, oggetto di particolare attenzione progettuale del presente PGT.

Per il funzionamento e la fruizione delle aree pedemontane e montane, la struttura infrastrutturale lineare costituita oltre che dall'accessibilità carrabile con relativo sistema della sosta, dalla accessibilità "riservata" strettamente necessaria a garantire la sopravvivenza delle attività presenti e la manutenzione del territorio, da una connessione con i trasporti pubblici e infine da una rete di percorsi pedonali e ciclabili radiali e circolari, quest'ultimo sia caratterizzato da una trama minuta di fruizione locale (urbana ed extraurbana), sia dotato di accessibilità a valenza urbana e territoriale (tracciati di rilievo provinciale/regionale, sistema trasporti pubblici e della sosta,ecc.), progettata laddove realizzabile con specifiche attenzioni alle esigenze di ampie fasce di utenti deboli (anziani, bambini con passeggini, disabili), riconoscibile mediante elementi omogenei e armonici di arredo.

La tutela della biodiversità connessa al ruolo ad essi riconosciuto dalla Rete ecologica comunale rappresenta uno degli obiettivi perseguiti dal disegno progettuale del presente PGT.

Il Progetto urbanistico

Il progetto urbanistico si confronta essenzialmente con le Politiche contenute nelle linee di indirizzo ed obiettivi per la stesura del Pgt deliberate dal C.C. il 29.07.10:

- riscoperta e valorizzazione del sistema dei torrenti;
- tutela della montagna e delle aree pedemontane;
- garantire la qualità sia al costruito che agli spazi aperti;
- contenere la dispersione insediativa entro l'attuale perimetro urbanizzato;
- promozione di azioni volte a favorire il turismo eco-compatibile e i luoghi dei "Promessi Sposi";
- valorizzazione dell'offerta commerciale come risorsa per la qualità urbana.

Il progetto si basa principalmente su tre aspetti fondanti (approfonditi nella parte della Relazione del Dp inerenti gli aspetti ambientali e paesaggistici): tutela degli elementi paesaggistici di rilevanza, gestione sostenibile e oculata delle risorse e messa in atto di progetti mirati alla valorizzazione integrata delle componenti naturali, antropiche e infrastrutturali.

Il progetto urbanistico si sostanzia in una pianificazione articolata e differenziata, sufficientemente flessibile, esito delle specificità naturali-paesaggistiche e vocazionali del patrimonio naturale, silvo-pastorale, edilizio e infrastrutturale.

Ad un primo rilievo ed analisi dell'esistente sulla base del Piano di Recupero dell'Area Pedemontana, di pianificazioni e banche dati sovralocali sono seguite una suddivisione del territorio pedemontano in aree periurbane di diverse tipologie e una individuazione di valori puntuali e areali da trasformarsi in risorse ambientali, paesaggistiche, identitarie, antropiche, sociali, regolate mediante una struttura normativa specifica e articolata volta a tutelare e valorizzare l'impianto naturale-ambientale e antropico esistente mediante interventi manutentivi e/o progettuali coerenti con le politiche scelte e con le previsioni a scala sovra comunale.

I luoghi nodali del progetto sono costituiti dalle aree periurbane, che sostanziano una struttura di luoghi riconoscibili e fruibili nell'ottica di:

- incentivare la realizzazione dell'intero e complesso progetto urbanistico di riqualificazione dell'area pedemontana;
- offrire specifiche attrezzature per attività ricreative-sportive-aggregative ad una distanza relativamente breve dai luoghi della residenza e del lavoro;
- creare luoghi di connessione fisica e percettiva tra l'urbano e l'ambito naturale vasto;
- promuovere attività di turismo eco-compatibile (didattico, culturale, ricreativo, sportivo,ecc.), di valenza anche sovracomunale.

Le aree inserite sono generalmente caratterizzate da contesti naturali periurbani di grande interesse, da salvaguardare e valorizzare e/o da luoghi densi di valori patrimoniali, di segni, di storia, in chiave ambientale, ma anche economica-sociale, da connettere, recuperare, potenziare. Viene proposta una sommatoria di interventi sinergici fondati sia sul rispetto consapevole della naturalità dei luoghi, riconosciuta quale bene comune nella sedimentata percezione culturale lecchese e "filo conduttore" di ogni singola azione territoriale, sia del valore che riveste quale elemento di relazione tra ambito urbano ed extraurbano, non solo a livello ambientale e paesaggistico (margini del costruito, permeabilità, ecc.), ma anche antropico (casa, scuola, lavoro/tempo libero, svago, socializzazione, meditazione).

3. Valutazione e screening

Inquadramento

Di seguito viene illustrata la valutazione di screening relativamente ai potenziali effetti che le previsioni del PGT potrebbero avere sugli obiettivi di conservazione dei Siti Natura 2000 compresi all'interno del Comune di Lecco o a esso limitrofi.

Nello specifico, il territorio comunale di Lecco è interessato dai seguenti siti RETE NATURA 2000

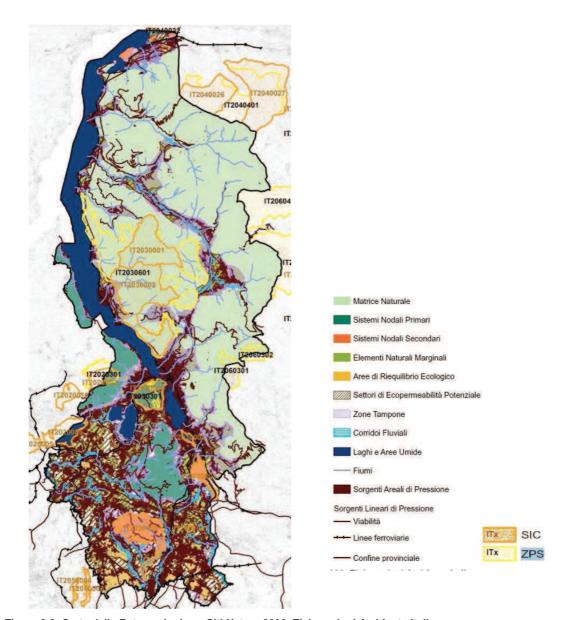


Figura 3-3. Carta della Rete ecologica e Siti Natura 2000. Elaborazioni Ambiente Italia.

Il comune di Lecco è interessato dalla presenza di due siti rete NATURA 2000:

- ⇒ SIC IT 2030002 GRIGNA MERIDIONALE
- ⇒ ZPS IT 20 ti0301 MONTE RESEGONE

SIC e ZPS presenti nel Comune di Lecco e nei Comuni contermini

	SIC								
CODICE SITO	DENOMINAZIONE SIC	ENTE GESTORE	AREA PROTETTA	PROVINCE INTERESSATE	INTERNO AL COMUNE DI LECCO	PRESENTE IN COMUNI CONTERMINI	SCHEDA N.		
IT2020002	SASSO MALASCARPA	ERSAF	RISERVA NATURALE SASSO MALASCAR PA	CO, LC		Canzo, Valmadrera	1		
IT202000 ti	LAGO DI PUSIANO	Consorzio Parco della Valle del Lambro	PARCO DELLA VALLE DEL LAMBRO	CO, LC					
IT2030001	GRIGNA SETTENTRIONALE	PROVINCIA DI LECCO		LC		Cortenova, Esino Lario, Mandello del Lario, Pasturo	2		
IT2030002	GRIGNA MERIDIONALE	Consorzio Parco del Monte Barro		LC	Lecco	Abbadia Lariana, Ballabio, Mandello del Lario, Pasturo	3		
IT2030003	MONTE BARRO	Consorzio Parco dell'Adda Nord	PARCO DEL MONTE BARRO	LC		Galbiate, Malgrate, Pescate, Valmadrera	4		
IT2030004	LAGO DI OLGINATE	Consorzio Parco dell'Adda Nord	PARCO DELL'ADDA NORD	LC			5*		
IT2030005	PALUDE DI BRIVIO	Consorzio Parco dell'Adda Nord	PARCO DELL'ADDA NORD	LC			ti*		
IT203000 ti	VALLE S. CROCE E VALLE DEL CURONE	Consorzio Parco di Montevecchia e della Valle del Curone	PARCO DI MONTEVEC CHIA E DELLA VALLE DEL CURONE	LC					
IT2030007	LAGO DI SARTIRANA	Comune di Merate	RISERVA NATURALE LAGO DI SARTIRANA	LC					

^(*) SIC posti a valle potenzialmente interessati anche se non in comuni contermini

ZPS							
CODICE SITO	DENOMINAZIONE SIC	ENTE GESTORE	AREA PROTETTA	PROVINCE INTERESSATE	INTERNO AL COMUNE DI LECCO	PRESENTE IN COMUNI CONTERMINI	SCHEDA N.
IT2020301	TRIANGOLO LARIANO	ERSAF	RISERVA NATURALE REGIONALE SASSO MALASCARPA	CO, LC		Canzo, Valbrona, Valmadrera	7
IT2030301	MONTE BARRO	CONSORZIO PARCO MONTE BARRO	PARCO REGIONALE MONTE BARRO	LC		Galbiate, Malgrate, Pescate, Valmadrera	8
IT2030 ti01	GRIGNE	PROVINCIA DI LECCO	PARCO REGIONALE GRIGNA SETTENTRIONALE	LC		Abbadia Lariana, Ballabio, Mandello del Lario, Pasturo	9
IT20 ti0301	MONTE RESEGONE	ERSAF		BG, LC	Lecco	Brumano	10
IT20 ti0302	COSTA DEL PALLIO	ERSAF		BG, LC		Brumano, Monterone	11

SIC presenti nell'area di Lecco e nelle aree limitrofe





Scheda n. 1 IT2020002 - SASSO MALASCARPA - SIC

gestione del sito ERSAF

comuni interessati Canzo, Valmadrera

province interessate Como

Il sito comprende un'area di 328,152 ettari, con un'altitudine media di 955 m s.l.m. E' collocato nel Triangolo Lariano, alla testata della Val Ravella, a cavallo tra la provincia di Como e quella di Lecco. Il sito ha rapporti con la ZPS IT 2020301 (Triangolo Lariano). L'area è ricompresa all'interno della Riserva Naturale Sasso Malascarpa ed appartiene alla regione bio – geografica continentale.



DESCRIZIONE DEL SITO

Riguardo alla copertura delle diverse classi di habitat all'interno del sito, si può notare che gran parte del territorio è occupato da foreste di caducifoglie (85, ti%). La parte rimanente è ripartita tra praterie aride e steppe (10,1%), habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacci perenni (2%), praterie alpine e sub – alpine (1,8%) e altri tipi (abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali) (0,48%). E' stata, inoltre, rilevata la presenza dell'habitat codice CORINE 41.81.

QUALITA' E IMPORTANZA

Il sito risulta significativo, da un punto di vista naturalistico, soprattutto per le specie botaniche presenti insediate in habitat di interesse comunitario quali praterie aride seminaturali del tipo Festuca – Bormetea ricchi di orchidee, pavimenti calcarei (Telekieto – Potentilletum caulescentis) e faggete di Cephalanthero - Fagion. La stazione risulta molto ricca di endemismi alpini meridionali e sudorientali, che qui si trovano all'estremo occidentale del loro areale, in stazioni relitte.

TIPO DI PROTEZIONE DEL SITO

Riserva naturale regionale/provinciale

FENOMENI E ATTIVITA' NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

Tra i fenomeni con influenza negativa media e alta compaiono: pascolo e pulizia del sottobosco, attività di caccia e raccolta (raccolta di flora, saccheggio di stazioni floristiche, collezione di anfibi, insetti, rettili), presenza di abitazioni disperse, di discariche e strutture agricole, trasporti (miglior accesso ai siti), modifiche da parte dell'uomo del funzionamento idrografico e processi naturali quali lo smottamento e l'invasione di specie. Nelle zone circostanti hanno forte influenza negativa: modifica delle pratiche colturali, abbandono di sistemi pastorali, piantagioni artificiali, reimpianto forestale, raccolta di esche per la pesca, caccia, presenza di miniere a cielo aperto, aree urbane e

insediamenti umani, urbanizzazione continua e discontinua, passeggiate, equitazione e veicoli non motorizzati. Incidono negativamente, anche se in modo meno importante, comunque attività di raccolta di specie floristiche, presenza di sentieri e piste ciclabili, strade e autostrade, linee ferroviarie, elettrodotti, aree commerciali e fabbriche, ma anche attività legate al turismo quali per esempio alpinismo, volo con deltaplani e parapendii o processi naturali quali evoluzione della biocenosi e invasioni di specie. Una media influenza positiva hanno, invece, coltivazione, incendi e la presenza di strutture agricole.

TIPI DI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

ti210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco – Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee) - 10, ti% del territorio. La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è significativo (classe C). L'habitat è considerato prioritario dalla Direttiva Habitat per la fioritura delle orchidee. ti410 Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argillosi – limosi (Molinion caeruleae) - 1,7% del territorio. La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è buono (classe B).

7220 Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion).- 0,3% del territorio. La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è buono (classe B). L'habitat è considerato prioritario dalla Direttiva Habitat.

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica - 2% del territorio.

La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è buono (classe B).

8240 Pavimenti calcarei - 0,1% del territorio.

La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è buono (classe B). L'habitat è considerato prioritario dalla Direttiva Habitat.

9150 Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero – Fagion - 10, ti% del territorio.

La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è buono (classe B).

SPECIE PRESENTI

Specie elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE:

Falco pecchiaiolo (Pernis apivorus), Nibbio bruno (Milvus migrans), Albanella reale (Circus cyaneus), Falco pellegrino (Falco peregrinus), Gufo reale (Bubo bubo), Succiacapre (Caprimulgus europaeus), Calandro (Anthus campestris), Averla piccola (Lanius collurio), Ortolano (Emberiza hortulana), Coturnice (Alectoris graeca saxatilis). Tra queste Falco pellegrino, Gufo reale, Succiacapre, Calandro, Averla piccola e Ortolano sono presenti con dimensioni e densità della

popolazione rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale rinetranti nella classe C (tra 0 e 2%). Per le altre specie è riportata la classe D (non significative).

Specie non elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE:

Spaviero (Accipiter nisus), Poiana (Buteo buteo), Gheppio (Falco tinnunculus), Colombaccio (Columba palumbus), Cuculo (Cuculus canorus), Allocco (Strix aluco), Rondone (Apus apus), Picchio verde (Picus viridis), Picchio rosso maggiore (Dendrocopos major), Rondine montana (Ptyonooprogne rupestris), Rondine (Hirundo rustica), Prispolone (Anthus trivialis), Scricciolo (Troglodytes troglodytes), Passera scopaiola (Prunella modularis), Pettirosso (Erithacus rubecula), Codirosso spazzacamino (Phoenicurus ochruros), Codirosso (Phoenicurus phoenicurus), Merlo (Turdus merula), Tordo bottaccio (Turdus philomelos), Capinera (Sylvia atricapilla), Luì bianco (Phylloscopus bonelli), Luì piccolo (Phylloscopus collybita), Regolo (Regulus regulus), Fiorracino (Regulus ignicapillus), Codibugnolo (Aegithalos caudatus), Cincia bigia (Parus palustris), Cincia dal ciuffo (Parus cristatus), Cincia mora (Parus ater), Cinciarella (Parus caeruleus), Cinciallegra (Parus major), Picchio muratore (Sitta europaea), Ghiandaia (Garrulus glandarius), Cornacchia

nera (Corvus corone), Corvo imperiale (Corvus corax), Fringuello (Fringilla coelebs), Verdone (Carduelis chloris), Cardellino (Carduelis carduelis), Fanello (Carduelis cannabina), Zigolo muciatto (Emberiza cia). Tutte le specie elencate sono presenti con dimensioni e densità della popolazione rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale non significative (classe D), ad eccezione di Rondone, Rondine montana e Rondine che hanno una dimensione di popolazione rientrante nella classe C (tra 0 e 2%).

MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Tra le specie di mammiferi segnalate nell'area compare il Ferro di cavallo maggiore (Rhinolophus ferrumequinum), chirottero di interesse comunitario rientrante anche nell'elenco dell'Allegato IV della Direttiva 92/43/CEE.

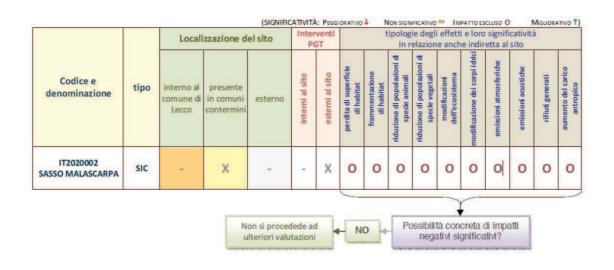
PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Tra le piante presenti nell'area è segnalato il Galdiolo palustre (Gladiolus palustris), specie di importanza comunitaria presente con popolazione non significativa.

ALTRE SPECIE IMPORTANTI DI FLORA E FAUNA

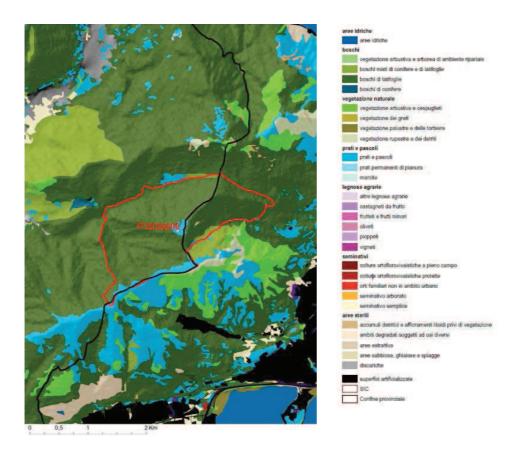
Tra le specie importanti si contano ti specie di mammiferi, 5 di rettili e 32 di vegetali. La maggior parte di queste specie sono state elencate perché nominate in "convenzioni internazionali" o per "altri motivi". Le ti specie di mammiferi, invece, compaiono in quanto elencate nel Libro rosso nazionale: Pipistrello nano (Pipistrellus pipistrellus), Pipistrello di Nathusius (Pipistrellus nathusii), Pipistrello albolimbato (Pipistrellus kuhlii), Pipistrello di Savi (Hypsugo savii), Molosso di Cestoni (Tadarida teniotis), Nottola comune (Nyctalus noctula). Anche due specie vegetali sono elencate nel Libro rosso: Campanula dell'Arciduca (Campanula raineri Perpenti) e Cisto insubrico (Cystus emeriflorus Rcbh.). Ci sono, infine, alcune piante endemiche della zona: Globularia piccola (Globularia cordifolia L.), Pedicolare spiralata (Pedicularis gyroflexa Vill.), Raponzolo di roccia (Physoplexis comosa (L.) Schur), Primula galucescente (Primula galucescens Moretti), Telekia maggiore (Telekia speciosa (Schreber) Baumg), Raponzolo di Scheuchzer (Phyteuma scheuchzeri All).

VALUTAZIONE DI SCREENING



Il sito, pur interno al comune contermine di Valmadrera, risulta totalmente estraneo agli interventi previsti dal PGT. L'incidenza del PGT sul sito è quindi da considerarsi nulla.





Scheda n. 2 IT2030001 – GRIGNA SETTENTRIONALE - SIC

gestione del sito Comunità Montana Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera **comuni interessati** Cortenova, Esino Lario, Mandello del Lario, Pasturo.

province interessate Lecco

Il sito comprende un'area di 1. ti17,20 ettari, con un'altitudine media di circa 1.550 m s.l.m. Il sito ha relazioni con i siti NATURA 2000, con la ZPS IT 2030 ti01(Grigne) e con il SIC IT 2030002 (Grigna Meridionale) ed appartiene alla regione bio – geografica alpina.



DESCRIZIONE DEL SITO

Riguardo alla copertura delle diverse classi di habitat all'interno del sito, il territorio è occupato in gran parte da foreste di caducifoglie (35,5 ti%) e praterie alpine e subalpine (27,41%). Sono, poi, presenti habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacci perenni (1 ti,42%), brughiere, boscaglie, macchia, garighe, friganee (10%), foreste di sempreverdi (5,99%), praterie migliorate (2,02%), foreste miste (2,00%), corpi d'acqua interni (0,3%) e altri (abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali) (0,3%).

Il sito è caratterizzato da una grande complessità morfologica. Presenta sui versanti sud alte scarpate calcaree o dolomiche che precipitano per diverse centinaia di metri, spesso prive di vegetazione arborea ed arbustiva. Di norma i versanti nord hanno invece pendenze minori e sono coperti da boschi di latifoglie, con presenza di formazioni di conifere, e ampie superfici a prateria secondaria o a pascolo. La particolare disposizione degli strati carbonatici, i sistemi orografici e la presenza di ampie pareti e zone fortemente erose conferisce al sito un elevato valore paesaggistico. Il complesso montuoso su cui insiste il sito, essendo collocato ai margini della catena alpina, è inoltre osservabile da notevoli distanze (50 - 100 Km). Anche gli

aspetti geologici hanno una grande importanza, presentando formazioni rocciose, caratteristiche e fenomeni peculiari, studiati a livello internazionale.

QUALITA' E IMPORTANZA

Il sito risulta significativo, da un punto di vista naturalistico, soprattutto per le specie botaniche (le stazioni risultanoricche di endemismi alpini meridionali e sudorientali, che qui si trovano molto vicino all'estremo occidentale del loro areale, in stazioni relitte) insediate in habitat di interesse comunitario, quali praterie aride seminaturali del tipo Festuco - Brometea ricchi di Orchidee, pavimenti calcarei e faggete di Cephalanthero-Fagion.

VULNERABILITA'

Si segnala come in tutto il sito le praterie poste al di sotto del locale limite massimo della vegetazione arborea (e soprattutto al di sotto della fascia compresa fra i 1.500 e i 1.700 m) siano aggredite dalle sottostanti formazioni boschive e arbustive che stanno velocemente guadagnando terreno, favorite anche dall'elevato indice di piovosità annuale (1. ti00 - 2.000 mm di pioggia). Tutto il sito ricade in un'area a forte rischio di incendio.

TIPO DI PROTEZIONE DEL SITO

Oasi di protezione della fauna Vincoli idrogeologici

FENOMENI E ATTIVITA' NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

Tra le attività segnalate come aventi influenza sulla conservazione del sito, si segnala con forte impatto negativo l'abbandono di sistemi pastorali.

Impatto negativo ma meno intenso hanno, invece, saccheggio di stazioni floristiche, presenza di sentieri, piste e piste ciclabili, alpinismo, scalate e speleologia, altri divertimenti e attività turistiche e ancora pulizia del sottobosco, caccia, intrappolamento, avvelenamento, caccia e pesca di frodo, presenza di discariche di rifiuti urbani, sci e sci alpinismo, disturbi sonori, modifiche del funzionamento idrografico. Influenza parzialmente positiva è segnalata, invece, per pascolo e incendi. Nell'area circostante sono ancora la modifica delle pratiche colturali ad avere influenza negativa sul sito, insieme a acquacoltura e molluschicoltura, pesca sportiva, caccia, estrazione di sabbia e ghiaia, presenza di insediamenti umani, urbanizzazione continua e discontinua, gallerie, elettrodotti, gasdotti, aree commerciali o industriali, sentieri e piste ciclabili, strade, strutture per lo sport e per il divertimento, passeggiate, equitazione e veicoli non motorizzati, veicoli motorizzati, alpinismo, scalate e speleologia, deltaplani e parapendii, erosione, valanghe, smottamenti, evoluzione della biocenosi, invasione di specie, antagonismo con animali domestici, inquinamento dell'acqua, dell'aria e del suolo, disturbi sonori, vandalismo.

Influenza parzialmente positiva è segnalata, invece, per camping, linee ferroviarie, incendi e coltivazione.

TIPI DI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

4070 Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo – Rhododendretum hirsuti)- 2, ti4% del territorio.

La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è buono (classe B). L'habitat è indicato come prioritario.

ti170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine - 32,51% del territorio.

La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione eccellente (classe A). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è buono (classe B).

ti210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cepugli su substrato calcareo (Festuco – Brometalia) (notevole fioritura di orchidee) - 0,37% del territorio.

La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è buono (classe B). L'habitat è indicato come prioritario.

ti520 Praterie montane da fieno - 2,03% del territorio.

La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe

B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è buono (classe B).

7220 Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion) - 0,002% del territorio.

La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è buono (classe B). L'habitat è indicato come prioritario.

7230 Torbiere basse alcaline - 0,002% del territorio.

La rappresentatività non è significativa (classe D).

8120 Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii) - 1,97% del territorio.

La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione eccellente (classe A). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è eccellente (classe A).

8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili - 1,3 ti% del territorio.

La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è buono (classe B).

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica - 8,50% del territorio.

La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione eccellente (classe A). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è eccellente (classe A).

8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico - 0,41% del territorio.

La rappresentatività è eccellente (classe A), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione eccellente (classe A). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è eccellente (classe A).

9130 Faggete dell'Asperulo - Fagetum - 22,38% del territorio.

La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione eccellente (classe A). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è eccellente (classe A).

9150 Faggeti calcicoli dell'Europa centrale con Acer e Rumex arifolius - 7,27% del territorio.

La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione eccellente (classe A). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è eccellente (classe A).

9420 Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra - 4, ti ti% del territorio.

La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è buono (classe B).

92 ti0 Foreste di Castanea sativa - 2,15% del territorio.

La rappresentatività non è significativa (classe D).

SPECIE PRESENTI

Specie elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Falco pecchiaiolo (Pernis apivorus), Albanella reale (Circus cyaneus), Aquila reale (Aquila chrysaetos), Francolino di monte (Bonasa bonasia), Fagiano di monte (Tetrao tetrix tetrix), Coturnice (Alectoris graeca saxatilis), Civetta capogrosso (Aegolius funereus), Picchio nero (Dryocopus martius), Averla piccola (Lanius collurio).

Le specie citate presentano dimensioni e densità della popolazione rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale non significative (classe D) ad eccezione di alcune specie che rientrano nella classe C (tra 0 e 2%): Aquila reale, Fagiano di monte, Coturnice e Civetta capogrosso.

Specie non elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE Beccaccia (Scolopax rusticola), Prispolone (Anthus trivialis), Stiaccino (Saxicola rubetra), Culbianco (Oenanthe oenanthe), Merlo dal collare (Turdus torquatus), Sterpazzola (Sylvia communis), Luì bianco (Phylloscopus bonelli), Luì

verde (Phylloscopus sibilatrix), Beccafico (Sylvia borin), Pigliamosche (Muscicapa striata). Le specie citate presentano dimensioni e densità della popolazione rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale compresa tra 0% e 2% (classe C), ad eccezione di alcune specie che rientrano nella classe D (non significativo): Stiaccino, Merlo dal collare, Beccafico e Pigliamosche.

MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE Sono presenti 3 specie di interesse comunitario: Ferro di cavallo maggiore (Rhinolophus ferrumequinum), Ferro di cavallo minore (Rhinolophus hipposideros) e Barbastello comune (Barbastella barbastellus), tutti e tre con PGT

popolazione non significativa. La specie compare anche nell'Allegato IV della Direttiva. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

E' stata segnalata la presenza del Tritone crestato (Triturus carnifex), segnalato anche nell'Allegato IV della Direttiva. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

All'interno del sito sono state segnalate 2 specie di invertebrati di interesse comunitario: il Gambero di fiume (Austropotamobius pallipes), che compare con una popolazione rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale non significativa e il Cerambice della quercia (Cerambyx cerdo), con una popolazione compresa tra 0% e 2%.

Quest'ultima specie compare anche nell'Allegato IV della Direttiva.

PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE Nell'area sono presenti 3 specie vegetali di interesse comunitario: la Scarpetta di Venere (Cypripedium calceolus),

presente con popolazione tra 2% e 15%, il Gladiolo di palude (Gladiolus palustris), con popolazione non significativa e il muschio della specie Dicranum viride, con una popolazione compresa tra 15% e 100% (classe A).

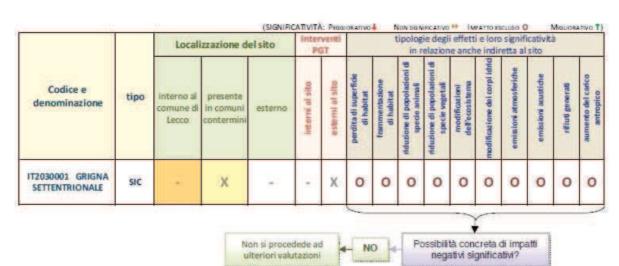
ALTRE SPECIE IMPORTANTI DI FLORA E FAUNA

Tra le specie importanti si contano 28 specie di uccelli, 8 specie di mammiferi, 2 di anfibi, 5 di rettili, 1 di invertebrati, ti0 di vegetali. La maggior parte di queste specie è stata elencata perché nominate in "convenzioni internazionali" e per altri motivi (classe D). Le specie elencate sotto la classe D sono prevalentemente essenze elencate nella lista delle specie protette a livello regionale, tranne Atropa belladonna, Laserpitium nitidum e Ranunculus thora inseriti nella lista rossa regionale.

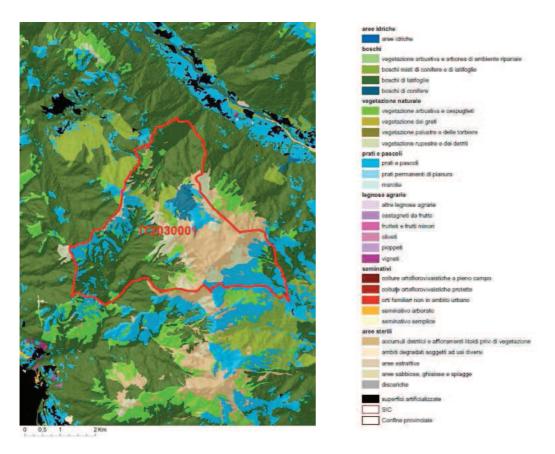
Ci sono, però, anche specie rientranti nel Libro Rosso nazionale: Tichodroma muraria, Corvus corax, Pyrrhocorax graculus, Montifringilla nivalis, Myotis mistacinus, Pipistrellus pipistrellus, Pipistrellus nathusii, Pipistrellus kuhlii, Hypsugo savii, Plecotus austriacus, Sciurus vulgaris, Martes martes, Hyla arborea, Allium insubricum, Campanula raineri, Cystus emeriflorus, Leontopodium alpinum, Physoplexis comosa, Primula galucescens, Silene elisabethae. Altre specie sono citate in quanto endemiche: Cychrus cylindricollis, Anthyllis vulneraria, Aquilegia einseleana, Campanula elatinoides, Carex austoalpina, Carex baldensis, Centaurea rhaetica, Euphorbia variabilis, Festuca

spectabilis, Gentianella anisodonta, Globularia cordifolia, Laserpitium krapfii, Laserpitium nitidum, Laserpitium peucedanoides, Leontodon tenuiflorus, Phyteuma scheuchzeri, Potentilla nitida, Saxifraga hostii, Saxifraga vandellii, Telekia speciosissima.

VALUTAZIONE DI SCREENING



Il sito, pur interno al comune contermine di Mandello del Lario, risulta totalmente estraneo agli interventi previsti dal PGT, essendo anche interposto il sito Grigna Meridionale. L'incidenza del PGT sul sito è quindi da considerarsi nulla.





Scheda n. 3 IT2030001 – GRIGNA SETTENTRIONALE - SIC

gestione del sito: Provincia di Lecco

comuni interessati : Lecco, Abbadia Lariana, Ballabio, Mandello del Lario, Pasturo..

province interessate Lecco

Il sito comprende un'area di circa 2.732 ettari, con un'altitudine media di circa 1.048 m s.l.m. Il sito appartiene alla regione bio – geografica alpina ed è in relazione con il sito IT 2030001 "Grigna settentrionale" e con la ZPS IT 2030 ti01 "Grigne".



DESCRIZIONE DEL SITO

Riguardo alla copertura delle diverse classi di habitat all'interno del sito, il territorio è occupato in gran parte da foreste di caducifoglie (41,3%). Sono, poi, presenti praterie alpine e subalpine (17,03%), brughiere, boscaglie, macchia, garighe, friganee (25%), habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacci perenni (12, ti1%), foreste miste (2%), foreste di sempreverdi (0,82%), praterie migliorate (0, ti4%), corpi d'acqua interni (0,3%) e altri (abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali) (0,3%).

Il sito è caratterizzato da una grande complessità morfologica. Presenta sui versanti sud alte scarpate calcaree o dolomiche che precipitano per diverse centinaia di metri, spesso prive di vegetazione arborea ed arbustiva. Di norma i versanti nord hanno invece pendenze minori e sono coperti da boschi di latifoglie, con presenza di formazioni di conifere e ampie superfici a prateria secondaria o a pascolo.

La particolare disposizione degli strati carbonatici, i sistemi orografici e la presenza di ampie pareti e zone fortemente erose conferisce al sito un elevato valore paesaggistico. Il complesso montuoso su cui insiste il sito, essendo collocato ai

margini della catena alpina, è inoltre osservabile da notevoli distanze (50 - 100 Km). Anche gli aspetti geologici hanno una grande importanza, presentando formazioni rocciose, caratteristiche e fenomeni peculiari, studiati a livello internazionale.

QUALITA' E IMPORTANZA

Il sito risulta significativo, da un punto di vista naturalistico, soprattutto per le specie botaniche, (le stazioni risultano ricche di endemismi alpini meridionali e sudorientali, che qui si trovano molto vicino all'estremo occidentale del loro areale, in stazioni relitte) insediate in habitat di interesse comunitario, quali praterie aride seminaturali del tipo Festuco - Brometea ricchi di Orchidee, pavimenti calcarei e faggete di Cephalanthero - Fagion.

VULNERABILITA'

Si segnala come in tutto il Sito le praterie poste al di sotto del locale limite massimo della vegetazione arborea (e soprattutto al di sotto della fascia compresa fra i 1.500 e i 1.700 m) sono aggredite dalle sottostanti formazioni boschive e arbustive che stanno velocemente guadagnando terreno, favorite anche dall'elevato indice di piovosità annuale (1. ti00 - 2.000 mm di pioggia). Tutto il Sito ricade in un'area a forte rischio di incendio.

TIPO DI PROTEZIONE DEL SITO

Oasi di protezione della fauna.

Vincoli idrogeologici.

FENOMENI E ATTIVITA' NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

Tra le attività segnalate come aventi influenza sulla conservazione del sito, si segnala con forte impatto negativo l'abbandono di sistemi pastorali. Impatto negativo ma meno intenso hanno, invece, saccheggio di stazioni floristiche, presenza di sentieri, piste e piste ciclabili, alpinismo, scalate e speleologia, altri divertimenti e attività turistiche, evoluzione della biocenosi, invasione di specie e ancora pulizia del sottobosco, caccia, intrappolamento, avvelenamento, caccia e pesca di frodo, presenza di discariche di rifiuti urbani, elettrodotti, sci e sci alpinismo, disturbi sonori, modifiche del funzionamento idrografico. Influenza parzialmente positiva è segnalata, invece, per coltivazione, pascolo. Nell'area circostante è l'abbandono dei sistemi pastorali ad avere influenza negativa sul sito, insieme a acquacoltura e molluschicoltura, pesca sportiva, caccia, estrazione di sabbia e ghiaia, presenza di insediamenti umani, urbanizzazione continua e discontinua, gallerie, elettrodotti, gasdotti, aree commerciali o industriali, sentieri e piste ciclabili, strade, strutture per lo sport e per il divertimento, passeggiate, equitazione e veicoli non motorizzati, veicoli motorizzati, alpinismo, scalate e speleologia, deltaplani e parapendii, , erosione, valanghe, smottamenti, evoluzione della biocenosi, invasione di specie, antagonismo con animali domestici, inquinamento dell'acqua, dell'aria e del suolo, disturbi sonori, vandalismo. Influenza parzialmente positiva è segnalata, invece, per camping, linee ferroviarie, incendi e coltivazione.

TIPI DI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

4070 Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo – Rhododendretum hirsuti) - 1, ti8% del territorio. La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è buono (classe B). L'habitat è indicato come prioritario.

ti170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine - 17,5 ti% del territorio. La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è buono (classe B).

ti210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cepugli su substrato calcareo (Festuco – Brometalia) (notevole fioritura di orchidee) - 7,73% del territorio.

La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è buono (classe B). L'habitat è indicato come prioritario.

ti520 Praterie montane da fieno - 1,17% del territorio.

La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è buono (classe B).

7220 Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion) - 0,01% del territorio.

La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è buono (classe B). L'habitat è indicato come prioritario.

8120 Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii) - 1, ti9% del territorio. La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione eccellente (classe A). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è eccellente (classe A).

8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili - 0,43% del territorio.

La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione eccellente (classe A). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è eccellente (classe A).

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica - 19,82% del territorio.

La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione eccellente (classe A). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è eccellente (classe A).

8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico - 0,01% del territorio.

La rappresentatività è eccellente (classe A), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione eccellente (classe A). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è eccellente (classe A).

9130 Faggete dell'Asperulo - Fagetum - 11,1 ti% del territorio.

La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione eccellente (classe A). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è eccellente (classe A).

9150 Faggeti calcicoli dell'Europa centrale con Acer e Rumex arifolius - 0,70% del territorio.

La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione eccellente (classe A). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è eccellente (classe A).

9180 Foreste di versanti, ghiaioni, e valloni del Tilio - Acerion - 1,84% del territorio.

La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è buono (classe B). L'habitat è indicato come prioritario.

92 ti0 Foreste di Castanea sativa - 8,57% del territorio.

La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è buono (classe B).

SPECIE PRESENTI

Specie elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Falco pecchiaiolo (Pernis apivorus), Nibbio bruno (Milvus migrans), Albanella reale (Circus cyaneus), Aquila reale (Aquila chrysaetos), Falco pellegrino (Falco peregrinus), Fagiano di monte (Tetrao tetrix tetrix), Coturnice (Alectoris graeca saxatilis), Gufo reale (Bubo bubo), Succiacapre (Caprimulgus europaeus), Averla piccola (Lanius collurio), Ortolano (Emberiza hortulana).

Specie non elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE Beccaccia (Scolopax rusticola), Tortora (Streptopelia turtur), Calandro (Anthus campestris), Prispolone (Anthus trivialis), Codirossone (Monticola saxatilis), Canapino (Hippolais polyglotta), Sterpazzola (Sylvia communis), Luì bianco (Phylloscopus bonelli), Luì verde (Phylloscopus sibilatrix).

MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Sono presenti 3 specie di interesse comunitario: Ferro di cavallo maggiore (Rhinolophus ferrumequinum), Ferro di cavallo minore (Rhinolophus hipposideros) e Vespertilio di Capaccini (Myotis capaccinii), tutti e tre con popolazione compresa tra 0 e 2% (classe C). Le specie compaiono anche nell'Allegato IV della Direttiva.

ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

E' stata segnalata la presenza del Tritone crestato (Triturus carnifex), compreso anche nell'Allegato IV della Direttiva.

PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

E' stata segnalata la presenza dello Scazzone (Cottus gobio).

INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

All'interno del sito sono state segnalate 2 specie di invertebrati di interesse comunitario: il Gambero di fiume (Austropotamobius pallipes), che compare con una popolazione rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale non significativa e il Cerambice della quercia (Cerambyx cerdo), con una popolazione compresa tra 0% e 2%.

Quest'ultima specie è riportata anche nell'Allegato IV della Direttiva.

PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Nell'area sono presenti 4 specie vegetali di interesse comunitario: la Scarpetta di Venere (Cypripedium calceolus), presente con popolazione tra 2% e 15%, il Gladiolo di palude (Gladiolus palustris), con popolazione non significativa, il muschio della specie Dicranum viride, con una popolazione compresa tra 15% e 100% (classe A) e la Mannia triandra, anch'essa presente con una popolazione compresa tra 15% e 100% (classe A).

ALTRE SPECIE IMPORTANTI DI FLORA E FAUNA

Tra le specie importanti si contano 7 specie di uccelli, 11 specie di mammiferi, 2 di anfibi, ti di rettili, 1 di invertebrati, ti0 di vegetali. La maggior parte di queste specie è stata elencata perché nominate in "convenzioni internazionali" e per altri motivi (classe D). Le specie elencate sono prevalentemente essenze elencate nella lista delle specie protette a livello regionale, tranne Atropa belladonna, Laserpitium nitidum e Ranunculus thora inseriti nella lista rossa regionale.

Ci sono, però, anche specie rientranti nel Libro Rosso nazionale: Tichodroma muraria, Myotis nattereri, Myotis daubentonii, Myotis mistacinus, Pipistrellus pipistrellus, Pipistrellus nathusii, Pipistrellus kuhlii, Hypsugo savii, Nyctalus leiseri, Plecotus auritus, Plecotus austriacus, Sciurus vulgaris, Hyla intermedia, Zootoca vivipara, Allium insubricum, Campanula raineri, Cystus emeriflorus, Leontopodium alpinum, Physoplexis comosa, Primula galucescens, Silene elisabethae.

Altre specie sono citate in quanto endemiche: Cychrus cylindricollis, Anthyllis vulneraria, Aquilegia einseleana, Campanula elatinoides, Carex austoalpina, Carex baldensis, Centaurea rhaetica, Euphorbia variabilis, Festuca spectabilis, Gentianella anisodonta, Globularia cordifolia, Laserpitium krapfii, Laserpitium nitidum, Laserpitium peucedanoides, Leontodon tenuiflorus, Phyteuma scheuchzeri, Potentilla nitida, Saxifraga hostii, Saxifraga vandellii, Telekia speciosissima.

VALUTAZIONE DI SCREENING

riduzio di si mana del mod con si constato con con con con con con con con con co		Locali	zzazione de	1111111111	oventi GT	tipologie degli effetti e loro significatività in relazione anche indiretta al sito										
	tipo	comune di	in comuni	esterno	m	esterni al sito	perdita di superficie di habitat	frammentazione di habitat	riduzione di popolazioni di spede animali	riduzione di popolazioni di specie vegetali	modificazioni dell'ecosistema	modificazione dei corpi idrid	emissioni atmosferiche	emissioni acustiche	rifiuti generati	aumento del carico
	SIC	х	х	-	*2	X	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

sito è interno al territorio comunale di Lecco e ne occupa le pendici settentrionali. Come evidenzia la Carta degli Habitat, nel SIC la maggioranza degli habitat di interesse comunitario sono presenti nella porzione settentrionale del sito. Nella parte meridionale, interna o limitrofa al comune di Lecco, sono presenti alte scarpate calcaree o dolomiche che precipitano per diverse centinaia di metri, spesso prive di vegetazione arborea ed arbustiva. Come evidenziato della VIC relativa al

Documento di Piano, gli interventi del PGT potenzialmente interferenti col SIC riguardano l'atu n. 4 . Per ciò che concerne il Piano delle Regole ed il Piano dei servizi non è prevista nessuna condizione che possa incidere sul sito.







Scheda n. 4 IT 2030003 - MONTE BARRO - SIC

gestione del sito: Consorzio Parco del Monte Barro L.R. 78 (1 ti.09.83)

comuni interessati: Galbiate, Malgrate, Pescate, Valmadrera

province interessate: Lecco



DESCRIZIONE DEL SITO

Riguardo alla copertura delle diverse classi di habitat all'interno del sito, il territorio è occupato in gran parte daforeste di caducifoglie (ti1,44%). Sono, poi, presenti praterie alpine e subalpine (1 ti,22%), brughiere, boscaglie, macchia, garighe, friganee (15%), terreni agricoli (1,50%), corpi d'acqua interni (0,1%) e altri (abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali) (4,74%).

Il Sito è interamente collocato su un rilievo montuoso dolomitico isolato dalla catena alpina, affacciato direttamente sull'area collinare brianzola. È pertanto caratterizzato da un'elevato valore paesaggistico. Il lavoro di modellamento dei ghiacciai e del carsismo hanno conferito al sito alcune importanti peculiarità geomorfologiche.

QUALITA' E IMPORTANZA

La posizione isolata, la tipologia del substrato e la vicinanza con l'alta pianura conferiscono al gruppo montuoso aspetti unici sotto il profilo vegetazionale e faunistico (soprattutto per quanto concerne la fauna vertebrata).

L'interesse naturalistico maggiore è dato dalle praterie mesoxerofile e dall'elevato numero di specie endemiche e sub endemiche.

VULNERABILITA'

Tutto il sito è posto al di sotto del locale limite massimo della vegetazione arborea (e soprattutto al di sotto della fascia propria delle formazioni di latifoglie meso-temofile e pertanto tutte le praterie sono aggredite dalle sottostanti formazioni boschive e arbustive che stanno velocemente guadagnando terreno, favorite anche dall'elevato indice di piovosità annuale (1. ti00 - 1.800 mm di pioggia). Tutto il sito ricade in un'area a forte rischio di incendio. Risulta molto elevata anche la fruizione turistica

TIPO DI PROTEZIONE DEL SITO

Parco Naturale Regionale o Provinciale. Oasi di protezione della fauna. Vincoli idrogeologici.

FENOMENI E ATTIVITA' NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

Tra le attività segnalate come aventi influenza sulla conservazione del sito, si segnala con impatto negativo medio e basso: caccia, caccia e pesca di frodo, raccolta di flora, cave, aree urbane e insediamenti umani, discariche, sentieri e piste ciclabili, strade e autostrade, ponti e viadotti, gallerie, elettrodotti, passeggiate, equitazione e veicoli non motorizzati, divertimenti e attività turistiche, modifiche del funzionamento idrografico, evoluzione della biocenosi, invasione di specie e competizione interspecifica della fauna. Influenza positiva è segnalata, invece, per incendi, coltivazione, fertilizzazione e pascolo. Nell'area circostante si segnalano come attività con forte impatto negativo abbandono dei sistemi pastorali, urbanizzazione continua e aree commerciali o industriali. Impatto fortemente positivo sembra, invece, avere la gestione della vegetazione acquatica e riparia per scopi di drenaggio.

TIPI DI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

ti170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine - 0,52% del territorio.

La rappresentatività è significativa (classe C), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione medio o ridotto (classe C). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è significativo (classe C).

ti210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cepugli su substrato calcareo (Festuco – Brometalia) (notevole fioritura di orchidee) - 10,90% del territorio.

La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è buono (classe B). L'habitat è indicato come prioritario.

ti510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis) - 5, ti2% del territorio.

La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è significativo (classe C).

7220 Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion) - 0,18% del territorio.

La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione significativo (classe C). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è buono (classe B).

L'habitat è indicato come prioritario.

8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili - 0,20% del territorio. La rappresentatività è significativa (classe C), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è significativo (classe C).

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica - 0,1 ti% del territorio.

La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è buono (classe B).

9180 Foreste di versanti, ghiaioni, e valloni del Tilio - Acerion - 5,98% del territorio. La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è buono (classe B). L'habitat è indicato come prioritario.

9200 Foreste di Castanea sativa - 18,35% del territorio. La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è buono (classe B).

SPECIE PRESENTI

Specie elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE:

Falco pecchiaiolo (Pernis apivorus), Nibbio bruno (Milvus migrans), Nibbio reale (Milvus milvus), Falco di palude (Circusaeroginosus), Albanella reale (Circus cyaneus), Smeriglio (Flaco columbarius), Falco pellegrino (Falco peregrinus), Succiacapre (Caprimulgus europaeus), Martin pescatore (Alcedo atthis), Tottavilla (Lullula arborea), Calandro (Anthus campestris), Pettazzurro (Luscinia svecica), Forapaglie castagnolo (Acrocephalus melanopogon), Balia dal collare (Ficedula albicollis), Averla piccola (Lanius collurio), Ortolano (Emberiza hortulana), Coturnice (Alectoris greca saxatilis).

Specie non elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE:

Ardea cinerea, Accipiter nisus, Buteo buteo, Falco tinnunculus, Perdix perdix, Scolopax rusticola, Columba palumbus, Streptopelia turtur, Streptopelia turtur, Cuculus canorus, Athene noctua, Strix aluco, Asio otus, Apus apus, Apus melba, Upupa epops, Jynx torquilla, Picus viridis, Dendrocopos major, Ptyonoprogne rupestris, Hirundo rustica, Delichon urbica, Anthus trivialis, Cinclus cinclus, Troglodytes troglodytes, Prunella modularis, Prunella collaris,

Erithacus rubecula, Luscinia megarhynchos, Phoenicurus ochruros, Phoenicurus phoenicurus, Saxicola rubetra, Saxicola torquata, Monticola saxatilis, Turdus merula, Turdus pilaris, Turdus philomelos, Turdus iliacus, Locustella naevia, Hippolais icterina, Hippolais polyglotta, Sylvia melanocephala, Sylvia curruca, Sylvia communis, Sylvia communis, Sylvia borin, Sylvia atricapilla, Phylloscopus bonelli,

Phylloscopus sibilatrix, Phylloscopus collybita, Phylloscopus trochilus, Regulus regulus, Regulus ignicapillus, Muscicapa striata, Ficedula hypoleuca, Panurus biarmicus, Parus palustris, Parus cristatus, Parus ater, Parus caeruleus, Parus major, Sitta europaea, Tichodroma muraria, Certhia brachydactyla, Oriolus oriolus, Garrulus glandarius, Corvus corax, Fringilla coelebs, Fringilla montifringilla, Serinus serinus, Serinus citrinella, Carduelis chloris, Carduelis carduelis, Carduelis spinus, Carduelis cannabina, Loxia curvirostra, Pyrrhula pyrrhula, Coccothraustes coccothraustes, Emberiza citrinella, Emberiza cirlus, Emberiza cia.

MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Sono presenti 45specie di interesse comunitario: Ferro di cavallo maggiore (Rhinolophus ferrumequinum), Vespertilio di Blyth (Myotis blythii), Barbastello comune (Barbastella barbastellus), Vespertilio smaginato (Myotis emarginatus) e Vespertilio maggiore (Myotis myotis), tutti con popolazione compresa tra 0 e 2% (classe C).

ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

E' stata segnalata la presenza della Rana di Lataste (Rana latastei) anch'essa inserita anche nell'Allegato IV della Direttiva. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

All'interno del sito sono state segnalate 2 specie di invertebrati di interesse comunitario: il Gambero di fiume (Austropotamobius pallipes) e il Cerambice della quercia (Cerambyx cerdo), che compaiono con una popolazione compresa tra 0% e 2%. Quest'ultima specie compare anche nell'Allegato IV della Direttiva.

ALTRE SPECIE IMPORTANTI DI FLORA E FAUNA

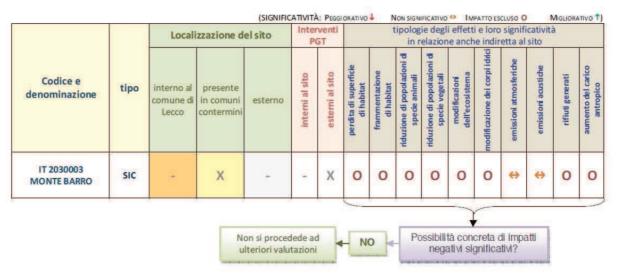
Tra le specie importanti si contano 11 specie di mammiferi, 4 di rettili, 51 di vegetali. La maggior parte di queste specie è stata elencata perché nominate in "convenzioni internazionali" e per altri motivi (classe D). Le specie elencate sono prevalentemente essenze elencate nella lista delle specie protette a livello regionale, tranne Herminium monorchis,

Limodorum abortivum, Ophrys insectifera , Ophrys sphegodes , Orchis papilionacea , Orchis provincialis , Serapias vomeracea , Traunsteinera globosa, inseriti anche nella lista rossa regionale.

Ci sono, però, anche specie rientranti nel Libro Rosso nazionale: Nyctalus leisleri, Pipistrellus kuhlii, Pipistrellus pipistrellus, Plecotus auritus, Campanula raineri, Cystus emeriflorus, Physoplexis comosa, Primula galucescens. Altre specie sono citate in quanto endemiche: Aquilegia einseleana, Carex austoalpina, Carex baldensis, Centaurea rhaetica, Globularia

cordifolia, Hieracium porrifolium, Laserpitium krapfii,Laserpitium nitidum,Leontodon tenuiflorus, Orobanche lucorum, Phyteuma michelii, Phyteuma scheuchzeri,Phyteuma scorzonerifolium, Phyteuma sieberi, Telekia speciosissima, Valeriana saxatilis, Viola dubyana.

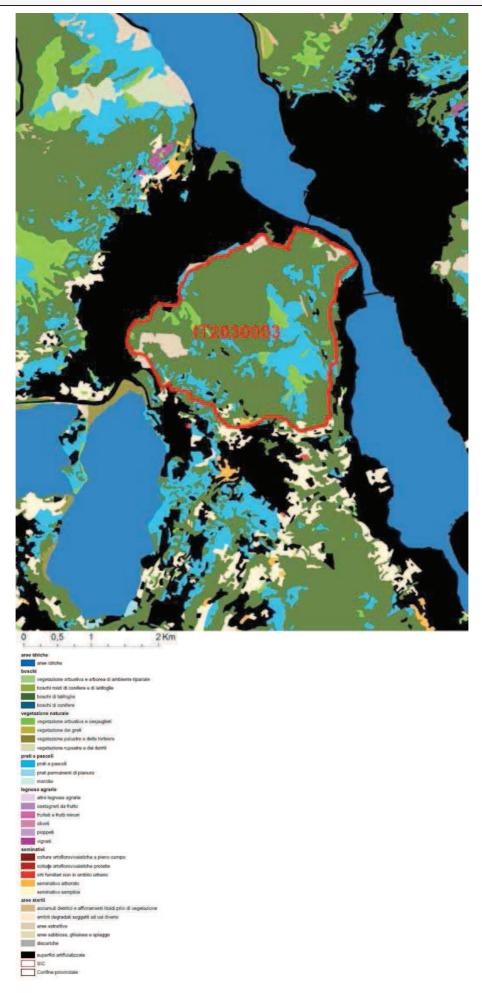
VALUTAZIONE DI SCREENING



Il sito è interno ai comuni contermini di Galbiate, Malgrate, Pescate, Valmadrera.

Oltre Gli interventi che potenzialmente potrebbero interessare il sito riguardano quelli del lungolago (atu2 e atu5), già evidenziati nella VIC allegata al DP, sono il piano attuativo denominato Pa10mi previsto sulla in prossimità del "Ponte Vecchio" ed il Permesso di Costruire Convenzionato denominato Pcc10mi in prossimità del ponte ferroviario di Pescarenico Questi interventi sono inseriti in ambito urbano, inoltre sono separati dal sito, oltre che dal tratto di lago antistante, dalla fascia densamente urbanizzata posta sulla sponda opposta. Il sito risulta quindi estraneo agli interventi previsti dal PGT. L'incidenza del PGT sul sito è quindi da considerarsi nulla





Scheda n. 5 IT 2030004 – LAGO DI OLGINATE - SIC

gestione del sito: Consorzio Parco dell'Adda Nord L.R. 80/1 ti.09.83

comuni interessati : Calolziocorte, Olginate

province interessate: Lecco

Il sito comprende un'area di 77,97 ti ettari, con un'altitudine media di 198 m s.l.m. Il sito non ha relazioni con altri siti NATURA 2000 e appartiene alla regione bio – geografica continentale.



DESCRIZIONE DEL SITO

Riguardo alla copertura delle diverse classi di habitat all'interno del sito, il territorio è occupato in gran parte da corpi d'acqua interni (77,45%). Sono, poi, presenti torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinta (18%), foreste di caducifoglie (3,55%) e altri (abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali) (1%). Il sito è costituito da un lago poco profondo formato dal Fiume Adda. È contornato, a tratti, da vegetazione di tipo palustre con piccoli boschi meso igrofili di latifoglie.

QUALITA' E IMPORTANZA

Il sito risulta significativo, da un punto di vista naturalistico, soprattutto per le specie di avifauna acquatica, alcune di interesse comunitario. Risulta molto importante per lo svernamento di alcune specie (es. fologa, moriglione, moretta) che, benché comuni, sostano nel sito con nuclei di centinaia di individui. Fino a qualche anno fa nel sito erano segnalati lembi di paludi basiche a *Carex davalliana*. Al momento queste formazioni non sono state ritrovate e si suppone che siano andate perdute per cause antropiche o naturali. La vegetazione ripariale non inserita nei punti precedenti è formata in massima parte da canneto.

VULNERABILITA'

Il sito è interamente circondato da una cintura metropolitana e pertanto può essere soggetto a fenomeni di inquinamento di vario genere.

TIPO DI PROTEZIONE DEL SITO

Parco Naturale Regionale o Provinciale Oasi di protezione della fauna

FENOMENI E ATTIVITA' NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

Tra le attività segnalate come aventi influenza sulla conservazione del sito, si segnala con impatto negativo medio: pesca sportiva, attività urbanistiche e industriali, accesso ai siti, sport nautici, inquinamento dell'acqua, riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere, gestione del livello idrometrico, relazioni faunistiche interspecifiche.

Non sono segnalati fattori con impatto positivo.

Nell'area circostante si segnalano come attività con forte impatto negativo: caccia, urbanizzazione continua, aree commerciali e industriali, relazioni interspecifiche della flora.

Forte impatto positivo ha, invece, la gestione della vegetazione acquatica e riparia per scopi di drenaggio.

TIPI DI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition - 3 ti,79% del territorio. La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è buono (classe B).

32 ti0 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho – Batrachion - 11,74% del territorio.

La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è buono (classe B).

91EO Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno – Padion, Alnion incanae, Salicon albae) - 3,55% del territorio.

La rappresentatività è significativa (classe C), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione medio o ridotto (classe C). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è significativo (classe C). L'habitat è indicato come prioritario.

SPECIE PRESENTI

Specie elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE:

Martin pescatore (Alcedo atthis), Tarabuso (Botaurus stellaris), Tarabusino (Ixobrychus minutus), Falco di palude (Circus aeroginosus).

Specie non elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE: Svasso maggiore (Podiceps cristatus), Tuffetto (Tachybaptus ruficollis), Svasso collorosso (Podiceps grisegena), Alzavola (Anas crecca), Moriglione (Aythya ferina), Moretta (Aythya fuligula), Pettazzurro (Luscinia svecica), Porciglione (Rallus acquaticus), Folaga (Fulica atra), Rondine (Hirundo rustica), Mignattino (Chlidonias niger), Forapaglie (Acrocephalus schoenobaenus), Cannaiola (Acrocephalus scirpaceus), Cannareccione (Acrocephalus arundinaceus), Migliarino di palude (Emberiza schoeniclus).

MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Sono presenti 45specie di interesse comunitario: Ferro di cavallo maggiore (Rhinolophus ferrumequinum), Vespertilio di Blyth (Myotis blythii), Barbastello comune (Barbastella barbastellus), presenti con popolazione compresa tra 0 e 2% (classe C) e il Vespertilio di Bechstein (Myotis bechsteini), specie prioritaria presente con popolazione tra 2% e 15% (classe B) . Le specie sono inserite anche nell'Allegato IV della Direttiva.

ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

E' stata segnalata la presenza della Rana di Lataste (Rana latastei), seppure con popolazione non significativa (classe D), inserita anche nell'Allegato IV della Direttiva.

PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

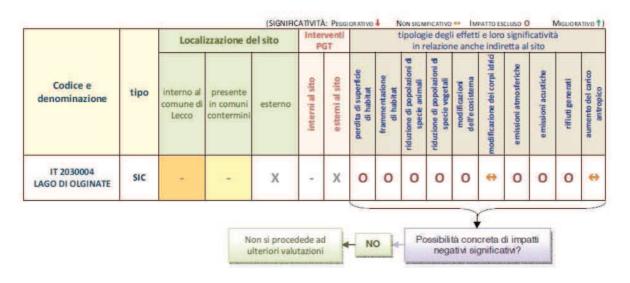
Sono presenti nell'area le seguenti specie di interesse comunitario:

Storione cobice (Acipenser naccarii), specie prioritaria indicata anche nell'Allegato IV della Direttiva e presente con popolazione compresa tra 15% e 100% (classe A), Trota marmorata (Salmo marmoratus), Lasca (Chondrostoma genei) e Pigo (Rutilus pigus) con popolazione compresa tra 2% e 15% (classe B), Lampreda padana (Lethenteron zanandreai), Agone (Alosa fallax lacustris), Barbo italico (Barbus plebejus), Savetta (Chondrostoma soetta), Vairone (Leuciscus souffia), Rovella (Rutilus rubilio), Cobite fluviale (Cobitis taenia) e Scazzone (Cottus gobio) presenti con una popolazione compresa tra 0 e 2% (classe C).

ALTRE SPECIE IMPORTANTI DI FLORA E FAUNA

Tra le specie importanti si contano 4 specie di mammiferi, 3 di anfibi, 4 di rettili, 8 di pesci e 4 di vegetali. La maggior parte di queste specie è stata elencata perché nominate in "convenzioni internazionali" e per altri motivi (classe D). Le specie elencate sono essenze elencate nella lista delle specie protette a livello regionale. Ci sono, però, anche specie rientranti nel Libro Rosso nazionale: Myotis daubentonii, Pipistrellus pipistrellus, Hypsugo savii, Plecotus austriacus, Hyla intermedia, Barbus caninus, Padogobius martensii, Gobio gobio, Lampetra fluviatilis, Esox lucius, Perca fluviatilis, Salmo trutta trutta (fario), Thymallus thymallus.

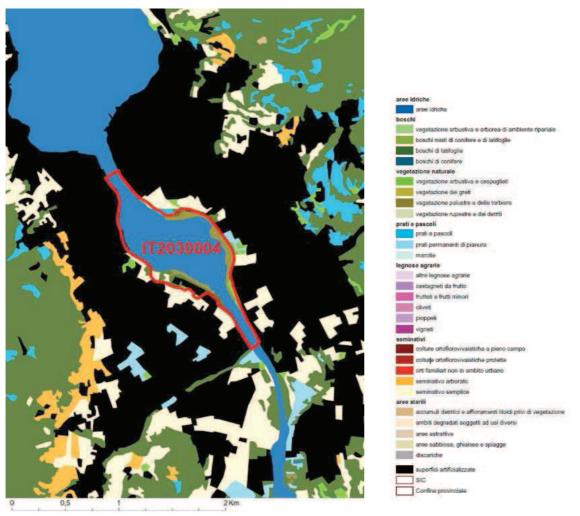
VALUTAZIONE DI SCREENING



Il sito è totalmente esterno al territorio comunale e a quello dei comuni contermini.

E' posto però a valle del comune di Lecco e del Lago. Gli habitat di interesse comunitario presenti (specie i seguenti: 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition e 32 ti0 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho – Batrachion) risultano essere sensibili agli impatti che possono aggravare la qualità delle acque lacuali, qualità derivante dalla sommatoria degli interventi antropici del bacino e, quindi, non solo da parte del comune di Lecco che ne costituisce una quota. Relativamente a questo tema si rimanda alle conclusioni di riportate nel paragrafo 4 "sintesi".





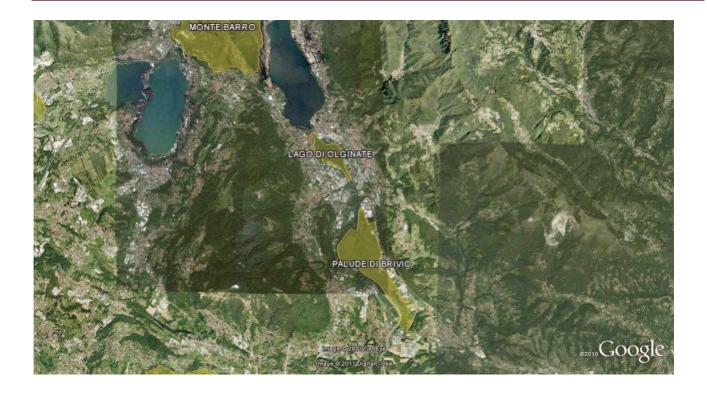
Scheda n. IT 2030005 – PALUDE DI BRIVIO - SIC

gestione del sito: Consorzio Parco dell'Adda Nord L.R. 80/1 ti.09.83

comuni interessati: Brivio, Cisano Bergamasco, Monte Marenzo

province interessate: Lecco

Il sito comprende un'area di 302,10 ettari, con un'altitudine media di circa 200 m s.l.m. Il sito non ha relazioni con altri siti NATURA 2000 e appartiene alla regione bio – geografica continentale.



DESCRIZIONE DEL SITO

Riguardo alla copertura delle diverse classi di habitat all'interno del sito, il territorio è occupato da foreste di caducifoglie (9,2%), praterie umide, praterie di mesofite (9,1%), corpi d'acqua interni (2,4%), torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinta (1,4%), e altri (abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali) (78,2%).

QUALITA' E IMPORTANZA

Sito di grande interesse naturalistico grazie alla presenza di numerosi habitat idro-igrofitici, appartenenti alla stessa serie evolutiva, comprendenti fiumi, rogge e canali (acque lotiche), stagni (acque lentiche), vegetazione palustre (canneti, cariceti), e boschi sia mesofili che igrofili. Il sito è in gran parte inaccessibile ed è circondato da alte rupi calcaree a strapiombo con boschi termofili dell'ordine *Quercetalia pubescenti-petreae*. Ricchissimo e ben differenziato il comparto faunistico, in particolare per l'avifauna, con presenza di numerose specie di interesse comunitario e di specie endemiche. L'aspetto floristico evidenzia l'importante presenza di *Liparis loeselii* (inserita ell'allegato II della Direttiva Habitat), di altre

rare specie di orchidee nonché di *Osmunda regalis* monitorata dall'Orto Botanico di Bergamo. L'avifauna è costituita da numerose specie di uccelli acquatici che rivestono notevole interesse, in quanto non comuni. Tra queste spiccano gli anatidi Netta rufina (uno dei pochi siti di nidificazione dell'Italia continentale) e Aythya nyroca; gli ardeidi Botaurus stellaris e Ixobrychus minutus e i rapaci diurni Milvus migrans, Circus aeruginosus e Circus cyaneus. Comune è Alcedo atthis. La zona conserva caratteristiche ambientali e faunistiche ottimali, non si ravvisano particolari problematiche nel breve termine. Potrà essere determinante nel lungo periodo una trasformazione eccessiva del territorio, come ad esempio il cambio di destinazione d'uso. Si segnala una delle poche stazioni di *Emys orbicularis* dell'alta pianura lombarda, che andrebbe monitorata e gestita con una maggiore cura, attraverso miglioramenti dell'habitat. Importante, a livello locale, è la presenza di *Triturus carnifex*.

VULNERABILITA'

Al confine Est sono presenti insediamenti industriali non serviti da fognatura. Si evidenzia la necessità di ringiovanire la dinamica naturale interrante, in passato accelerata da estesi tentativi di "bonifica", e di risolvere il problema degli incendi tardo-invernali o primaverili che hanno grave impatto negativo su tutte le componenti biologiche dell'ecosistema. E' concreto il rischio di aumento dell'urbanizzazione e della pressione antropica soprattutto nella zona all'interno del Comune di Cisano Bergamasco. Importante sottolineare il fatto che le superfici occupate da prati da sfalcio (Arrhenatherion) non debbano essere in qualche modo convertite in coltivi e che siano ben controllate eventuali attività di scavo o drenaggio che in linea di massima non sono compatibili con le esigenze edafiche delle comunità presenti.

TIPO DI PROTEZIONE DEL SITO

Riserva Naturale Regionale o Provinciale

FENOMENI E ATTIVITA' NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

Tra le attività segnalate come aventi influenza negativa sulla conservazione del sito, si segnala: mietitura, incendi, presenza di fabbriche, inquinamento delle acque. Anche nell'area circostante si segnalano come attività con impatto negativo la presenza di fabbriche, le strade el'inquinamento delle acque.

TIPI DI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

91EO Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno – Padion, Alnion incanae, Salicon albae) - 9,2% del territorio. La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è buono (classe B). L'habitat è indicato come prioritario. ti410 Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso – limosi (Molinion careuleae) - ti,4% del territorio.

La rappresentatività è significativa (classe C), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è significativa (classe C).

ti510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis) - 2,7% del territorio. La rappresentatività è significativa (classe C), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è significativo (classe C).

3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition - 2,1% del territorio. La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione medio o ridotto (classe C). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è significativo (classe C).

7230 Torbiere basse alcaline - 1,1% del territorio.

La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è buono (classe B).

32 ti0 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho – Batrachion - 0,2% del territorio.

La rappresentatività è significativa (classe C), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione medio o ridotto (classe C). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è significativo (classe C).

3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp. - 0,1% del territorio.

La rappresentatività è significativa (classe C), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione medio o ridotto (classe C). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è significativo (classe C).

SPECIE PRESENTI

Specie elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE:

Tarabuso (Botaurus stellaris), Tarabusino (Ixobrychus minutus), Airone rosso (Ardea purpurea), Moretta tabaccata (Aythya nyroca), Falco di palude (Circus aeroginosus), Voltolino (Porzana porzana), Martin pescatore (Alcedo atthis), Averla piccola (Lanius collurio).

Specie non elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE:

Svasso maggiore (Podiceps cristatus), Tuffetto (Tachybaptus ruficollis), Poiana (Buteo buteo), Lodolaio (Falco subbuteo), Porciglione (Rallus acquaticus), Beccaccia (Scolopax rusticola), Gufo comune (Asio otus), Rondine (Hirundo rustica), (Ptynoprogne rupestris), Cannaiola verdognola (Acrocephalus palustris), Cannaiola (Acrocephalus scirpaceus),

Cannareccione (Acrocephalus arundinaceus), Forapaglie (Acrocephalus schoenobaenus), Picchio muratore (Sitta europaea), Rampichino (Certhia brachydactyla), Pettazzurro (Luscinia svecica), Migliarino di palude (Emberiza schoeniclus).

MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

E' presente una specie di interesse comunitario, il Vespertilio di Bechstein (Myotis bechsteini), specie presente con una popolazione tra 0 e 2% (classe C) .

ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

E' stata segnalata la presenza della Rana di Lataste (Rana latastei) e del Tritone crestato italiano (Triturus carnifex), seppure con popolazione non significativa (classe D). Entrambe le specie sono ricomprese anche nell'Allegato IV della Direttiva.

PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Sono presenti nell'area le seguenti specie di interesse comunitario:

Storione cobice (Acipenser naccarii), specie prioritaria presente con popolazione compresa tra 15% e 100% (classe A), Trota marmorata (Salmo marmoratus), Lasca (Chondrostoma genei) e Pigo (Rutilus pigus) con popolazione compresa tra 2% e 15% (classe B), Agone (Alosa fallax lacustris), Lampreda padana (Lethenteron zanandreai), Barbo italico (Barbus plebejus), Savetta (Chondrostoma soetta), Vairone (Leuciscus souffia), Rovella (Rutilus rubilio), Cobite fluviale (Cobitis taenia) e Scazzone (Cottus gobio) presenti con una popolazione compresa tra 0 e 2% (classe C).

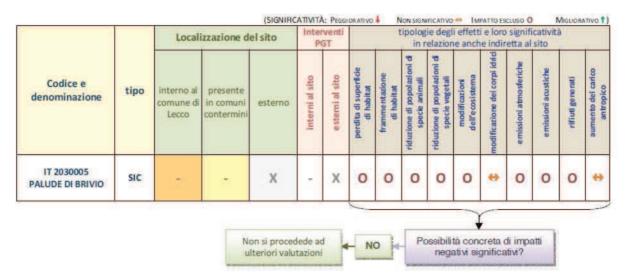
PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

E' stata segnalata la presenza della Liparis loesellii, presente con popolazione compresa tra 2% e 15% (classe B).

ALTRE SPECIE IMPORTANTI DI FLORA E FAUNA

Tra le specie importanti si contano 2 specie di uccelli, 4 specie di mammiferi, 3 di anfibi, 3 di rettili, 7 di pesci e 28 di vegetali. La maggior parte di queste specie è stata elencata perché nominate in "convenzioni internazionali" e per altri motivi (classe D). Le specie elencate sono essenze elencate nella lista delle specie protette a livello regionale. Ci sono, però, anche specie rientranti nel Libro Rosso nazionale: Allium angulosum, Calamagrostis canescens, Carex brizoides, Carex remota, Ceratophyllum demersum, Dryopteris carthusiana, Gratiola officinalis, Groenlandia densa, Nuphar luteum, Nymphaea alba, Orchis laxiflora, Osmunda regalis, Peucedanum palustre, Schoenoplectus lacustris, Senecio paludosus, Sparganium erectum, Thelypteris palustris, Liparis loeselii, Spiranthes aestivalis, Myotis daubentonii, Pipistrellus pipistrellus, Hypsugo savii, Plecotus austriacus, Barbus caninus, Padogobius martensii, Gobio gobio, Lampetra fluviatilis, Esox lucius, Perca fluviatilis, Thymallus thymallus.

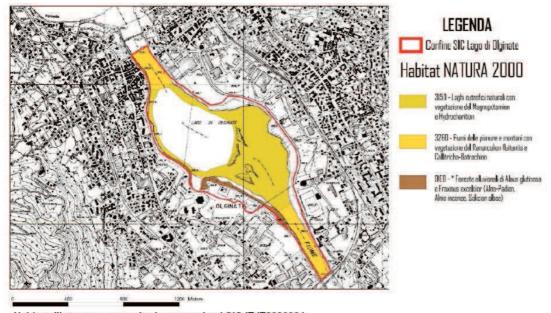
VALUTAZIONE DI SCREENING



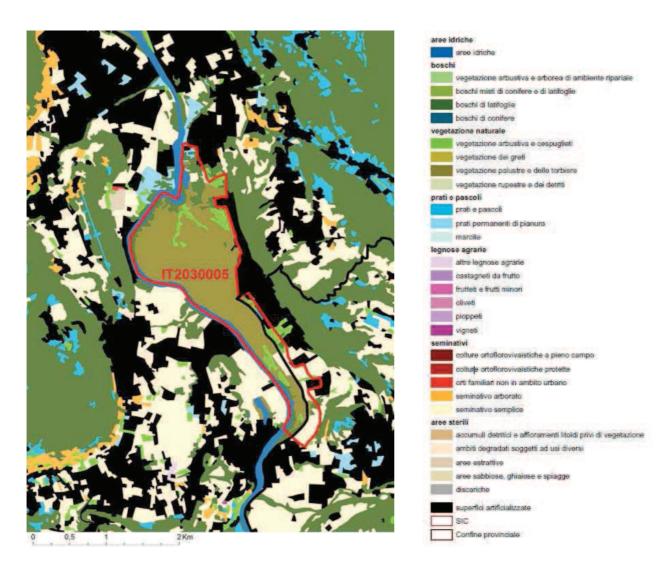
Il sito è totalmente esterno al territorio comunale e a quello dei comuni contermini.

E' posto però a valle del territorio del Comune di Lecco e del Lago. Gli habitat di interesse comunitario presenti (specie i seguenti: 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition; 7230 Torbiere basse alcaline; 32 ti0 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho – Batrachion; 3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.) risultano essere sensibili agli impatti che possono aggravare la qualità delle acque lacuali, qualità derivante dalla sommatoria degli interventi antropici del bacino e, quindi, non solo da parte del Comune di Lecco che ne costituisce una quota. Relativamente a questo tema si rimanda alle conclusioni di riportate nel paragrafo 4 "sintesi".





Habitat d'interesse comunitario presenti nel SIC IT IT2030004.



Scheda n. 7 IT 2020301 – TRIANGOLO LARIANO - ZPS

gestione del sito: ERSAF

comuni interessati: Canzo, Valbrona, Valmadrera.

province interessate: Como, Lecco

Il sito comprende un'area di 7.161 ettari, con un'altitudine media di 1.145 m s.l.m.

La ZPS appartiene alla regione bio – geografica alpina e contiene i SIC IT 2030001 (Grigna Settentrionale) e IT 2030002 (Grigna Meridionale).



DESCRIZIONE DEL SITO

Riguardo alla copertura delle diverse classi di habitat all'interno del sito, il territorio è occupato in gran parte da foreste di caducifoglie (35%) e brughiere, boscaglie, macchia, garighe, friganee (30%). Sono presenti inoltre impianti forestali a monocultura (inclusi pioppeti o specie esotiche) (20%), praterie umide, praterie di mesofite (10%), habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacci perenni (4%) e torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinta (1%).

Altre caratteristiche sito

E' una zona di notevole rilievo paesaggistico. La roccia calcarea, ricca di fratture perpendicolari che le danno un caratteristico aspetto a blocchi, è ricca, al suo interno e sulla superficie, di numerosi resti fossili di grossi Lamellibranchi marini.

QUALITA' E IMPORTANZA

I boschi sono relativamente giovani ma nobilitati da parecchie specie di flora endemica che incontrano qui il limite occidentale del loro areale. L'area è caratterizzata da specie dell'erpetofauna tipiche di media quota. Nell'ambito della comunità ornitica sono presenti elementi ornitici montani tra i quali il Luì bianco legato alla componente boschiva. Le specie di maggior interesse rilevate nel biotopo sono i rapaci diurni (Gheppio, Poiana, Sparviero, Astore, Falco pecchiaiolo, Nibbio bruno), le specie migratrici transahariane delle zone aperte (Averla piccola, Calandro, Succiacapre, Stiaccino, Culbianco) e lo Zigolo giallo. La fascia sommitale e di cresta caratterizzata da pendii dirupati e pascolo, pur nella sua esiguità, ha una valenza ornitologica non trascurabile. Il popolamento di mammalofauna di quest'area risente abbastanza della presenza antropica recente. Il principale elemento di interesse è la presenza di diverse specie di Chirotteri.

VULNERABILITA'

L'azione dell'uomo ha profondamente modificato l'assetto naturale del territorio, prima disboscando per far posto ai pascoli ed alle colture agrarie, poi rimboschendo i terrazzi e gli alpeggi con impianti di conifere. La sospensione delle pratiche pastorali dal 19 ti0 ha permesso una graduale ricolonizzazione da parte di specie arboree naturali. Negli attuali strumenti di gestione a quest'area viene riconosciuta un'elevata attitudine turistico ricreativa.

TIPO DI PROTEZIONE DEL SITO

Riserva naturale regionale/provinciale

FENOMENI E ATTIVITA' NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

Tra le attività segnalate come aventi influenza sulla conservazione del sito, si segnala con forte impatto negativo il pascolo. Impatto negativo medio e debole hanno, invece: gestione forestale, prelievo e raccolta di fauna e di flora, accesso ai siti, incendi, attività sportive e divertimenti all'aperto, volo a vela, deltaplani, parapendii, mongolfiere, modifiche del funzionamento idrografico, smottamenti, evoluzione della biocenosi.

TIPI DI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine - 10% del territorio.

La rappresentatività è significativa (classe C), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione medio o ridotto (classe C). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è significativo (classe C).

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco – Brometalia) (notevole fioritura di orchidee) - 20% del territorio.

La rappresentatività è significativa (classe C), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione medio o ridotto (classe C). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è significativo (classe C). L'habitat è indicato come prioritario per la fioritura di orchidee.

6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis) - 5% del territorio. La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è buono (classe B).

7220 Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion) - 1% del territorio.

La rappresentatività è significativa (classe C), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è significativo (classe C). L'habitat è indicato come prioritario.

8120 Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii) - 1% del territorio.

La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione eccellente (classe A). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è buono (classe B).

8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili - 1% del territorio.

La rappresentatività è significativa (classe C), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è significativo (classe C).

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica - 5% del territorio.

La rappresentatività è eccellente (classe A), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione eccellente (classe A). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è eccellente (classe A).

8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico - 1% del territorio.

La rappresentatività è significativa (classe C), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è significativo (classe C).

9150 Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero - Fagion

Questo habitat interessa il 10% del territorio.

La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione medio o ridotto (classe C). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è buono (classe B).

9160 Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinion betuli - 5% del territorio.

La rappresentatività è significativa (classe C), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione medio o ridotto (classe C). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è significativo (classe C).

9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio – Acerion - 5% del territorio.

La rappresentatività è significativa (classe C), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione medio o ridotto (classe C). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è significativo (classe C). L'habitat è indicato come prioritario.

SPECIE PRESENTI

Specie elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE:

Pernis apivorus, Milvus migrans, Circus cyaneus, Falco peregrinus, Bubo bubo, Caprimulgus europaeus, Anthus campestris, Lanius collurio, Emberiza hortulana, Alectoris graeca saxatilis.

Specie non elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE:

Accipiter gentilis, Falco tinnunculus, Scolopax rusticola, Strix aluco, Apus apus, Apus melba, Jynx torquilla, Picus viridis, Picoides major, Ptyonoprogne rupestris, Hirundo rustica, Delichon urbicum, Anthus trivialis, Anthus pratensis, Anthus spinoletta, Motacilla alba, Cinclus cinclus, Troglodytes troglodytes, Prunella modularis, Prunella collaris, Erithacus rubecula, Phoenicurus ochruros, Phoenicurus phoenicurus, Saxicola rubetra, Saxicola torquata, Oenanthe oenanthe, Monticola saxatilis, Monticola solitarius, Turdus torquatus, Sylvia communis, Sylvia borin, Sylvia atricapilla, Phylloscopus bonelli, Phylloscopus sibilatrix, Phylloscopus collybita, Regulus regulus, Regulus ignicapillus, Muscicapa striata, Aegithalos caudatus, Parus palustris, Parus cristatus, Parus ater, Parus caeruleus, Parus major, Sitta europaea, Tichodroma muraria, Certhia brachydactyla, Nucifraga caryocatactes, Corvus corax, Fringilla coelebs, Fringilla montifringilla, Carduelis chloris, Carduelis carduelis spinus, Carduelis cannabina, Carduelis flammea, Loxia curvirostra, Emberiza citrinella, Emberiza cia.

MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

E' stata segnalata la presenza di 4 specie di interesse comunitario: Rhinolophus ferrumequinum, Myotis blythii, Myotis bechsteini, Myotis myotis, tutte specie inserite anche nell'Allegato IV della Direttiva. La valutazione globale del valore del sito per la conservazione di queste specie è significativo (classe C).

INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

All'interno del sito è stata segnalata la presenza dell'Austropotamobius pallipes, per la cui conservazione il valore del sito è buono (classe B).

PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

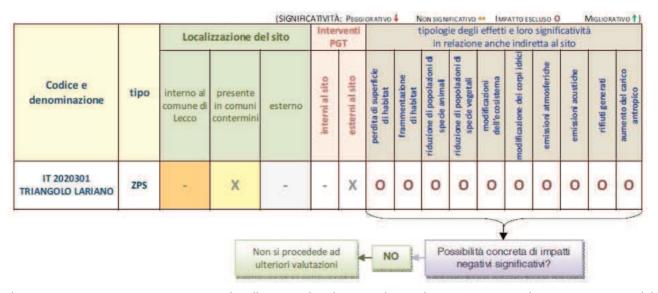
E' stata segnalata la presenza di Gladiolus palustris Gaudin, per la cui conservazione il valore del sito è eccellente (classe A). ALTRE SPECIE IMPORTANTI DI FLORA E FAUNA

Tra le specie importanti si contano 13 specie di mammiferi, 1 di anfibi, 5 di rettili, ti2 di vegetali. La maggior parte di queste specie è stata elencata perché nominate in "convenzioni internazionali" (classe C) e per altri motivi (classe D).

Ci sono, però, anche specie rientranti nel Libro Rosso nazionale (classe A): Martes martes, Muscardinus avellanarius, Pipistrellus pipistrellus, Sciurus vulgaris, Cytisus emeriflorus Rcbh.

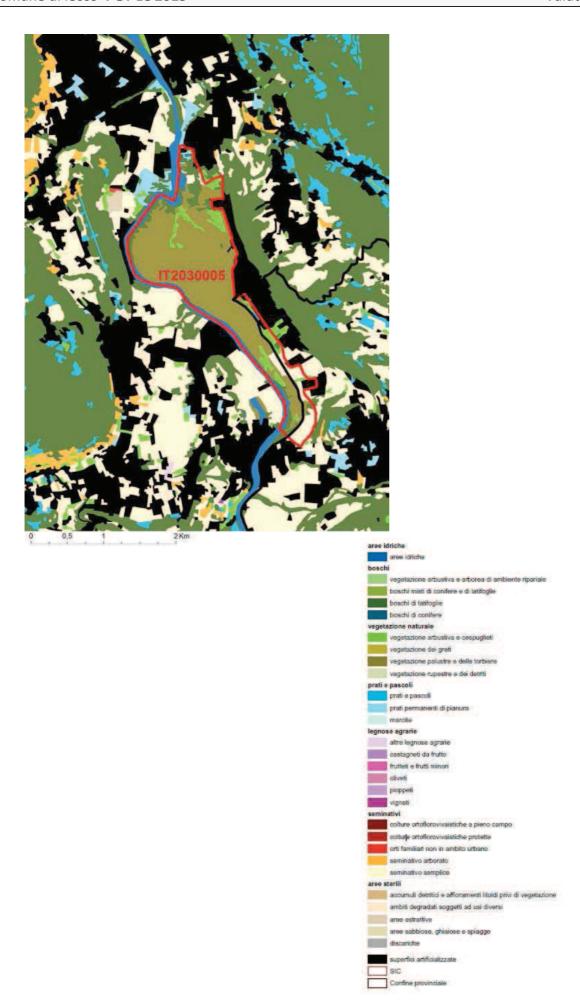
Ci sono, poi, numerose specie citate perché endemiche: Allium insubricum, Aquilegia einseleana, Campanula carnica, Campanula elatinoides, Campanula raineri, Carex austroalpina, Centaurea rhaetica, Euphorbia variabilis, Festuca alpestris, Globularia cordifolia, Laserpitium nitidum, Helictotrichon parlatorei, Physoplexis comosa, Phyteuma scheuchzeri All., Rhododendron hirsutum, Rhodothamnus chamaecistus, Primula glaucescens, Saxifraga vandellii, Telekia speciosa (Schereber) Baumg, Telekia speciosissima.

VALUTAZIONE DI SCREENING



Il sito, pur interno ai comuni contermini di Valbrona, Valmadrera, risulta totalmente estraneo agli interventi previsti dal PGT. L'incidenza del PGT sul sito è quindi da considerarsi nulla.





Scheda n. 8 IT 2030301 MONTE BARRO - ZPS

gestione del sito: Consorzio Parco del Monte Barro L.R. 78 (1 ti.09.83)

comuni interessati: Galbiate, Malgrate, Pescate, Valmadrera.

province interessate: Lecco

Il sito comprende un'area di 411 ettari, con un'altitudine media di 525 m s.l.m.

La ZPS appartiene alla regione bio – geografica alpina e si sovrappone parzialmente con il sito delle rete NATURA 2000 SIC IT 2030003 (Monte Barro).



DESCRIZIONE DEL SITO

Riguardo alla copertura delle diverse classi di habitat all'interno del sito, il territorio è occupato da foreste di caducifoglie (41%), praterie alpine e subalpine (35%), brughiere, boscaglie, macchia, garighe, friganee (15%), habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacci perenni (9%).

QUALITA' E IMPORTANZA

Dal punto di vista dell'avifauna quest'area rappresenta un crocevia tra i più importanti nella regione per il transito e la sosta degli uccelli migratori. Sono, inoltre, presenti elementi di diversità biologica e di diversità ambientali quali da un lato chirotteri e anfibi di interesse comunitario, dall'altra una flora ricca di endemismi all'interno ad esempio dei prati aridi. Alla sua originalità contribuisce anche la natura nunatak glaciale del rilievo.

VULNERABILITA'

Si considera una misura prioritaria la salvaguardia degli ambienti naturali aperti, in seguito alle dinamiche naturali, dalla chiusura ad opera della vegetazione arbustiva e arborea.

TIPO DI PROTEZIONE DEL SITO

Parco naturale regionale/provinciale

FENOMENI E ATTIVITA' NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

Tra le attività segnalate come aventi influenza sulla conservazione del sito, si segnala con medio e basso impatto negativo cave, sentieri, piste ciclabili, strade e autostrade, ponti, viadotti, gallerie, accesso ai siti, passeggiate, equitazione e veicoli non motorizzati, modifiche del funzionamento idrografico, abbandono sei sistemi pastorali, prelievo e raccolta di fauna e di flora, aree urbane e insediamenti umani, disturbi sonori, evoluzione della biocenosi.

Nell'area circostante hanno impatto negativo medio/alto abbandono dei sistemi pastorali, urbanizzazione continua, aree commerciali o industriali, pesca professionale, pesca sportiva, caccia, saccheggio di stazioni floristiche, cave, altre attività urbanistiche e industriali, sentieri e piste ciclabili, strade e autostrade, linee ferroviarie, ponti e viadotti, gallerie, elettrodotti, miglior accesso ai siti, sport nautici, passeggiate, equitazione e veicoli non motorizzati, inquinamento dell'acqua, inquinamento del suolo, gestione del livello idrometrico.

Hanno, invece, impatto positivo: gestione della vegetazione acquatica e riparia per scopi di drenaggio, Incendi, coltivazione e fertilizzazione.

TIPI DI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

4170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine - 10% del territorio.

La rappresentatività è significativa (classe C), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione medio o ridotto (classe C). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è significativo (classe C).

4210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco – Brometalia) (notevole fioritura di orchidee) - 20% del territorio.

La rappresentatività è significativa (classe C), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione medio o ridotto (classe C). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è significativo (classe C). L'habitat è indicato come prioritario per la fioritura di orchidee.

ti510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis) - 5% del territorio. La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è buono (classe B).

7220 Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion) - 1% del territorio.

La rappresentatività è significativa (classe C), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è significativo (classe C).

L'habitat è indicato come prioritario.

8120 Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii) - 1% del territorio.

La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione eccellente (classe A). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è buono (classe B).

8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili - 1% del territorio.

La rappresentatività è significativa (classe C), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è significativo (classe C).

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica - 5% del territorio.

La rappresentatività è eccellente (classe A), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione eccellente (classe A). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è eccellente (classe A).

8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico - 1% del territorio.

La rappresentatività è significativa (classe C), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è significativo (classe C).

9150 Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero - Fagion

Questo habitat interessa il 10% del territorio. La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione medio o ridotto (classe C). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è buono (classe B).

91 i0 Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinion betuli - 5% del territorio. La rappresentatività è significativa (classe C), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione medio o ridotto (classe C). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è significativo (classe C).

9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio – Acerion - 5% del territorio.

La rappresentatività è significativa (classe C), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione medio o ridotto (classe C). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è significativo (classe C). L'habitat è indicato come prioritario.

SPECIE PRESENTI

Specie elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE:

Pernis apivorus, Milvus migrans, Milvus milvus, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Falco columbarius, Falco peregrinus, Caprimulgus europaeus, Alcedo atthis, Lullula arborea, Luscinia svecica, Anthus campestris, Acrocephalus melanopogon, Ficedula albicollis, Lanius collurio, Emberiza hortulana, Alectoris graeca saxatilis.

Specie non elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE:

Ardea cinerea, Accipiter nisus, Buteo buteo, Falco tinnunculus, Perdix perdix, Scolopax rusticola, Columba palumbus, Streptopelia turtur, Cuculus canorus, Athene noctua, Strix aluco, Asio otus, Apus apus, Apus melba, Upupa epops, Jynx torquilla, Picus viridis, Dendrocopos major, Ptyonoprogne rupestris, Hirundo rustica, Delichon urbica, Anthus trivialis, Cinclus cinclus, Troglodytes troglodytes, Prunella modularis, Prunella collaris, Erithacus rubecula, Luscinia megarhynchos, Phoenicurus ochruros, Phoenicurus phoenicurus, Saxicola rubetra, Saxicola torquata, Monticala saxatilis, Turdus merula, Turdus pilaris, Turdus philomelos, Turdus iliacus, Locustella naevia, Hippolais icterina,

Hippolais polyglotta, Sylvia curruca, Sylvia communis, Sylvia borin, Sylvia atricapilla, Phylloscopus bonelli, Phylloscopus sibilatrix, Phylloscopus collybita, Phylloscopus trochilus, Regulus regulus, Regulus ignicapillus, Muscicapa striata, Ficedula hypoleuca, Panurus biarmicus, Aegithalos caudatus, Parus palustris, Parus cristatus, Parus ater, Parus caeruleus, Parus major, Sitta europaea, Certhia brachydactyla, Oriolus oriolus, Garrulus glandarius, Corvus corax, Fringilla coelebs, Fringilla montifringilla, Serinus serinus, Serinus citrinella, Carduelis chloris, Carduelis carduelis, Carduelis spinus, Carduelis cannabina, Loxia curvirostra, Pyrrhula pyrrhula, Coccothraustes coccothraustes, Emberiza citrinella, Emberiza cirlus, Emberiza cia.

La valutazione globale del sito per la conservazione della maggior parte delle specie elencate è buona (classe B).

MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

E' stata segnalata la presenza di 5 specie di interesse comunitario per la cui conservazione la valutazione globale del sito è significativa (classe C): Rhinolophus ferrumequinum, Myotis blythii, Barbastella barbastellus, Myotisemarginatus, Myotis myotis. Queste specie sono inserite anche nell'Allegato IV della Direttiva.

ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

E' stata segnalata la presenza della *Rana latastei*, per la cui conservazione la valutazione globale del sito è significativa (classe C).

La specie è inserita anche nell'Allegato IV della Direttiva.

INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

E' stata segnalata la presenza di 3 specie di interesse comunitario, per la cui conservazione la valutazione del sito è buona (classe B): Lucanus cervus, Cerambyx cerdo, Austropotamobius pallipes. Cerambyx cerdo è specie inserita anche nell'Allegato IV della Direttiva.

ALTRE SPECIE IMPORTANTI DI FLORA E FAUNA

Tra le specie importanti si contano 11 specie di mammiferi, 2 di rettili, 4 di vegetali. La maggior parte di queste specie è stata elencata perché nominate in "convenzioni internazionali" (classe C).

Ci sono, però, 3 specie rientranti nel Libro Rosso nazionale (classe A): Pipistrellus pipistrellus, Campanula raineri, Cytisus emeriflorus.

VALUTAZIONE DI SCREENING

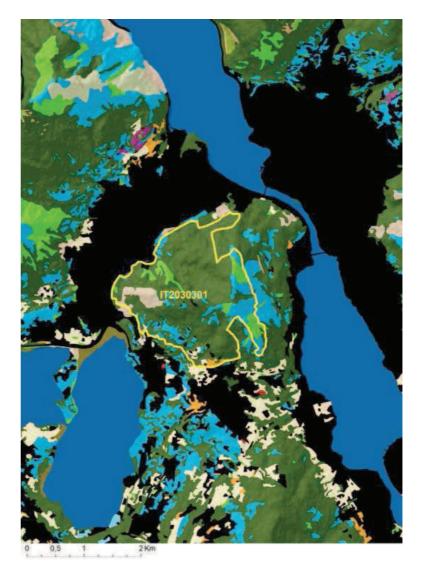
Codice e denominazione tipo contermini contermi al sito contermini del l'ecosistema modificazioni atmosferiche del controlico antrolico antrolico antrolico del carico antrolico del carico antrolico del carico del carico del carico del carico del carico antrolico del carico d			Localizzazione del sito			7.0111	venti	tipologie degli effetti e loro significatività in relazione anche indiretta al sito									
- X G G G G G G G G G G G G G G G G G G	Codice e denominazione	tipo	comune di	in comuni	esterno	70	esterni al sito	perdita di superficie di habitat	frammentazione di habitat	oni	riduzione di popolazioni di specie vegetali	modificazioni dell'ecosistema	modificazione del corpi idrid	emissioni atmosferiche	emissioni acustiche	rifluti generati	aumento del carico
		ZPS	3	х	-	-	X	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
				21076	on si proced Iteriori valu	The state of the s											

Il sito è interno ai comuni contermi ni di Galbiate, Malgrate, Pescate, Valmadrera. Oltre Gli interventi che potenzialmente potrebbero interessare il sito riguardano quelli del lungolago (atu2 e atu5), il piano attuativo denominato Pa10mi previsto in prossimità del "Ponte Vecchio" ed il Permesso di Costruire Convenzionato denominato Pcc10mi in prossimità del ponte ferroviario di Pescarenico.

Questi interventi sono inseriti in ambito urbano, inoltre sono separati dal sito, oltre che dal tratto di lago antistante, dalla fascia densamente urbanizzata posta sulla sponda opposta. Il sito risulta quindi estraneo agli interventi previsti dal PGT. L'incidenza del PGT sul sito è quindi da considerarsi nulla







Scheda n. 9 IT203001 GRIGNE - ZPS

gestione del sito: Provincia di Lecco

comuni interessati : <u>Lecco</u>, <u>Abbadia Lariana</u>, <u>Ballabio</u>, <u>Cortenova</u>, <u>Mandello del Lario</u>, <u>Esino</u>

Lario, Pasturo

province interessate: Lecco

Il sito comprende un'area di 7.1 ti1 ettari, con un'altitudine media di 1.145 m s.l.m. La ZPS appartiene alla regione bio – geografica alpina e contiene i SIC IT 2030001 (Grigna Settentrionale) e IT 2030002 (Grigna Meridionale).



DESCRIZIONE DEL SITO

Riguardo alla copertura delle diverse classi di habitat all'interno del sito, il territorio è occupato da foreste diaducifoglie (59%), praterie alpine e subalpine (14%), habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacci perenni (12%), brughiere, boscaglie, macchia, garighe, friganee (9%), foreste miste (4%), praterie aride, steppe (1%), foreste di conifere (1%).

QUALITA' E IMPORTANZA

Buona qualità degli habitat. Diverse le specie vegetali endemiche (tra cui molte Orchidacee). Nel complesso una vegetazione ben strutturata e diversificata che passa dal bosco di latifoglie, ai cespuglieti e alle praterie subalpine e alpine. Significativa e ricca anche la componente faunistica con più specie di interesse comunitario, in particolare tra i rapaci diurni e notturni.

VULNERABILITA'

L'elevata fruizione antropica dell'area necessita di una regolamentazione, in particolare per le attività fuori sentiero. In

situazioni di prolungata siccità invernale sussistono concreti pericoli di incendio nella fascia forestale. Le praterie alpine stanno progressivamente chiudendosi, con perdita della biodiversità globale dell'area.

TIPO DI PROTEZIONE DEL SITO

Parco naturale regionale/provinciale

FENOMENI E ATTIVITA' NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

Tra le attività segnalate come aventi influenza sulla conservazione del sito, si segnala con medio e basso impatto negativo: attività sportive e divertimenti all'aperto, evoluzione della biocenosi, gestione forestale, caccia, prelievo e raccolta di fauna e di flora, aree urbane e insediamenti umani, reti di comunicazione, trasporto di energia, miglior accesso ai siti, disturbi sonori, modifiche del funzionamento idrografico.

Impatto positivo ha, invece, il pascolo.

TIPI DI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

4070 Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo – Rhododendretum hirsuti) - 2% del territorio. La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è buono (classe B). L'habitat è indicato come prioritario.

ti170 Formazioni erbose calcicole alpine subalpine - 14% del territorio. La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione eccellente (classe A). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è buono (classe B).

ti210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco – Brometalia) (notevole fioritura di orchidee) - 0,1% del territorio. La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è buono (classe B). L'habitat è indicato come prioritario per la fioritura delle orchidee.

ti520 Praterie montane da fieno - 0,1% del territorio.

La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è buono (classe B). 7220 Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion) - 0,1% del territorio.

La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è buono (classe B). L'habitat è indicato come prioritario.

8120 Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii) - 3% del territorio.

La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione eccellente (classe A). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è eccellente (classe A). 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili - 1% del territorio.

La rappresentatività è buona (classe b), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione eccellente (classe A). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è eccellente (classe A).

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica - 8% del territorio.

La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione eccellente (classe A). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è eccellente (classe A). 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico - 0,1% del territorio.

La rappresentatività è eccellente (classe A), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione eccellente (classe A). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è eccellente (classe A). 9130 Faggeti dell'Asperulo - Fagetum - 20% del territorio.

La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione eccellente (classe A). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è eccellente (classe A).

9150 Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero - Fagion - 3% del territorio.

La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione eccellente (classe A). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è eccellente (classe A). 9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio - Acerion - 0,1% del territorio.

La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è buono (classe B). L'habitat è indicato come prioritario.

92 ti0 Foreste di Castanea sativa - 2% del territorio.

La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è buono (classe B).

9420 Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra - 1% del territorio.

La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è buono (classe B).

SPECIE PRESENTI

Specie elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE:

Pernis apivorus, Milvus migrans, Circus cyaneus, Aquila chrysaetos, Falco peregrinus, Bonasa bonasia, Tetrao tetrix tetrix, Alectoris graeca saxatilis, Crex crex, Bubo bubo, Aegolius funereus, Caprimulgus europaeus, Dryocopus martius, Luscinia svecica, Lanius collurio, Emberiza hortulana.

Specie non elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE:

Accipiter nisus, Buteo buteo, Falco tinnunculus, Scolopax rusticola, Streptopelia turtur, Cuculus canorus, Strix aluco, Picus viridis, Dendrocopos major, Alauda arvensis, Ptyonoprogne rupestris, Anthus campestris, Anthus trivialis, Anthus spinoletta, Motacilla cinerea, Motacilla alba, Prunella modularis, Prunella collaris, Erithacus rubecula, Phoenicurus ochruros, Phoenicurus phoenicurus, Saxicola rubetra, Oenanthe oenanthe, Monticola saxatilis, Turdus torquatus, Turdus merula, Turdus pilaris, Turdus philomelos, Turdus iliacus, Turdus viscivorus, Hippolais polyglotta, Sylvia curruca, Sylvia communis, Sylvia borin, Sylvia atricapilla, Phylloscopus bonelli, Phylloscopus sibilatrix, Phylloscopus collybita, Phylloscopus trochilus, Regulus regulus, Regulus ignicapillus, Muscicapa striata, Ficedula hypoleuca, Aegithalos caudatus, Parus palustris, Parus cristatus, Parus ater, Parus caeruleus, Parus major, Sitta europaea,

Tichodroma muraria, Certhia familiaris, Certhia brachydactyla, Garrulus glandarius, Corvus corax, Sturnus vulgaris, Fringilla coelebs, Fringilla montifringilla, Serinus serinus, Serinus citrinella, Carduelis chloris, Carduelis carduelis, Carduelis spinus, Carduelis cannabina, Loxia curvirostra, Pyrrhula pyrrhula, Coccothraustes coccothraustes, Emberiza citrinella, Emberiza cia.

MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

E' stata segnalata la presenza di 3 specie di interesse comunitario per la cui conservazione la valutazione globale del sito è buona (classe B): Rhinolophus ferrumequinum, Myotis capaccinii, Myotis emarginatus; ci sono poi 2 specie con popolazione non significativa: Rhinolophus hipposideros, Barbastella barbastellus. Queste specie sono comprese anche nell'Allegato IV della Direttiva.

ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

E' stata segnalata la presenza del Triturus carnifex, per la cui conservazione la valutazione globale del sito è buona (classe B). La specie compare anche nell'Allegato IV della Direttiva.

PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

E' stata segnalata la presenza del Cottus gobio, per la cui conservazione il valore del sito è significativo (classe C). INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Sono state segnalate 2 specie di interesse comunitario, Cerambyx cerdo, per la cui conservazione la valutazione globale del sito è buona (classe B) e Austropotamobius pallipes, con popolazione non significativa. La prima specie è

compresa anche nell'Allegato IV della Direttiva.

PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

E' stata segnalata la presenza di Mannia triandra e Dicranum viride, per la cui conservazione il valore del sito è eccellente (classe A).

ALTRE SPECIE IMPORTANTI DI FLORA E FAUNA

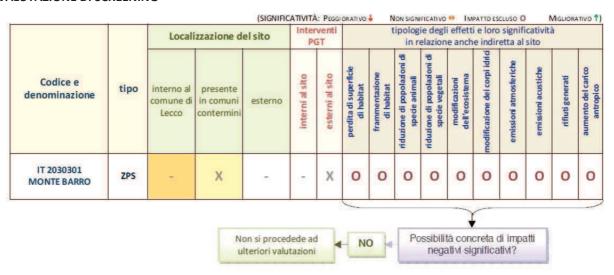
Tra le specie importanti si contano 24 specie di mammiferi, 5 di anfibi, 11 di rettili, 4 di invertebrati e ti1 di vegetali. La maggior parte di queste specie è stata elencata perché nominate in "convenzioni internazionali" (classe C) e per altri motivi (classe D).

Ci sono, però, anche specie rientranti nel Libro Rosso nazionale (classe A): Hypsugo savii, Martes martes, Myotis daubentonii, Myotis mistacinus, Myotis nattereri, Nyctalus leisleri, Nyctalus leisleri, Pipistrellus kuhli, Pipistrellus nathusii, Pipistrellus pipistrellus, Plecotus auritus, Plecotus austriacus, Sciurus vulgaris, Tadarida teniotis, Hyla intermedia, Zootoca vivipara, Allium insubricum, Campanula raineri, Cytisus emeriflorus, Leontopodium alpinum,

Physoplexis comosa, Primula glaucescens, Silene elisabethae.

Ci sono, infine, alcune specie elencate poiché endemiche: Cychrus cylindricollis, Anthyllis vulneraria, Aquilegia einseleana, Carex austroalpina, Carex baldensis, Centaurea rhaetica, Euphorbia variabilis, Gentianella anisodonta, Globularia cordifolia, Laserpitium krapfii, Laserpitium nitidum, Laserpitium peucedanoides, Leontodon tenuiflorus, Phyteuma scheuchzeri, Potentilla nitida, Saxifraga hostii, Saxifraga vandellii, Telekia speciosissima.

VALUTAZIONE DI SCREENING



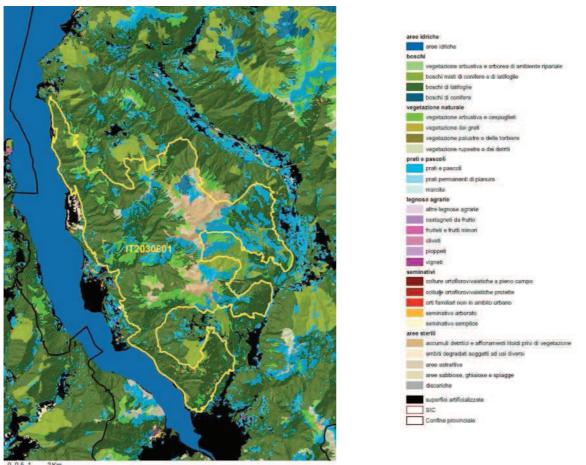
Il sito risulta interno ai comuni contermini di Abbadia Lariana, Ballabio, Cortenova, Mandello del Lario, Esino Lario.

Nel sito la maggioranza degli habitat di interesse comunitario sono presenti nella porzione settentrionale del sito.

Nella parte meridionale, limitrofa al comune di Lecco, sono presenti alte scarpate calcaree o dolomiche che precipitano per diverse centinaia di metri, spesso prive di vegetazione arborea ed arbustiva.

Valgono le stesse considerazioni effettuate per il SIC "Grigne meridionali", a cui per brevità di trattazione si rimanda. L'incidenza del PGT sul sito è da considerarsi nulla.





Scheda n. 10 IT 200301 - MONTE RESEGONE - ZPS

gestione del sito: ERSAF

comuni interessati : <u>Lecco</u>, Brumano province interessate : Lecco, Bergamo

Il sito comprende un'area di 429 ettari, con un'altitudine media di 1.440 m s.l.m. La ZPS non ha relazioni con altri siti NATURA 2000 ed appartiene alla regione bio – geografica alpina.



DESCRIZIONE DEL SITO

Riguardo alla copertura delle diverse classi di habitat all'interno del sito, il territorio è occupato da foreste di caducifoglie (50%), praterie alpine e subalpine (30%), brughiere, boscaglie, macchia, garighe, friganee (19%), habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacci perenni (1%).

QUALITA' E IMPORTANZA

L'area inclusa nella ZPS occupa tutto il versante orientale e la porzione sud occidentale del monte Resegone. La forma forestale dominante nel territorio è la faggeta. Alle quote superiori, con l'accentuarsi della rocciosità, essa si frammenta in formazioni pioniere e cede il passo agli arbusti ed alla vegetazione delle rupi. Sono presenti anche praterie. L'erpetofauna di quest'area annovera una popolazione di Bombina variegata, tipicamente infeodata alle pozze di alpeggio a quote comprese tra i 1000 e i 1 ti00 m. Nell'ambito della comunità ornitica si contano 3 ti specie nidificanti.

Le specie di maggior rilievo rilevate nel biotopo sono i rapaci diurni (Gheppio, Poiana), Coturnice, Gallo forcello, Succiacapre, le specie migratrici transahariane delle zone aperte (Stiaccino, Culbianco, Averla piccola) e il Picchio muraiolo. Buona parte dell'ornitocenosi gravita nella fascia sommitale e di cresta caratterizzata da pendii dirupati, pascoli e boschi

molto diradati. Il popolamento relativo alla mammalofauna risulta fortemente impoverito nella componente dei piccoli Mammiferi, tuttavia sono presenti specie di elevato interesse come, ad esempio, Toporagno alpino, Vespertilio mustacchino, Arvicola delle nevi e Martora.

VULNERABILITA'

Nel territorio si riscontra un moderato fattore di pressione antropica dovuto alla pratica dell'escursionismo. La gestione forestale è orientata al recupero delle cenosi naturali, con tagli colturali di avviamento all'alto fusto.

TIPO DI PROTEZIONE DEL SITO

Nessun tipo di protezione.

TIPI DI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

Faggeti dell'Asperulo - Fagetum - 5% del territorio.

La rappresentatività è significativa (classe C), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione medio o ridotto (classe C). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è significativo (classe C). 9150 Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero - Fagion - 30% del territorio.

La rappresentatività è buona (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione eccellente (classe A). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è buono (classe B).

81 ti0 Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna - 5% del territorio.

La rappresentatività è eccellente (classe A), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione eccellente (classe A). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è eccellente (classe A). L'habitat è indicato come prioritario.

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica - 40% del territorio.

La rappresentatività è eccellente (classe A), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione eccellente (classe A). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è eccellente (classe A). ti210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco – Brometalia) (notevole fioritura di orchidee) - 20% del territorio.

La rappresentatività è eccellente (classe A), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione eccellente (classe A). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è eccellente (classe A). L'habitat è indicato come prioritario per la fioritura di orchidee.

SPECIE PRESENTI

Specie elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE:

Aquila chrysaetos, Pernis apivorus, Caprimulgus europaeus, Lanius collurio.

Specie non elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE:

Falco tinnunculus, Strix aluco, Dendrocopos major, Ptyonoprogne rupestris, Anthus trivialis, Troglodytes troglodytes, Prunella modularis, Erithacus rubecula, Phoenicurus ochruros, Saxicola rubetra, Oenanthe oenanthe, Monticola saxatilis, Monticola solitarius, Sylvia atricapilla, Phylloscopus bonelli, Phylloscopus collybita, Regulus regulus, Muscicapa striata, Aegithalos caudatus, Parus caeruleus, Tichodroma muraria, Certhia brachydactyla, Pyrrhocorax graculus, Corvus corax, Fringilla coelebs, Fringilla montifringilla, Carduelis spinus, Carduelis cannabina, Emberiza citrinella, Emberiza cia.

ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

E' stata segnalata la presenza della Bombina variegata, per la cui conservazione la valutazione globale del sito è significativa (classe C). La specie compare anche nell'Allegato IV della Direttiva.

PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

E' stata segnalata la presenza del Gladiolus palustris, per la cui conservazione la valutazione del sito è eccellente (classe A).

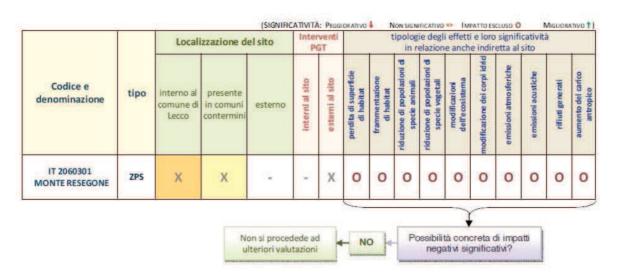
ALTRE SPECIE IMPORTANTI DI FLORA E FAUNA

Tra le specie importanti si contano 8 specie di mammiferi, ti di rettili, 3 ti di vegetali. La maggior parte di queste specie è stata elencata perché nominate in "convenzioni internazionali" (classe C).

Ci sono, però, 3 specie rientranti nel Libro Rosso nazionale (classe A): Martes martes, Pipistrellus pipistrellus, Sciurus vulgaris, Zootoca vivipara.

Altre specie sono elencate, invece, perché endemiche: Allium insubricum, Aquilegia einseleana, Campanula carnica, Campanula elatinoides, Campanula raineri, Carex austroalpina, Centaurea rhaetica, Euphorbia variabilis, Festuca alpestris, Globularia cordifolia, Helictotrichon parlatorei, Knautia velutina, Laserpitium nitidum, Physoplexis comosa, Primula glaucescens, Rhododendron hirsutum, Rhodothamnus chamaecistus, Saxifraga vandellii, Telekia speciosissima.

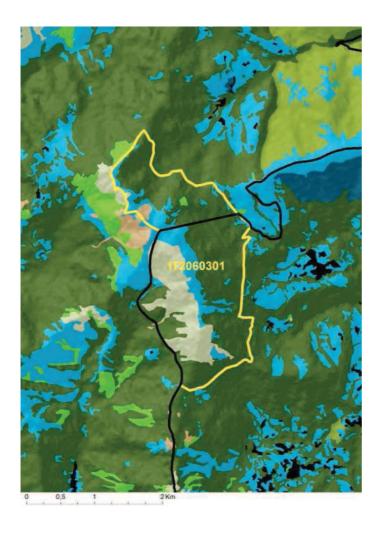
VALUTAZIONE DI SCREENING



Il sito, pur interno al territorio di Lecco, risulta totalmente estraneo agli interventi previsti dal PGT.

Il monte raggiunge una quota di 1875 m sul livello del mare e la ZPS, che interessa le pendici vicino alla vetta, si pone quindi in alta quota. L'incidenza del PGT sul sito è da considerarsi nulla.







Scheda n. 11 IT200302 – COSTA DEL PALLIO - ZPS

gestione del sito: ERSAF

comuni interessati : Brumano, Morterone province interessate : Como, Bergamo

Il sito comprende un'area di 295 ettari, con un'altitudine media di 1.295 m s.l.m.
La ZPS non ha relazioni con altri siti NATURA 2000 ed appartiene alla regione bio – geografica alpina.



DESCRIZIONE DEL SITO

Riguardo alla copertura delle diverse classi di habitat all'interno del sito, il territorio è occupato da praterie umide, praterie di mesofite (ti8%), impianti forestali a monocultura (inclusi pioppeti o specie esotiche) (22%), praterie aride, steppe (10%).

QUALITA' E IMPORTANZA

particolare interesse sono i Chirotteri, la Martora e il Camoscio.

Si tratta di un'ampia dorsale con i relativi versanti superiori settentrionale e meridionale che dalla Costa del Palio va sino allo Zuc de Valmana. La faggeta costituisce la componente forestale dominante alternata a impianti di conifere. Il pascolo è la forma vegetazionale dominante; pur essendo l'alpeggio ancora attivo vi sono ampie superfici in via di abbandono con avanzata degli arbusti. L'area è caratterizzata da un'erpetocenosi tipica dell'orizzonte montano. La presenza di numerose aree aperte presso la cresta favorisce la presenza di *Anguis fragilis* e *Coronella austriaca*. All'avifauna appartengono elementi ornitici montani e specie legate alla componente boschiva quali ad esempio Luì bianco e Regolo. Nel complesso la ricchezza specifica risulta discreta con una parte importante di questa cenosi che gravita nella

fascia sommitale e di cresta. I popolamenti relativi alla mammalofauna sono di scarsa importanza, le uniche specie di

154

VULNERABILITA'

La pressione antropica nel territorio è dovuta principalmente alle attività legate all'escursionismo ed agli interventi di

TIPO DI PROTEZIONE DEL SITO

Nessun tipo di protezione.

TIPI DI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

ti210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco – Brometalia) (notevole fioritura di orchidee) - 10% del territorio.

La rappresentatività è buono (classe B), la superficie relativa tra 0 e 2% (classe C) ed il grado di conservazione buono (classe B). Nel complesso il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat è buono (classe B). L'habitat è indicato come prioritario per la fioritura di orchidee.

SPECIE PRESENTI

Specie elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE:

Caprimulgus europaeus, Lanius collurio.

Specie non elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE:

Falco tinnunculus, Coturnix coturnix, Strix aluco, Dendrocopos major, Anthus trivialis, Motacilla alba, Troglodytes troglodytes, Erithacus rubecula, Saxicola rubetra, Saxicola torquata, Sylvia curruca, Sylvia atricapilla, Phylloscopus bonelli, Phylloscopus collybita, Regulus regulus, Regulus ignicapillus, Muscicapa striata, Aegithalos caudatus, Parus ater, Parus caeruleus, Parus major, Corvus corax, Fringilla coelebs, Fringilla montifringilla, Carduelis carduelis, Carduelis spinus, Carduelis cannabina, Emberiza citrinella.

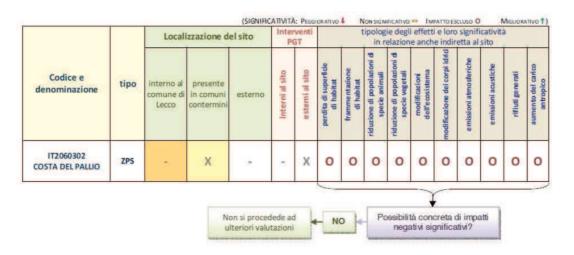
ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

E' stata segnalata la presenza della Bombina variegata, per la cui conservazione la valutazione globale del sito è significativa (classe C). La specie è compresa anche nell'Allegato IV della Direttiva.

ALTRE SPECIE IMPORTANTI DI FLORA E FAUNA

Tra le specie importanti si contano 7 specie di mammiferi, 5 di rettili, 34 di vegetali. La maggior parte di queste specie è stata elencata perché nominate in "convenzioni internazionali" (classe C) e "altri motivi" (classe D). Ci sono, però, 3 specie rientranti nel Libro Rosso nazionale (classe A): Martes martes, Pipistrellus pipistrellus, Sciurus vulgaris.

VALUTAZIONE DI SCREENING



Il sito, pur interno al comune contermine di Brumano, risulta totalmente estraneo agli interventi previsti dal PGT. L'incidenza del PGT sul sito è quindi da considerarsi nulla.

4. Sintesi

L'approccio generale del Piano dalla sostanziale assunzione dei principi di tutela, salvaguardia e valorizzazione, degli ambiti di valore paesistico-ambientale e dal riconoscimento dei loro specifici valori .

Viene di seguito presentata una tabella riassuntiva delle possibili interazioni tra il Piano e le aree appartenenti alla Rete Natura 2000, considerate anche le relazioni indirette.

La maggioranza degli 11 siti considerati a seguito della normativa nazionale e regionale, è risulta esterna al territorio comunale.

In particolare, i SIC IT2020002 SASSO MALASCARPA e IT2030001 GRIGNA SETTENTRIONALE, e le ZPS IT 2020301 TRIANGOLO LARIANO e IT200302 COSTA DEL PALLIO, pur essendo situati in comuni contermini, risultano localizzati a notevole distanza dalle aree interessate dalle trasformazioni del PGT e non vi possono sussistere effetti negativi derivanti da tali trasformazioni.

Risulta a distanza notevole e ad alta quota anche la ZPS IT 200301 MONTE RESEGONE, sebbene interna al territorio comunale di Lecco.

I siti IT2030003 MONTE BARRO (SIC) e IT 2030003 MONTE BARRO (ZPS), sebbene limitrofi al confine comunale con Lecco, sono ben distaccati dagli interventi previsti dal PGT.

Gli interventi previsti negli ATU sono tutti inseriti nel tessuto urbano consolidato, sono separati dai siti, oltre che dal tratto di lago antistante, dalla fascia densamente urbanizzata posta sulla sponda opposta.

Il sito risulta quindi estraneo agli interventi previsti dal PGT.

I due SIC IT 2030004 LAGO DI OLGINATE e IT 2030005 PALUDE DI BRIVIO, non sono presenti ne nel territorio comunale ne in quello dei comuni contermini. Sono posti però a valle del comune di Lecco e del Lago.

Gli habitat di interesse comunitario presenti risultano essere sensibili agli impatti che possono aggravare la qualità delle acque lacuali, qualità derivante dalla sommatoria degli interventi antropici del bacino e, quindi, non solo da parte del Comune di Lecco che ne costituisce una quota.

Infine per quanto riguarda il SIC IT2030002 GRIGNA MERIDIONALE e la ZPS IT 203001 GRIGNE, questi rappresentano i siti più prossimi agli interventi previsti dal PGT. La maggioranza degli habitat di interesse comunitario sono presenti nella porzione settentrionale di dei siti. Nella parte meridionale, interna o limitrofa al comune di Lecco, sono presenti alte scarpate calcaree o dolomiche che precipitano per diverse centinaia di metri, spesso prive di vegetazione arborea ed arbustiva.

Gli interventi del PGT potenzialmente interferenti col SIC riguardano il "Pa10mi "ed il "Pcc10mi", ma, in relazione alla loro localizzazione e alle caratteristiche anche dimensionali degli interventi previsti, non creano interferenze con il sito. L'impianto complessivo del PGT per quanto concerne la tutela ha inoltre preso in considerazione alcuni aspetti e linee guida per migliorare il rispetto alle aree oggetto di particolare tutela. E' stato definita, già in sede di Documento di Piano, una ponderata ed attenta limitazione e configurazione del limite del territorio urbano consolidato, basandosi sia sui limiti del previgente strumento che della oggettiva configurazione dei siti, ponendo varie aree a mitigazione del rapporto fra la città urbanizzata e l'ambiente naturale limitrofo.

La pianificazione generale del Piano di Governo del Territorio, in particolar modo per le aree esterne al già citato tessuto urbanizzato, assume in toto le disposizioni impartire dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e dagli strumenti sovraordinati regionali, coordinando quindi gli interventi di tutela anche degli altri strumenti di pianificazione dei Comuni contermini. Le aree oggetto di tutela dei SIC e ZPS sono totalmente inserite nel PGT (anche con aumenti areali) richiamando e facendo proprie le normative di riferimento.

Detta volontà pianificatoria assume la finalità specifica di assumere la valenza peculiare e particolare della presenza dei SIC e ZPS nel tessuto globale del territorio e quindi trattarle come elementi caratterizzanti alte valenze e non come aspetti puramente vincolistici amministrativi.

A maggior tutela le aree poste a contatto sono state individuate anch'esse nel Piano delle Regole come aree di particolare pregio e pertanto azzonate come zone di valorizzazione ambientale precludendo trasformazioni che potrebbero interferire con il contesto.

Ai fini della determinazione della Valutazione di Incidenza corre l'obbligo di segnalare che l'impianto complessivo del PGT risulta significativamente ridotto in termini dimensionali rispetto a quanto definito dallo strumento previgente. I valori complessivi di sviluppo sono diminuiti e è evidente la volontà di perseguire una logica pianificatoria diversa, maggiormente indirizzata alla qualità che alla quantità edilizia e soprattutto stabilendo forme sia compensative che di trasposizione e riqualificazione di volumi posti storicamente in zone incongrue del tessuto.

In questa logica la valutazione di incidenza deve necessariamente prendere in considerazione e quindi confortare sulla sua espressione sia la diminuizione del peso insediativo previgente che la diversa localizzazione dei volumi e superfici sulle aree di connessione ambientale (AS 3, 4, 5). Tutti elementi che oggettivano come la situazione di progetto sia fortemente migliorativa e tutelativa.

Ai fini della valutazione di incidenza va inoltre preso in considerazione la pianificazione attuativa e dei permessi di costruire con convenzione posta in essere dal piano delle regole. Detta pianificazione agisce puntualmente sul territorio consolidato, unitamente alla previsione di servizi e sottoservizi che aumentano considerevolmente le capacità del territorio di dotarsi di elementi strutturali e infrastrutturali oggi deficitari, es. reti sottoservizi, che indirettamente diminuiscono gli impatti anche sui siti considerati, seppur distanti.

I 14 Piani attuativi ed i 12 permessi di costruire con convenzione definiti dal piano delle regole sono quindi da considerarsi essi stessi fautori di un aumento di interventi a tutela e miglioramento dell'impatto esistente.

Sempre nella logica che la valutazione di incidenza riprende ed analizza i contenuti espressi dagli strumenti senza per questo riportarli integralmente bensì valutandoli, quanto definito dal piano dei servizi integra e agisce sulla pianificazione del territorio perseguendo logiche di tutela e valorizzazione del territorio e aumentando il sistema di tutela.

L'integrazione delle politiche ambientali, sociali ed economiche del documento di piano e del piano delle regole trova condivisione e supporto nel piano dei servizi. Le interferenze del piano dei servizi sui siti considerati è indiretta e non diretta sui siti, peraltro distanti dal territorio consolidato ed è teso a diminuire il peso legato alla presenza antropica sull'ambiente naturale. La connessione degli interventi pianificatori attuativi e delle opere connesse a servizio della comunità è finalizzato a risolvere tematiche esistenti e irrisolte, migliorando ed ottimizzando il rapporto uomo ambiente. E' evidente che il territorio urbanizzato, a struttura policentrica con funzione urbana, abbia necessità di una regolamentazione attuativa ,maggiormente fluida e dinamica nel rapporto con la fruizione degli spazi. Il piano dei servizi interviene direttamente su questo tema riconfigurando e rigenerando le risorse esistenti attraverso una composizione delle funzioni e destinazioni puntuali del piano e dando possibilità a diverse azioni sul territorio. Le possibilità attuative negoziate persegono la finalità di rendere possibili trasformazioni solo se unitamente alla creazione o ottimizzazione di servizi. L'implementazione dei servizi e la flessibilità degli stessi su un territorio dinamico e in via di trasformazione sociale ed economica segue pari passo la pianificazione urbanistica e il consegente obiettivo di rendere rigenerabili le risorse senza perdere o annullare le risorse non rigenerabili. Le interferenze con i siti considerati non sono mai dirette e ininfluenti. Anzi al contrario le azioni poste in essere dal piano, seppur distante dai siti, vanno a corroborare un aumento delle tutele possibili su un comparto ben più vasto.

In conclusione, per quanto segnalato nella più puntuale valutazione di screening delle sezioni precedenti circa le specifiche azioni spaziali e dispositive, alla luce delle indicazioni poste anche in ambito di valutazione ambientale strategica, si ritiene che il PGT non introduca incidenze sui siti di rete Natura 2000 tali da richiedere specifiche misure mitigative e compensative. Riguardo alla possibile incidenza sul SIC IT 2030004 LAGO DI OLGINATE, il PGT di Lecco si è posto il problema di contenere il più possibile il carico insediativo complessivo; le previsioni insediative del PRG vigente sono state notevolmente ridimensionate sia in termini di unità che in termini di numero di aree di "espansione" con una popolazione teoricamente insediabile che passa da 68.479 ab (PRG vigente) a 53.262 previsti dal nuovo Piano. Vi è poi da tenere in considerazione che buona parte della potenzialità edificatoria prevista dal nuovo Piano, è perlopiù ricondotta alla implementazione di piani e modalità attuative diversificate (ATU, PA, PCC), a cui verrà dato corso in fasi temporali

dilatate, consentendo la verifica e la razionalizzazione delle reti e degli scarichi diretti al depuratore. In merito è corretto segnalare che l'adeguamento dell'impianto di depurazione, oggi con competenza di gestione in carico all'ATO e alla società di Gestione del servizio Idrico Integrato Idrolario SVV, è oggetto di un project financing il cui procedimento è in corso. Sul tema specifico occorre inoltre segnalare che gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo per la comunità ed il territorio di Lecco (max 3.227 abitanti) da conseguire, nei 5 anni, mediante operazioni di nuova urbanizzazione, di nuova costruzione, di ristrutturazione urbanistica o di recupero del patrimonio edilizio esistente vanno a compensare la riduzione della componente industriale (abitanti equivalenti) legata alle recenti e continue dismissioni / delocalizzazioni industriali connesse all'attuale crisi produttiva. Anche il miglioramento della rete fognaria (separazione delle reti) consente una riduzione del carico idraulico in ingresso in tempo di pioggia.

Codice e denominazione	tipo	Localizzazione del sito			Interventi PGT		tipologie degli effetti e loro significatività in relazione anche indiretta al sito									
		interno al comune di Lecco	presente in comuni contermini	esterno	interni al sito	esterni al sito	perdita di superficie di habitat	frammentazione di habitat	riduzione di popolazioni di specie animali	riduzione di popolazioni di specie vegetali	modificazioni dell'ecosistema	nodificazione dei corpi idrid	e missioni atmosferiche	emissioni acustiche	rifluti generati	aumento del carico antropico
IT2020002 SASSO MALASCARPA	SIC	G.	Х	-	-	Х	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
IT2030001 GRIGNA SETTENTRIONALE	SIC	-	X	-	140	X	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
IT2030002 GRIGNA MERIDIONALE	SIC	X	X	-	-	Х	0	0	0	0	0	0	\leftrightarrow	\leftrightarrow	\leftrightarrow	0
IT 2030003 MONTE BARRO	SIC	-	X	-	-	X	0	0	0	0	0	0	\leftrightarrow	\leftrightarrow	0	0
IT 2030004 LAGO DI OLGINATE	SIC	=	*	X		X	0	0	0	0	0	\leftrightarrow	0	0	0	\leftrightarrow
IT 2030005 PALUDE DI BRIVIO	SIC	- 1	-	X	-	X	0	0	0	0	0	\leftrightarrow	0	0	0	\leftrightarrow
IT 2020301 TRIANGOLO LARIANO	ZPS	-	X		141	X	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
IT 2030003 MONTE BARRO	ZPS	-	X	-	-	X	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
IT 2030601 GRIGNE	ZPS	FE	X	-	-	Х	0	0	0	0	0	0	\leftrightarrow	\leftrightarrow	\leftrightarrow	0
IT 2060301 MONTE RESEGONE	ZPS	X	X	500	-	X	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
IT2060302 COSTA DEL PALLIO	ZPS		X	4	(#)	X	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0



